



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

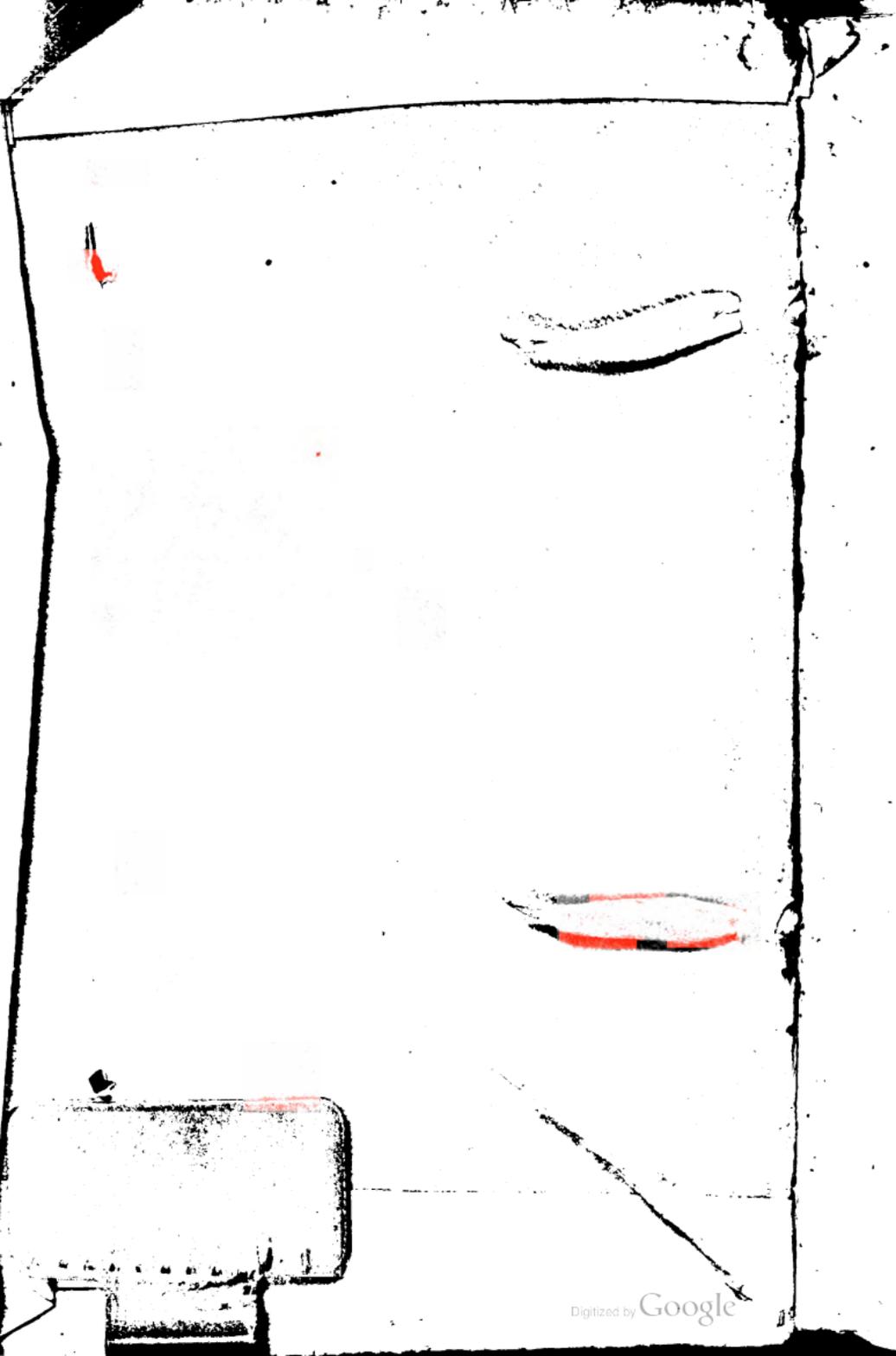
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

Faint handwritten text, possibly a date or signature.

CASANATENSE



8.17.99

PP. XI. 8.



EE
11
112

Domus Prof. Con. Loc. Ser. cac: in ser. Bib. com.

CANDORE

DELLA CATHOLICA

VERITA.

Composto per il Reuerēdo M. Laurentio

Dauidico sacerdote, & Predicatore

Apostolico fides

lissimo.

D. L. A.



FORTES, FORTE



VENA, ADIVVAT,

IN ROMA

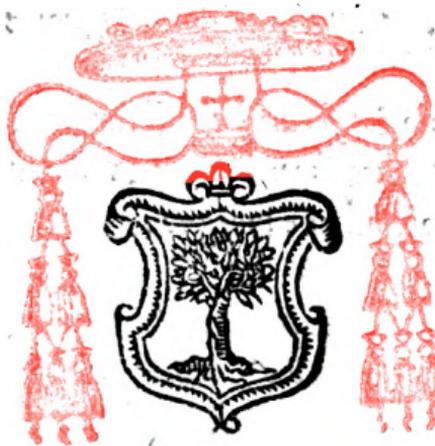
Appresso Vincenzo Lucrino

1553*



Hic est discipulus ille , quem diligebat Iesus , qui super
pectus Domini in cœna recubuit , & cui reuelata
sunt secreta cœlestia .

AL REVERENDISSIMO ET
 Illustriss. Signor Giouanni Morono Cardinal
 dignissimo, & mio in Giesu
 Christo padre offerens
 uandissimo.



SAPENDO
 per longa esperiens
 tia le christiane uir
 tu, che nel nobiliss
 mo, catholico, &
 feruente spirito di
 Vostra Reuerendis.
 & Illustrissima Sis
 gnoria resplendono,
 el uiuo zelo che ha dell'honore de Dio, & della uni
 uersale reformatione, & di che spirituale edifiz
 catione sia à chi conuersa con lei, li ho uoluto dedi
 care il presente & breue discorso per me fatto à
 gloria di Christo, & utilita del suo pouero gregge
 contra molti passati & moderni heretici. Degnisi
 adunque accettarlo uolentieri in segno della cordial
 dilectione mia uerso di quella. S' el libro è piccolo
 supplira il grande affetto di chi l'offerisce. Non

A ii

altro, saluo che lassandola nel purissimo sangue dell'agnello immacolato li bascio le sacrate mani, con desiderio che esso dolce figliuol di Dio l'infiammi del suo casto amore, la felicità nel suo uoler santo, et sproni col superno influsso al desiderabile colmo della euangelica perfectione. Valet.

D. V. Reuerendissima & Illustrissima Signoria

**In Christo figliuolo & seruitore affectionatissimo
Laurentio Dauidico sacerdote & Predicator
Apostolico, benchè indegno.**



CONSIDERANDO il gran danno dato dalli Apostoli in qua per mezzo de gli heretici alla Republica Christiana, con quanta pertinacia stiano molti moderni inuolti nella lutheranesca zizanìa, & heretica prauità, & come non uogliono ammettere le allegate authorità de sacri dottori greci, & latini, & così de tanti illuminati concilij, dicendo che li basta la scrittura sacra, cioè il nuouo, & uecchio testamento, mi è parso a confusione loro, e confirmatione de catholici dare in luce il presente trattato diuiso in due parti. In la prima si fa con li fondamenti di essa scrittura sacra, & massime dell' Euangelio contra li passati heretici in breuità un spirituale conflitto: Et in la seconda si uiene alle mani con la istessa breuità, per non attediarti, contra li moderni. Accetta adunque esso opuscolo con quello christiano animo, col quale ti è dato per mano dell' impressore, degnandoti di leggerlo con seruore per edificarti, & di bauer mes

A iii

moria per gentilezza di me nelle tue orationi, alle quali uiuo, & morto di core mi raccomando.
Vale.

Il tuo in Giesu Christo minor fratello Laurentio
Dauidico sacerdote, & predicatore Apostolico,
benche indegno.

Huius deuoti, & catholici authoris nihil
non impressibile.

Philippus Archintus S. D. N. Papæ Vis
carius.

Ego frater Bernardinus de Cambys in par
tibus Thusciae hereticæ prauitatis inquisi
tor hoc laudabile opusculum cuiuslibet occur
renti impressori manu propria imprimen
dum concedo.

P R O E M I O .



Essendo l'huomo nato non solo per se stesso ma ancora per giouare ad altri, non mi parrebbe esser Cristiano se uedendo andar in ruina come si palpa per esperienza) il diuino culto, l'operar santo, la catholica uerità per il lutheranesco linguaggio, non me li opponesse secondo il lume à me concesso. Poi adunque che li moderni heretici, & lutherani non admettono alcuna autorità de tanti sacri doctori greci & latini, & de tanti illuminati concilij generali allegata contra le loro bestiali opiniononi mi è parso (dicendo essi che non uogliono esser conuinti se non con l'autorità della scrittura sacra) espediente & utile alla republica Christiana intrare alla scoperta in campo contra di loro a laude de Dio benedetto, & salute de tante pouere pecorelle di Christo da essi sedutte con l'arme di quella & massime dell'Euangelio, nel quale el Signore per la sua mirabile prouidentia ci ha fatto tal prouisione contra l'heretica prauità (se con humilità se studia) sapendo le diaboliche opiniononi che fino alla consumatione del secolo contra la sana & catholica fede esser doueuanò, che non solo resteno atterrati li mo-

A iiii

derni heretici , ma anchora quasi tutti quelli che dalli Apostoli in qua esser stati si legge secôdo che in questo mio opuscolo breuemente si uede nel quale ad ogni sano giudicio mi rimetto con animo di uiuere & di morire catholico mediante la gratia del Signore & inimico à spada tratta, come sino qui sono stato dell' heretici, de tepidi & de falsi spirituales, poi che essi aguisa di tanti instrumenti & membri delli demonij sono causa euidente della rouina del mondo . Intraro adunque nelle forze del mio amoroso Christo in si laudabile impresa trattando prima de diuersi antiqui heretici , & poi delli moderni . Et se ben non seruo l'ordine secondo li diuersi tempi, nelli quali essi impugnorno la Chiesa santa , come forse uorebbe il pio lettore , ò non li pongo tutti senza riseruarne alcuno , lo prego ad hauermi per escusato , perche in trattar de essi tempi nelli quali fono , non sera in questa operetta mio officio, & quelli soli pongo in scritto che al presente mi sono occorsi alla memoria . Resta pregar ciascuno che leggera tal mio tratatello a leggerlo con pia intentione , & per edificarsi escusandomi in quello li pare non gli satisfaccia , perche Non omnia possumus omnes .

Tanta è la malignità del demonio contra la uera sposa di Christo , che dalli Apostoli in qua per mezzo delli heretici membri suoi , & instrumenti

non ha lassato che fare per sbattere la nauicella di
 quella, non uedendo l'hora che la patisca percossa
 in qualche scoglio total naufragio. Ma non lo per
 mette il suo celeste armelino, qual li promise star
 seco sino alla consumatione del seculo, gli mandò
 il spirito santo per guida, & gouernatore della
 naue, & disse al capo dell' Apostolico collegio.
 Rogauī pro te Petre, ut non deficiat fides tua.
 La heresia certo è quella chehoggi fra le altre scez
 leragini denigrando il candore della nostra fede,
 & della catholica uerità, saccheggia, distrugge,
 & rouina il pouero gregge di Christo, & la luz
 tberana fra l'altre tanto piu acutamente penetra,
 tenacemente occupa il core, & difficilmente si cus
 ra, quanto piu quadra a l'humano intelletto, piace
 al senso, & porta alla carne tutti li suoi contenti.
 Quanto sia nociua l'heresia da questo si compren
 de, che il suo fine è d'atterrare la fede, sine qua ne
 mo potest placere Deo. Per quam sancti uicerunt
 regna (teste Paulo) operati sunt iustitiam, fortes
 facti sunt in bello, & adepti sunt repromissiones
 laquale dico da uita al christiano (siquidem iustus
 ex fide uiuit) è il fondamento del spirituale edifi
 cio, è la base, sopra laquale Ecclesiam suam fun
 dauit Altissimus. Et se una cosa è tanto peggiore
 quanto piu ne leua del buono, che malitia pensiaz
 mo sia l'heresia, che leua la fede, senza laquale

niente nel buono resta di buono . *Destrueto fundamento necesse est, ut quicquid super iam edificatum fuerat corruat .* Benche gli heretici in molte cose tra loro siano discordi , mirano però tutti a questo fine deimpugnare la fede di Christo, l'euangelica dottrina, & la catholica uerità , perche tutti sono figliuoli d'uno medesimo padre: onde se gli puo dire meritamente . *Vos ex patre diabolo estis, quia opera diaboli facitis .* Furno figurati gli heretici da quelle nationi barbare , che si leuorno contra li figliuoli d' Israel . Non si potria esprimere le diuerse estorsioni delle scritture sacre , le sottilissime arti, & le bestiali opposizioni, che hanno massime li moderni heretici imaginato contra la sede apostolica per estinguere , se potessero, la si mirabile autorità di quella, sed *Deo adiuuante, ut uincamus portæ inferi non præualebunt aduersus eam,* e benche non possino conseguire il loro intento , pur non restano di fare delle sue per diuina permissione, accioche li catholici si sueglino, non si diano in preda a l'otio, stiano di continuo occupati in si laudabile impresa contra di loro nel tanto fruttuoso studio della scrittura sacra , & in l'amabile essercitia della oratione santa . Si sa in questi nostri si pericolosi tempi per impulso del spirito santo quanti feruenti predicatori, illuminati scrittori, & generosi propugnatori si sono messi al forte con humile

confidentia in Dio contra di quelli , e benchè io sia
 il minimo di tutti, degno per li miei peccati d'ogni
 abiectiõne , inspirato però da quello amoroso fuoco
 non ho lassato che fare in scritto , oltre la continua
 predicatione per scoprire li loro errori, per domare
 si detestabili monstri , per saldar la mente delli flut
 tuanti , per reprimere la insolentia de lutherani ,
 & per piu edificare li catholici secondo le mie debo
 li forze massime nella Fornace de gli heretici non
 anchora data in luce per essere gran uolume, &
 non hauendo io chi faghi l'impressore . Al prez
 sente poi che non posso fare un gran raccolto ses
 condo il mio Christiano disegno mi è parso offerire
 al gregge del Signore un piccolo manipolo intitola
 to Candor della catholica uerità contra li antiqui
 e moderni heretici in breuità compilato . Piu cose
 assai à questo preposito so che dir si possono , ma
 lasso a piu sufficiente di me tal impresa : E perche
 come huomo errar posso, & intendo de uiuere e di
 morire chatolico , protesto (come ancho in tutte le
 mie opere fare soglio) di non uoler partirmi mai
 in alcuna cosa dalla Chiesa santa, ma di predicare
 sino alla effusione del sangue come uero & fidele
 figliolo di quella, & inimico della heretica prauità.
 Et se mai per instigatione dil demonio , ò per mia
 ignorantia , ò per diuina permissione io errasse in
 alcun modo , lo reuoco ex nunc pro tunc , dicendo

*cum Augustino. Errare possum, sed hereticus nunquam ero. Inuito ben meco ogni spirito gentile, massime dotto, & illuminato a metterli al forte di core contra li heretici per aiutarli, se essere aiutati uogliono, e restando quelli pertinaci per esterminali di modo che non si troui insegna di quelli, perche tanta è la persecutione che da quelli hoggi la Chiesa patisce, che chi non compatisse a essa fidel sposa di Giesu Christo è indegno di essere chiama-
 mato figliuolo di quella: Massime che forsi dalli Apostoli in qua non ha mai hauuti si capitali inimici per hauer la heresia lutheranescha tal conuenientia col senso, el quale hoggi signoreggia in molti e abocca facilmente quello che gli piace.
 E che pechio quello di loro si reputa piu illustre delli altri, che come lupo rapace puo far peggio al grege di Christo, si fanno beffe delli ueri mezzi della nostra salute, leuano tutte le misteriose ceremonie, si ridono del cantico ecclesiastico, non admettono la si chiara uerità del sacramento, della confessione ordinata da Dio, del purgatorio, del libero arbitrio, e del primato del Pontefice Romano. Sotto colore de Christiana libertà cercano la seruitù delli demonij è la libertà della carne, non prestano obediencia alli superiori; uiuono di sua fantasia, biasmano li santi sacramenti, leuano le imagini, attribuiscono alcuni di loro li nostri errori a Dio, ardiscono a*

dire che la scrittura sacra cõtene falsità uoleno che l'huomo sia necessitato al eterno premio ò supplicio, non solo hannosuscitato molte heresie gia estinte ma hanno escogitate noue inuentioni e si deportano di sorte con le sue bestiali pazzie che paiono tanti demonij discatenati sopra la terra . Per il che nella seconda parte di questo mio opuscolo come meritano li saluto . Dio si degni per sua bontà darli intelletto e chiaro lume di uerità .



*Has epulas semper optavi , ad ignem applicatus
 Christum confessus sum , & in craticula positus
 Deum non negavi .*

15

**INCOMINCIA A LAVDE
DELL'ALTISSIMA TRINITA
il Candor della catolica verita com
posto & diuiso in due parti dal
Reuerendo Messer Lau-
rentio Dauidico
Predica-
tore apostolico fidelissimo.**

PARTE PRIMA.

De Dio trino & uno.



LI Albanensi uoleuano che fossero piu Dei. Ma se così è, come sarebbe scritto nel Deutb. cap. 6. Deus tuus unus est, & nel. 3 2. cap. Videte quod ego sim solus et non est alius Deus præter me, & appresso di Dauid Ps 85. Tu es Deus solus, come direbbe Paulo. 1. c. Cor. 8. Scimus q nullus est Deus nisi unus, alli Galathi cap. 3. Deus autem unus est, alli Ephe. cap. 4. Vnus Dominus, una fides, unum baptisma, unus Deus & pater omnium: & alli Romani cap. 3. Vnus est Deus qui iustificat circumcisionem ex fis

de : & come direbbe il Signore . Nemo bonus nisi solus Deus ?

Li Vadiani uoleuano che Dio fosse corporeo . Se così fosse come sarebbe infinito . si certis limitibus posset concludi come è ogni cosa ch' ha figura & corpo dicendo il Propheta . Magnitudinis eius non est finis . & come potrebbe dire appresso di Gio: uanni cap. 4. la uerità infallibile . Spiritus est Deus & iob. Excelsior caelo est , & super stellarum uerticem Deus , & come sarebbe esso di sì nobilissima essentia , & superiore a gli angeli, quali sono spiriti ?

Li Armeni uoleuano che Dio fosse mendace . Ma se così fosse come potrebbe dir appresso Gio: uanni cap. 10. Ego sum uia , ueritas , & uita, come sarebbe predicato per uerità infallibile , come sarebbe uerissimo causa di crederli? e pur qui ei non creditur iam iudicatus est , come degno dell' eterne fiamme : & come non sarebbe piena de mendaciy la scrittura sacra a noi data da quello , e falso tutto quello che crediamo per fede ?

Li Sabelliani dissero , che nelle persone diuine non cade numero . Ma se così fosse come direbbe Dio . Faciamus hominem ad imaginem & similitudinem nostram ,

Chel peccato e volontario.

LI Manichei dissero chel peccato non è dal libero arbitrio nostro & pur disse il signore al paratitico della piscina & alla adúltera. *Noli amplius peccare, Cur ergo peccas o homo? quia nescis quid facias? absit. Quia cogeris? absit. Sed peccas quia sic tibi placet, ut sic facias.*

Errore notabile.

LI Armeni dissero ancora che sonno nelli homin ni benchè si pentino alcuni peccati dal tutto irremisibili, & pur il signore uerita infallibile disse à Pietro. *Quodcumq; solueris super terram solutum erit & in cælis, & alli Apostoli. Quæcumq; solueritis super terram soluta erunt & in cælis & quorum remiseritis peccata remissa erunt.*

Che li peccati non sonno equali

LI Iouiniani dissero che tutti li peccati sonno equali. Et pur il signore mostra ch'uno, è più graue dell'altro dicendo. *Qui me tradidit tibi manus peccatum habet. Follerabilius erit in die iudicij terra sodomorum & Gomorreorū quam ciuitati illi & alitroue. Qui irascitur fratri suo reus erit iudicio,*

D

qui dixerit rache reus erit, concilio, & qui dixerit fatue, erit reus gebennæ ignis. Questi hanno ancora detto, che l'huomo per gratia iustificata non può più peccare, & pur disse il signore à Pietro ch'era in gratia. Antèq; ter gallus cantet, ter me negabis Paulo, Qui stat uideat ne cadat, & Giouanni. Si dixerimus quod peccatum non habemus nos ipsos seducimus.

Dell'inferno.

LI Albanesi non uoleuano che li fosse inferno: ma che ciascuno peccatore l'bauesse qui in se stesso, & pur nell'euangel o bauemo come il ricco ne fo sepolto nell'inferno, chel signore nel giorno del giudicio licentia molti all'inferno, & nel Deus theonomio come Dio disse. Ignis succensus est, in furore meo & ardebit usq; ad inferni nouissima, congregabo super eos mala & sagittas meas complebo in eis. Origene baueua tanta charità in la sua fantasia, che non uoleua che l'inferno fosse eterno et pur dice il signore. Ite maledicti in ignem æternũ in San. Marco al 9. cap. chiama quello fuoco inextinguibile, dice Esaia. Vermis eorum non extinguetur. è scritto in Iudith. cap. 16. Dabit ignem & uermes in carnes eorum ut urantur & sentiantur in sempiternum & in la Apoc. cap. 11. fumus tor

mentorū eorū ascendet in secula seculorū.

Della predicatione.

LI Valdensi uoleano, ch'ogni Christiano hauesse autorita di predicare benchè da superiori, à uno fosse prohibita & pur dice Paulo. Quomodo predicabunt nisi mittantur? Rom. 10. Nemo assumat sibi honorem sed qui uocatur à Deo tanq, Aaron, per che ancora l'officio del predicare e di non poca dignità & pertinente al prelato, del quale esso parla, bench' hoggi prochi sonno che pascano il gregge a se commesso con la predicatione santa & pur dice à ciascuno de prelati. Pasce oues meas, si amas me. Et che sia il uero che à tutti non sia licito predicare si comprende da questo che li Apostoli mai predicorno fin che el Signore non li impose si bella impresa alle spalle dicendo. E untes in mundum uniuersum predicaste euangelium omni creaturæ & docete omnes gentes seruare quecunq; mandauī uobis. Non douerebbe adonque alcuno usurparsi tal grado se non per particular impositione delli superiori, come fanno li ueri humili ò reuelatione di Dio, come fece Giouan baprista & Paulo Apostolo, Qui missus fuit non ab hominibus neque per hominem sed à Deo, onde anche, si legge di esso Giouan baprista. Fuit homo missus à Deo, cui nos

D j

men erat Ioannes. Così Moise mostrò con tanti segni à Pharaone che lui fu mandato da Dio, Altra mente se tutti fossero predicatori, quali sarebbero li auditori, come si deportarebbe una donna ò buomo ignorante in tal impresa & in che reuerentia sarebbe sì bello officio. El quale ricerca gran santità di uita, lume de discretione, ardore di charità, feruore di spirito, purità di cuore, candidezza di conscientia, mortificatione interiore & esteriore, unione di mente, pratica in la oratione mentale, generosità di animo, humilita e cognitione di se stesso et dritrezza de intentione in chi lo esercita, se uol far frutto, edificar chi l'ode & guadagnarli al amorofo Christo. Ricerca dico che facia spesso cõ caldi sospiri, uiui sguardi in Dio, & accesi desiderij al padre eterno uero sacrificio di esso suo dolcissimo figliolo & del proprio cuore delectandosi con ogni sforzo di star ben incorporato nel mistico corpo della chiesa santa uera & immacolata sposa di quello massime sel predicatore ha fatto sacrificio della propria uolunta à Dio sotto il sicuro & laudabile iugo della obedientia in la religione, alla quale chi e inuitato dalla interior uoce del signore o dal sano consiglio di qualche homo discreto & illuminato debbe andarli alegramẽte dando de calci al mondo e facendo all'altissima trinità con purgata intèione un bel presente de si stesso. Il che mi pare di tal momento che gia molti ne ho indutto à tal' ò

(presa.

Totus noster sit fixus in corde, qui pro
nobis totus fuit fixus in Cruce.



Sacrificate sacrificium iustitiæ & sperate in do-
mino, qui nunquam deserit sperantes in se.

D iiii

LI Donatisti uoleuano che alla chiesa militante pertinessero solo li buoni & ueri professori della Christiana uita & con essi cosi uogliono alcuni moderni heretici come se quella 'nell' euangelio non fusse simile alla rete posta nel Mare, nella quale sono presi boni pesci & cattiuu, all' area, nella quale e la paglia con il grano, alle nozze, nelle quali fu trouato uno che non hauea la ueste nuptiale, alle dieci uergini, de lequali cinque sono fatue & cinque prudenti, alli uasi delli quali (secondo Paulo) alcuni erano in honore, altri in contumelia. 2. Tim. 2. come dico se iuda non fusse stato mescolato con li Apostoli, Nicolao con li buoni diaconi. Martino lusbero con molti boni frati Augustiniani, & frate Bernardino Senese con diuersi feruenti cappuccini. Et ch' boggi fra boni religiosi non fusseno molti bippo critacci, quali in quello habito si fanno tenere quelli che non sono.

Delli cibi

LI Taciani diceuano non essere lecito ad alcuno mangiare carne & Laticcinij auctora in caso di necessità. Et pure ne magnorno molti santi di la nuoua & antiqua legge: & Dio ordinò nell' E sodo

che si magnasse l'agnel Pascale, & che si potesse magnare de tutti li animali ch'hanno l'onghia diuisa & che sogliono ruminare: Exo. i. leuit. 11. & Deutb. 14. Et pur dice Paulo che Dio ha creato li cibi, accioche li fideli li pigliasseno con referimento di gratie. 1. Timo. 4. è bene de astenersi quando se vedesse l'euidente scandalo del prossimo. 1. cor. 8. quando gli è il uoto & precetto della chiesa in contrario, perch' all'hora bisogna pascersi piu di carità di fidelità, & obedientia che di carne & casto.

Della diuina prescienza

Dissero alcuni bizarri che dio nō sa il mal che ha da uenire. Se così fusse come sarebbe quel gran Dio ch'è in se perfettissimo se li mancasse la cognitione delle cose future, come l'harebbe alle uolte reuelato nella nuoua & antiqua legge alli suoi serui? & come harebbe predetto (si parlano del male di colapa) la durezza con li flagelli di Pbaraone exo. 3. cō si il tradimento di Iuda. Ioan. 16. & la rouina di Hierusalem, quando pianse .40. a nni auante sopra di quella, se parlano del male della pena? così la souersi on de Niniuiti luc. 19. & Ione. 3.?

Li Appelliti uoleuano che li profeti ci haueſſero insegnato coſe falſe, come ſe Dio ci haueſſe ingannato per mezo de quelli & pur chi ben l'intende ue de riſplendere in quelli l'iſteſſa uerità. Se coſi fuſſe, come eſſi dicono, chi non ſarebbe in errore delli ueri Chriſtiani, Cū ſitq; ipſi unanimiter l'admettano et per conſequens chi di loro ſi ſaluarebbe & non ſaluandoli li boni chi andrebbe in Paradifo ſendo deputati li cattiuu all'inferno & & non andando alcuno in cielo come ſe reſtaurarebbero le ſedie angelice & & non reſtaurandoli quelle non parerebbe uana la uenuta di Chriſto & per conſequens eſſere ſtato un gran pazzo patendo ſenza frutto & Oltra di queſto ſe coſi e come ſarebbe Dio uerità infallibile hauendo eſſo parlato per bocca deli profeti & & che ſia il uero uedemo nell'euangelio di Luca cap. 2. ſicut locutus eſt per os ſanctorum, qui à ſeculo ſunt prophetarum eius. Appreſſo di Paulo. Multifariam multisq; modis olim Deus locutus eſt nobis in prophetis Heb. 1. di Pietro. Spiritu ſancto inſpirati locuti ſunt ſancti Dei homines. 2. Pet. & .1. & nel ſimbolo. Sicut locutus eſt per prophetas. Uoleuano ancho li Priscilianiſti che li propheti fuſſero tanti inſpirati di modo che non intendeffero quello che profetauano. Se coſi è come ſarebbe ſtato la loro profe

sia da Dio, cum sit che l'inspiratione dell' onnipotente
 doni intelligentia. Iob. 32. come secondo Paulo. 1.
 cor. 13. qui prophetat ecclesiam edificat .s. inter-
 pretando,, si non intelligit & come harebbe hauuto
 Daniele la intelligenza de tante uisioni & sogni &
 Dan. 1. come harebbe Esaia chiamato la sua profe-
 tia uisione & Esa. 1. come sarebbero stati chiamatili
 profeti uidentes? 1. Reg. 9. come harebbe detto ez-
 zecchiele. Visiones Dei uidi Execb. 1. & come
 non sarebbe magro & debole il fondamento della
 chiesa cb' e essa fa sopra li profeti? Tacciano dunq;
 l'heretici mente capti per essere dati in preda al pa-
 dre del mendatio.

Delle Nozze

LI Adamiani diceuano che le nozze sono illecite
 & quelli peccare che le fanno. Ma se cosi fus-
 se come l'harebbe decorato il signore in Cannagali-
 lea con la sua presenza & Ioan. 2. Come harebbe
 detto non douersi separare quelli che Dio ha congiō-
 ti. & Matb. 12. Come harebbe insegnato Pietro il
 modo di uiuere, che hanno da tenere li coniugati &
 1. Pet. 3. Come harebbe detto Paulo. Si acceperis
 uxorē, non peccasti & si nupserit uirgo non peccat
 1. cor. 17. & come harebbe uoluto nascere il signo-
 re di donna desponsata à Ioseph. & per messo che

la sua madre fusse ita à seruire ad Elisabeth, moglie di Zacharia? Oltra che il matrimonio è uno delli 7. sacramenti della chiesa laudabile & santo cōtro quelli che proibiscono il maritarsi. 1. Tim. 4

Della bugia

Alcuni ardirno dire ch'era lecito mentire à bñ fine. Et pur dice David. Perdes omnes qui loquuntur mendacium salmo 5. oltra che mostra altro ue li bugiardi essere esclusi dal cielo dicendo salmo 12. Ascendet in montem domini, qui loquitur ueritatem & non egit dolum in lingua sua. Salomone. Os, quod mentitur, occidit animam: & nel ecclesiastico cap. 7. noli uelle mentiri omne mendacium. Per questo disse il signore. Si sermo uester est est, & non non, quod amplius est à malo est, & Job. à esempio nostro cap. 1. nec lingua mea meditabitur mendacium. La grauezza della bugia in questo si comprende che mentiri est contra mentem ire. Et che cosa è da fare de un Christiano senza realtà schiettezza, & semplicità, per laquale sia tale di fuora in le parole, quale di dentro nel cuore? Si comprende che tal uizio ne fa simili alli demonij, contrari à Christo uerità infallibile & rese Anania & Saphira degni di quella sì terribil sententia. Si comprende che tal uizio offusca l'intelletto, minuisse l'af

fetto & ne priua del diuino aspetto quando cioe è in caso da se mortale. In alcuno caso non è lecito mentire, perche quella cosa che da se e mala non puo in alcun modo esser buona & si ben si fa inanzi una apparenza di bene non sunt facienda mala ut eueni ant bona.

Della restititione

LI Greci diceuano non essere necessario alla salute restituire il furto. Et pur questo è contro la legge naturale & carità ch'bauere si debbe al prossimo, qual si ha d'amare come noi stessi. Et pur illustrato da quel superno lume disse Thobia. Non licet nobis edere ex furto aliquid aut contingere Thobiae. 2. & Dio promette all'empio perdonanza, se conuertendosi restituirà la rapina. Ezech. 33. Adunq; non remittitur peccatum nisi restituatur male ablatum. Et si come Dio nel decalogo proibisce il furto così fermamente è da pensare che potendosi restaurare uoglia si restauri per suo amore imperò che iustus est Dominus & iustitiam dilexit, iustitiae autem proprium est reddere unicuique quod suum est. Cnde si come li giusti uanno in Paradiso, così li iniusti sogliono meritamente precipitare nell'inferno

S Della simonia

Simon mago aperse à molli la strada della simonia

Et pur la pecunia che si dà per cosa spirituale è in perditione con quello che la dà Act. 8. Si sa come Giezzi si trouò con la lepra alle spalle Et Christo per destruere tal uicio disse à tutti l' ecclesiastici *Gratis accepistis, gratis date* Math. 10. Ma hoime che hoggi tal uicio non si estima, che molti sono suoi schiaui in cathena Et non ci n' auuedemo Et che per suo mezzo il demonio fa delle sue come si palpa per esperienza. Però preghiamo il signore che ci aiutti con la sua ualida mano.

Dell' euangelio.

LI Flagellanti uoleuano che dopo la uenuta della sua setta cessasse l' euangelio negando la perpetuita di quello. Et pur dice Dauid salmo 110. *Dominus mandauit in æternum testamentum suum*: non è da pensare che parli del testamento uecchio, quale ha ueua da cessare quanto all' offeruatione delle cose legali, perche debbe mancare la figura succedendo il figurato Dice il signore anchora. *Cælum Et terra transibunt, uerba autem mea non preteribunt.* Et Paulo parla di questo eterno testamento. Heb. 13. Et 11. Hor chi è stato il testatore Et conditore di quello è certo il nostro dolce Et amoroso Christo qual è con noi generalmente per potentia dicendo Paolo. *Portans omnia uerbo uirtutis sue.* Heb. 1. specialmente per gratia dicendo esso. *Vbi sunt duo uel*

tres congregati in nomine meo , ibi sum in medio eorum Math. 18. Singularmente per unione di natu Verbū. n caro factū est, & habitauit in nobis Ioan .1. & sacramentalmente hauendo lassato se stesso nel sacramento. Onde ben dice. Ero uobiscū usq; ad consumatione sæculi.

Dell'oratione

Dissero li Viglephiti che l'oratione fatta per uno non li gioua piu che si fusse fatta per tutti. Se cosi è perche orò Iob per li dui amici suoi. Iob. 42. La chiesa per Pietro incarcerato Act. 12. Paulo per li Thessalonicensi 1, Thes. 2. Et perche uoleua esso Apostolo che li Romani orassero particularmente per lui Rom. 15. Se cosi è perche disse Christo. Rogauit pro te Petre , ut non deficiat fides tua. Perche ororno Mariba & Madalena per Lazaro et impetrorna la resuscitatione di quello, perche scrisse Paulo à Corinthi & à Thessalonicensi ch'orassero per lui. Perche si uedeno ogni giorno miracoli espressi in particolari persone, per lequali si fa oratione. Et perche disse Iacobo. Infirmatur quis in uobis inducat presbiteros ecclesie & orent super eum? Tacciano dunque questi bestiali pieni di tenebrosa cōfusione & humilliandosi nel diuino conspetto si deltetino tornati al sicuro gremio della chiesa santa e cercitarsi in l'oratione seruente l'uno per l'altro ue

salui fiāt. Riescano ormai tali loro seguaci de si grā
pellago d'errori, dū tempus ad est acceptabile & di
es salutis.

Della Adoratione della croce.

LI Viglesiti non uoleuano si adorasse la croce
istessa, in la quale morse el signore bagnandola
col proprio sangue. Ma se cosi fosse come hauerebbe
il Demonio (qual gode, quando uede li Christiani
in qualche errore) biasmato tal' adoratione per boca
de quelli, quali forno soi instrumenti, membri, fis
glioli, & sequaci? come hauerebbe tolerato nella
chiesa de Dio tal' abuso il spirito santo, quale la go
uerna? Come essa uera sposa di Gesu Christo, qua
le non puo contenere alcuna falsita (non habet nam
q; maculam, neq; rugam) sarebbe stato tanti anni ag
gabbata in questo? come tanti sacri concily congrega
ti in spirito santo non barebbano fatto in tale cosa
qualche prouisione? Come direbbe il profeta accenan
do tale adoratione salmo 98. Adorate scabellum pe
dum eius, quoniam sanctum est. Non è dubbio, che
la croce fu scabello di Christo, Poi che à quella forno
chiauelati li soi pedi. Fu anche scabello della diuinità
del dolce figliolo de Dio l'humanita sua santissima.
Tale adoratione secondo Cassiodoro scopre ancho
David aliroue dicendo. Adorabimus in loco, ubi ste
terunt pedes eius salmo. 131. E chi puo dubitare,

che Christo non si fitmaste, e stesse in croce, in la quale fu (come si fa) crocifisso? Massime (Dice Giovan. Damasceno) che el profeta sequita. Surge Domine in requiem tuam. Impero che dopo la croce uiene la resurrectione del signore, in la quale croce dico secondo l'istesso Damasceno, semet ipsum hostiam pro nobis Christus obtulit. Si fa quante prerogative recita della croce Chrisostomo nel trattato, che fa de cruce, & latrone, & nel' Homelia. 54. sopra san Matteo. Si fa la longa consuetudine della Chiesa nel uenere santo circa l'adoratione della croce, e come essa chiesa è di modo di tanta autorita, Come la scrittura sacra, che cosi è Heretico chi contradice à quella, come chi contradice à questa. Onde Gregorio Nisseno dice del purgatorio. Qui purgatoriū negat, cū iustitiam dei deneget et ab ecclesiæ sententiis recedat, Hæreticus est. Si fa le laude diuerse che da Cirillo alla croce lib. 6. Contra Iuliano, Come Paolo in altro nō si uoleua gloriare, che nella Croce del signore per Quē sibi Mundus crucifixus erat, & ipse mūdo, Come il segno della croce piu splēdente del sole apparira in Cielo nel giorno del uniuersale giudicio, e quāta utilita spirituale redūdi in chi profundamēte pensa della croce del signore imperoche tale memoria riempie il core de lacrime, compunge, eccita, bumilia, & ordina in Dio. però meritamēte essi Viglesiti sono in errore.

Delle uisibile creature.

Disse Mannicheo con li Priscilianisti, che queste cose uisibile fuora dell' huomo, sonno create da uno malo Dio, o da qualche Angelo cattiuo, e per consequentia sonno cattiuue. Quanto al primo passo, ch'el tutto sia creato da Dio, se cosi fosse, secondo che essi dicano, come direbbe Giouanni parlando del uerbo omnia per ipsum facta sunt. Mündus per ipsum factus est, & mundus eum non cognouit Ioan. 1. & nella appoccalypse cap. 4. Tu domine dignus es accipere gloriam, honorem & uirtutem, quia creasti omnia, & Paulo Apostolo. Qui autem omnia creauit Deus est Heb. 3. Dice il simbolo Apostolico. Credo in Deum patrem omnipotentē creatorem Cæli, & terræ & per consequens eorum omnium, que in eis sunt. Il che confirma el simbolo del concilio Niceno dicendo. Credo in unum Deum factorem cæli, & terræ uisibilium omnium, & inuisibilium. Questo medemo confirma el concilio Lateranense sotto Innocentio terzo, Come si legge nel decretale cap. primo de summa trinitate, & fide catholica. cosi el concilio Bracarense primo cap. 13. & l'infallibile opinione della chiesa santa oltra che questo è chiaro in piu lochi del testamento uecchio massime Gē. 1. doue si legge. In principio creauit Deus Cæli & terram, e dalli à puocho hai. Vidit Deus, quod cuncta,

rei, *substantia intellectualis, puri di natura, immateriali, & destinti l'uno dall'altro*. Oltre di questo come lo potrebbe confessare la Chiesa santa. *Creatorem visibilium omnium & invisibilium, come fu definito nel concilio Lateranense sotto Innocentio Terzo? Perdonami pio lettore se alle volte allego cosa fuora della Bibia, perche ex abundantia cordis calamus scribit, sicut in predicatione os loquitur.*

Delli Demonii.

LI Prescilianisti uoleuano chel demonio fosse sempre stato cattiuo. Se cosi fosse adunque non sarebbe mai stato in cielo, quale è loco solo de buoni. Ma il contrario si uede in san Luca c. 10. doue dice il testo. *Videbam Satban sicut fulgur de caelo cadentem*. Se è caduto dal cielo adunque è stato in quello, ma non perseuerò. Onde di lui dice Giouanni c. 8. *In ueritate non stetit, quia non est ueritas in eo*. Fu creato ogni angelo con il libero arbitrio si come fu creato l'huomo, ma uoltandosi al male l'huomo fu cacciato dal paradiso terrestre, & Lucifero con li seguaci dal celeste, restando essi confermati nel male, & gli angeli fideli nel bene. Lucifero con li seguaci di sua natura fu creato buono, & da se diuentò cattiuo, ma l'huomo peccò per suggestione delli demonij. Chel demonio fosse

C

prima buono & poi per sua colpa cattiuo, lo mostra Esaia. cap. 14. dicendo. Quomodo cecidisti Lucifer, qui mane oriebaris? qual dico nel principio della tua creatione fosti sì splendido, & hora sei sì tenebroso? & Ezech. cap. 28. dicendo. In delicijs paradisi fuisti, donec inuenta est iniquitas in te. Voleua ancho Origene per la sua troppo gran carità, chel demonio con li suoi angeli hauesse una uolta da essere liberato, come se non hauesse letto il 25. cap. di Mattheo, doue è scritto. Ite maledi-
 Et in ignem æternum, qui paratus est diabolo, & cbe quella parola æternum fosse superflua.

Del Mondo.

DEL Mondo dissero gli Albanesi che era eterno, & che mai non finirebbe quanto a gli habitatori che sono in quello, & che sempre starebbe in un medesimo stato, nel quale hoggi si troua. Se è eterno come è stato creato da Dio, dicendo la scrittura Gen. 1. In principio creauit Deus coelum & terram, & Giouan. 1. Omnia per ipsum facta sunt, & sine ipso factum est nihil? Se non finirà mai quanto alli habitatori, come si farebbe il generale giuditio, nel quale tutti hanno da essere compresi, secondo che canta l'euangelio? Se starà sempre in un medesimo stato, come bareb-

be loco il detto del Signore, cioè. *Cælum & terra transibunt . Matth. 24. di Paulo, cioè . Præterit figura huius mundi 1. Cor. 7. di Dio appresso Esa. cioè. Ecce ego creo cælos novos, & terram nouam cap. 65. & di Giouanni nell' Apocalisse cap. 21. cioè. Vidi cælum nouum & terram nouam? Sarà il mondo certo quello istesso quanto alla sustantia, ma non quanto alla figura .*

Dell'anima rationale.

L'Anima rationale, quæ à Deo creatur cum infunditur, & infunditur dum creatur, ut spiraculum uitæ in corpus iam organizatum à Deo inspirata è immortale, et perpetua contra l'opinion de gli Arabici. Et che sia il uero, dice il Signore. Li giusti andaranno in uita eterna, & li cattiu nel fuoco eterno, ma non si puo dire cosa alcuna essere eterna, laquale qualche uolta babbia da finire . Pero dice Salomone Sapien. 11. Deus creauit hominem inexterminabilem, scilicet quo ad animam, & nel cap. 3. Spes illorum immortalitate plena est. Però dicesi appresso di Luca. L'anima di Lazaro mendico morendo il suo corpo fu portata da gli angeli nel seno di Abraam, & quella del ricco epulone sepulta nel inferno .

C ii

Et che sia il uero, che l'anima resti dopo la morte del corpo, l'hai appresso di Mattheo, doue dice il Signore. Animam autem non possunt occidere, al-
tramente che differentia sarebbe dall'anima nostra a quella delli animali bruti da se mortale?

Delli corpi humani.

LI corpi nostri hanno da resuscitare contra l'opinion d'Albanesi, però il Signore conuinse in san Mattheo c. 22. li Saducei, che negauano tal resurrectione, & Paulo gioca di bello in tal materia 1. Cor. 15. Oltra che Christo dice in san Giouanni. Et procedent qui bona fecerunt in resurrectionem uitæ, qui uerò mala in resurrectionem iudicij. La resurrectione non sarà dell'anime, perche non moiono, ma de corpi secondo liquali statutum est omnibus hominibus semel mori. Et essi nostri corpi contra l'opinione di Eutichio saranno palpabili & uisibili, & immortali contra Origene. Palpate & uidete, quia spiritus carnem & ossa non habet, sicut me uidetis habere, dopo la resurrectione disse il Signore primitie de resurgenti. Se l'opinione dell'heretico in questo fosse buona, come direbbe Paulo nel medesimo capitolo. Et corruptibile hoc induere incorruptionem, & mortale hoc induere immortalitatem, come direbbe Giouanni nella

Apocalisse c. 21. Mors ultra non erit, &c.

Della gratia .

ET perche l'anima nostra ha di continuo bisogno della diuina gratia in questo uiaggio uediamo in che errore grande sono stati Pelagio & l'autore della moderna heresia . Pelagio uoleua che senza quella con li proprij meriti l'huomo si saluasse , & questo uole tanto deferirli che esclude l'operar uirtuoso & il uiuer christiano . Contra Pelagio disse Dauid sal. 118. Gressus meos domine dirige secundum eloquium tuum. Hieremia cap. 17. Sana me domine, & sanabor, saluum me fac, & saluus ero . Il signore . Sine me nihil potestis facere . Ioan . 15 . Paulo . Non uolentis neq; currentis sed miserentis est dei . Rom . O . alitroue Non sumus sufficientes cogitare aliquid scilicet meritorij ex nobis , quasi ex nobis , sed omnis nostra sufficientia ex deo est . 1 . Cor . 3 . Et perche uoleua Pelagio che la gratia ci portasse solamente facilità nell'operare a guisa di uento prospero che gonfia la uela , & non ogni nostra sufficientia mediante il buono uso dal canto nostro del libero arbitrio , però canta Paulo , 2 . Cor . 9 . Potens est deus omnem gratiam abundare facere in uobis , ut in omnibus semper omnem sufficientiam habentes abundetis in omne opus bonum

C iii

num. La gratia si puo dire che sia simile a quello che sona si ben gli organi, & il libero arbitrio al furfante che mena li manteci, perche per uia ordinaria uno non opera senza l'altro, & pur la laude del suono è attribuita al pratico sonatore, & non al furfante. Reconoscemo pur con humiltà il beneficio di Dio, perche ipse (Philip. 2.) operatur in nobis uelle & perficere pro bona uoluntate, perche, ipse non ex operibus quæ fecimus nos, sed secundum misericordiam suam saluos nos fecit. Tit. 3. Et perche dalla diuina gratia & non dal solo libero arbitrio de l'huomo dipende il principio del bene, & la perseuerantia in quello. Contra il moderno heretico, che non contentandosi della gratia debbiamo operare dal canto nostro, te lo mostra Christo appresso di Giouanni doue hai. Si quis diligit me sermonem meum seruabit. Giouan. 14. & altroue. Si uis ad uitam ingredi, serua mandata, & qui fecerit uoluntatem patris mei intrabit in regnum cælorum. altroue. Hoc fac & uiues, dice fac, perche Dio uole da noi fatti & non parole, te lo mostra Pietro dicendo. Satagite, ut per bona opera uestram certam faciatis uocationem. Paulo. Cum timore & tremore salutem uestram operemini. Iacobo. Hic beatus in facto suo erit. c. 1. & Giouanni. Opera enim illorum sequuntur illos. Apoc. 14. Voleuano li Giouiniani, che la gratia

nel batteſmo riceuuta piu non ſi perdeſſe . Se coſi è perche dice Paulo . Qui ſtat uideat ne cadat ? perche reпреſelo li Galatibi , quali ſi erano partiti dalla buona ſtrada ? perche diſſelo . Caſtigo corpus meum , ne cum alijs predicauero ipſe reprobus efficiar . 1. Cor. 9 ? Perche ce inſegnò nell' oratione diſſere il Signore . Dimitte nobis debita noſtra . Et ne nos inducas in tentationem ? che accade far penitentia de peccati ? perche diſſe Giouanni 1. Ioan. 1. Si dixerimus quòd peccatum non habemus ipſi nos ſeducimus , & ueritas in nobis non eſt ? perche preuaricò Giuda apoſtolo , & Nicolao uno di quelli eletti ſette diaconi ? Et perche uedemo chiare mēte per eſperientia ogni di molti ſpirituale & buoni diuentar ſenſuale & cattiu ? Se Luhero uole che l'buomo ſia da ſe certo di eſſere in gratia , perche è ſcritto . Nescit homo odio an amore dignus ſit ? Eccle. 9. perche diſſe Paulo 1. Cor. 4. Nil mihi conſcius ſum , ſed neque in hoc iuſtificatus ſum ? perche diſſe Iob . Si ſimplex fuero hoc ipſum ignorabit anima mea cap. 9. & perche concludono tutti li ſanti da gli apoſtoli in qua , che queſto alcuno non lo puo ſapere (come è anchora uniuersale opinione di tutta la Chieſa) ſenza

particular reuelatione di Dio .

C iiii

ET perche l'anima nostra nel battesimo si mon-
da da ogni macchia di peccato, odi pio lettore
quelche dicono molti heretici per uiolar il candor
di tale sacramento. Voleuano li Seleuciani, chel
battesmo si facesse col fuoco, come se Christo per
santificar l'acque non fosse battezzato nel fiume
Giordano. *Matth. 3.* come se non hauesse detto.
Euntes in mundum uniuersum predicate euange-
lium omni creaturæ, baptizantes eos in nomine pa-
tris, & filij, & spiritus sancti. Matth. 28. & che
questo uocabolo battezzare non sonasse immergere
& lauare. Come dico se gli apostoli instrutti da
Christo non hauessero battezzato in aqua. Onde
Filippo descendendo dalla caretta battezzò l'eunuco
nell'acqua, come se Dio appresso Ezechiele ca. 36.
in figura del battesimo non hauesse detto. *Effundam*
super uos aquam mundam, & mundabimini ab om-
nibus inquinamentis uestris, & come se non fosse
piu conueniente che un sacramento di tanta necessi-
tà fosse ministrato piu presto in aqua che nel suo
co per esser l'acqua elemento piu commune del suo
co, & per hauere spiritualmente il battesimo le
proprietà di quella. Li Marciti non seruauano la
uera forma del battezzare, come se uoleffono essere
piu sauui di Christo, qual lassò in terra il uero

modello di quella nel predetto loco di san Matteo, cap. 28. Pellagio negaua che li fanciulli hauessero peccato originale come se secondo Paulo 1. Cor. 15. & Rom. 3. per natura non fossimo tutti figliuoli dell'ira, & non hauessimo bisogno della gratia di Dio. Alcuni moderni si fanno beffe del batesmo. Onde l'anno 1548. in Valtelina uno heretico nella terra di Tirano, doue io era, battezzò in dispreggio della laudabile consuetudine della sacrosanta Romana Chiesa un suo figliuolo sotto il uascello del uino, come se tal sacramento non fosse necessario, hauendo detto il Signore. Nisi quis renatus fuerit ex aqua et spiritu sancto non potest introire in regnum Dei Ioan. 3.

Della Beatitudine .

L'Anima nostra è inuitata al premio del paradiso. Però di quello dirò quattro parole. Li Armeni non uoleuano che li comprensori uedessero chiaramente Dio in cielo, & pur Paulo scriue che lo uedeno a faccia a faccia 1. Cor. 13. altramente che differentia sarebbe in questo fra essi & noi uiatori, quali ancho lo uedemo in enigmate per fede, & come in uno specchio nelle creature? Oltra che Giouanni nell' Apoc. parlando del paradiso ca. 22. dice. Serui dei uidebunt faciem eius, & David

Quando ueniam & apparebo ante faciẽm tuam?
 Satiabor cum apparuerit gloria tua. sal. 41. et 16.
 Altri uoleuano collocar la beatiudine nelle delitie
 della carne, & pur è scritto. Caro & sanguis res
 gnum Dei non possidebunt 1. Cor. 15. & se pur
 così fosse li santi sariano in una uita commune alle
 bestie, il che è absurda cosa da dire, & pur il Si-
 gnore dice, che noi saremo come gli angeli di Dio,
 quali non sono nelle delitie della carne, & pur
 quello che è uenuto ad insegnarci in terra la mortifi-
 catione della carne non è da pensare che uoglia ui-
 uificare quella in paradiso, doue la uita è piu che spi-
 rituale, stando le anime di continuo occupate in
 laude di Dio. Onde dice il salmista. Beati qui ha-
 bitant in domo tua domine in sæcula sæculorum lau-
 dabunt te sal. 83. Li Giouiniani uoleuano che tut-
 ti li santi fossero equali in premio, & pur dice il
 Signore. In domo patris mei mansiones multe
 sunt, perche ciascuno sarà premiato secondo la per-
 fectione & santità sua, & collocati tutti uederai
 in diuersi ordini di angeli, quali non sono fra loro
 equali anzi dissimili in gloria. Altramente, se tut-
 ti fossero di equal merito tutti sarebbono posti in un
 medesimo ordine. 1. Cor. 15. però dice anchora
 Paulo. Qui parce seminat parce & metet, ideo
 omnes ueniunt portantes manipulos suos, & Chri-
 sto lo mostra chiaramente in san Mattheo cap. 3.

doue dice di uno . *Minimus uocabitur, & d'un' al-
tro . Magnus in Regno cœlorum . Resta che cias-
cuno si dilctti bene humiliarsi in terra, accioche a
maggior gloria di Dio sia bene essaltato nella eterna
gloria del paradiso .*

Che fara dopo l'vniuersale
giudicio .

Li Cherintiani diceuano , che dopo la ressur-
rectione uniuersale gli huomini farebbono per
mille anni in questo mondo in continui piaceri della
carne , & pur noi hauemo contra tale eronea , &
perfida opinione per il sacro euangelio gli infis-
deli condannati alle eterne fiamme dell'inferno .

Qui enim non credit iam iudicatus est , & delli
Christiani parte licentiati alle pene dell' infernal
profondo, dicendoli il grande & giustissimo gius-
dice . *Ite maledicti in ignem eternum , qui para-
tus est diabolo , & angelis eius , & parte anchos-
ra inuitati , cioe gli eletti al paradiso, dicens
dogli dolcemente il medesimo giudice .*

Venite benedicti patris

mei , possidete

paratum

uobis

regnum à constitutione mundi .

Della debilita del huomo .

Pellagio uoleua che l'huomo potesse saluarsi & operar con merito da se senza la gratia di Dio, & pur contra gli è il signore per humiliar l'huomo dicendo . *Sine me nihil potestis facere* , cioè de meritorio , & *nemo uenit ad me nisi pater meus traxerit eum* . & Paulo apostolo dice . *Non uolentis neque currentis sed miserentis est dei* , & *non sumus sufficientes aliquid cogitare ex nobis scilicet meritorij tanto minus operari* . Ha adunque l'huomo da star in humilita usando bene il suo libero arbitrio & riconoscendo la gratia per principalissima causa della sua salute , altramente per la sua presontione in uano in questa presente uita si affatica .

Dell' acqua della messa .

LI Aquarij metteuano nel calice solo acqua, & pur il signore consecrò uino & non acqua come scopre Mattheo nel cap. 26. Marco cap. 14. Luca cap. 22. & come ci hanno insegnato gli Apostoli , quali misero in pratica quello che Christo in questo mondo l' impose dicendo . *Hoc* , cioè questo medesimo , *facite in meam comemoratiorem* .

LI Seueriani non ammetteuano la resurrettios
 ne de morti , & pur disse Marta di Lazaro .
 Scio quòd resurget in nouissimo die , il signore in
 san Giouanni . Et procedent qui bona fecerunt in re
 surrectionem uitæ , qui uerò mala in resurrectione
 iudicij , & appresso di san Marco . Cum homines
 à mortuis resurrexerint neque nubent neq; nubens
 tur , & Iob a longo ne parla cap. 19 .

Della remissione de peccati .

LI Marthorei negauano la remissione de peccas
 ti alli penitenti , & pur il signore a solse l'aduls
 tera , giustificò il publicano , perdonò a Madalena ,
 a Pietro , & a Mattheo banchiero , & inuitò tutti
 dicendo . Agite penitentiam & appropinquabit in
 uos regnum dei , alquale non si peruiene senza la
 remissione de peccati , & altroue dice . Dimittite et
 dimittetur uobis , & in quacunque hora ingemuerit
 peccator omnium iniquitatum suarum non recordar
 bor Ezech. 18. e di Madalena disse . Dimissa sunt
 ei peccata multa , quoniam dilexit multum .

LI Eracliti dissero che i putti non uanno in paradiso. & pur disse il Signore. Sinite paruulos uenire ad me, talium est enim regnum cœlorum. Oltra che in fede della Chiesa in persona delli patrini per il battesimo si saluano, dicendo il medesimo. Qui crediderit & baptizatus fuerit saluus erit, & sel battesimo non faceffe nelli paruuli si pio effetto come sacramento di somma necessitè in uano harebbe detto. Baptizate omnes gentes in nomine patris & filij & spiritus sancti amen. Qui enim totum dicit nihil excludit, unde & Paulus baptizauit. Stephanæ domum ergo & paruulos qui erant in ea.

Del Peccato.

LI Eunominiani dicono non essere imputato alcun peccato a chi sta nella fede di Christo. Se così è perche in san Mattheo sono licentiati li mali christiani all'inferno. A tanti che hanno tal fede, perche dice Dio humanato. Discedite à me operarij iniquitatis, & perche non si saluano tutti gli adulti battezzati? & pur se ben demones credunt & contremiscunt, una cum damnatis non desinunt esse demones, & damnati, & pur dice il

Signore . Multi sunt uocati, pauci uero electi. Ars
 Etā est uia quæ ducit ad uitam & pauci ingrediuntur
 per eam . Si uis ad uitam ingredi , serua mans
 data. Nisi efficiamini sicut paruuli non intrabitis in
 regnum cœlorum , & qui odit animam suam in
 hoc mundo in uitam æternam custodit eam, & qui
 uult uenire post me abneget semet ipsum, tollat cru
 cem suam, & sequatur me, & pur si uede per espe
 rientia molti che hanno la fede di Christo, qui cons
 fuentur uerbis se nosce Deum, factis autem negant,
 quali dico non caminano per la strada stretta delle
 uirtù , ma per la larga del senso, non seruano li di
 uini precetti , non sono paruoli per humiltà , ma
 superbissimi, non hanno in odio se medesimi, ma se
 amano troppo sensualmente , non negano se stessi,
 ma si sono fatto un'idolo del proprio corpo , non
 portano la sua croce , ma li danno de calci con li pie
 di della impatientia , & non seguitano il signore
 ma il mondo . Questi è da pensare che uadano als
 l'inferno, & per consequentia che gli siano impus
 tati li loro peccati . Non sono imputati a chi
 per uigore d'una uiua fede in uerità
 se ne pente, e nel resto di sua uita
 accompagna la fede con
 buone & chris
 tiane opes
 rationi.

LI Donatisti rebattezare soleuano , e pur dice Paulo . *Vnus deus, una fides, unum baptisma, unus & pater omnium .* Oltra che la Chiesa canta retta dal spiritofanto . *Confiteor unū baptisma .*

Delli antecessori di Christo .

LI Armeni dissero che auanti la uenuta di Christo tutti andauano all'inferno con la sentenza della eterna dannatione alle spalle , e pur disse il signore . *Multi uenient ab oriente & occidente , & recumbent cum Abraam , Isaac , & Iacob in regno cœlorum .* si come questi appartengono al regno del cielo cosi molti altri , che si saluorno nella fede di Christo uenturo . Disse anchora il signore , che Lazaro mendico fu portato dalli angeli nel seno di Abraam , oltra che se la cosa fosse , come dissero , sarebbe stato superfluo al spirito santo per bocca di Ezechiele cap. 18 . far tal dif

ferentia dicendo Anima

quæ peccauerit ,

ipsa morietur ,

tur ,

poi che tutti andauano allo inferno .

Chel

nostram, come direbbe il Signore: Ego solus non sum sed ego, & qui misit me pater, ego & pater unum sumus, non per questo sono una persona per esser d'una istessa essentia, pero non è senza misterio quella parola sumus. Così disse del spirito santo alli Apostoli. Mittam eum ad uos qui docebit uos omnia et suggeret uobis omnia quæcunq; dixero uobis, & non loquetur à se metipso, sed quæcunq; audiet loquetur. Che tre siano le diuine persone distinte lo scopre Esa. cap. 6. doue dice che li Seraphini laudando Dio diceuano tre uolte Sanctus, Sanctus, Sanctus. David quando disse tre uolte, Deus, in uno medemo uerso del salmo. 66. & accio non pensasti che fossero tre Dei hauendo detto. Benedicat nos Deus, Deus noster, benedicat nos Deus sottogionse in singulare, & metuant eum omnes fines terræ, & Christo apresso di Matth. cap. 28. quando disse. Euntes docete omnes gentes baptizantes eos in nomine patris et filij & spiritus sancti, et così lo scopre Giouanni dicendo. Tres sunt qui testimonium dant in cælo pater, uerbum & spiritus sanctus & hi tres unum sunt, 1. Ioannis. 5. Così nell' Appocalisse doue dice che, Clamabant illa quatuor animalia, Sanctus, sanctus, sanctus, Dominus Deus omnipotens qui est, qui erat, & qui uenturus est, & Paulo alli Romani cap. 11. scriuendo Ex ipso, per ipsum, & in ipso sunt omnia, & alli

B

Corinthij . Gratia domini nostri Iesu Christi, & charitas Dei & communicatio sancti spiritus sit cum omnibus uobis. 1. Cor. 13.

Li Feliciati uoleuano che le tre diuine persone non fosseno equali , ma della prima & seconda disse Christo . Ego et pater unum sumus, & di tutte tre il spirito santo per bocca di Giouanni cosi . Et hi tres unum sunt , liquali luochi tanto cbiari mi par che bastino .

Altri fantastici uoleuano che solo il padre fosse potente , il figliolo sapiente , & il spirito santo clemente . Ma s'el padre non è sapiente, perche dice il contrario Paulo nella fine della sua epistola alli Romani ? Se non è benigno, perche dice di lui Christo . ipse benignus est super ingratos , & malos , ipse oriri facit solem suum super bonos , & malos ? S'el figliuolo non è potente, perche è scritto di lui salmo 32. & 18 Verbo domini coeli firmati sunt , & dominus fortis & potens & dominus potens in prelio & se non è benigno perche disse Paulo . Apparuit benignitas & humanitas saluatoris nostri ? Tit. 3 . Sel spirito santo non è potente, perche è scritto ? Et spiritu oris eius omnis uirtus eorum salmo. 32 . Et se non è sapiente perche disse di lui Christo ? Cum uenerit spiritus ueritatis, docebit uos omnem .

ueritatem, non potrebbe gia far questo se non fosse sapiencissimo.

Del figliuol di Dio per noi incarnato.

LI Allogiani dissero chel figliuol di Dio non è uerbo, & pur di lui parlando il profeta in persona del padre disse. *Eruttauit cor meū uerbum bonum salmo. 44. Esaia cap. 10. Verbum Dei nostrum manet in æternum, non è da pcnsar che qui si parli di parola pronunciata, laqual con esso sono in se passa. Ma di esso dolci ssimo & benedetto figliuolo di Dio Salamone Ecc. 1. Fons sapienciæ uerbum Dei in excelsis, & nella sapientia cap. 16. disse. Sermo tuus uenit à regalibus sedibus dum medium silentium tenerent omnia, parlando della incarnazione del figliuolo, ilche conferma Giouanni dicendo cap. 1. Verbum caro factum est, hauendo prima detto, & uerbum erat apud Deum, & Deus erat uerbum, & nella sua prima Canonica. Pater, uerbum, & spiritus sanctus testimonium dant in cælo, & bi tres anum sunt.*

Li Ignoite non uoleuano chel figliuolo sapesse l'ultimo giorno del mondo, ma solo il padre. Se così fosse come sarebbelo perfettamente: equale a quello

come è? come potrialo dire in uerità. Pater omnia mea tua sunt, & tua mea sunt. Ioan. 17. Omnia mihi tradita sunt à patre meo. Luc. 10. & apz presso Esaia cap. 63. Torcular calcaui solus, & da li a poco Dies ultionis in corde meo è & come se secondo Paulo sariano in lui tutti li thesori della sapientia & scientia è

Li Eupitiani uoleuano che in Christo fosse solo la natura diuina. Ma se cosi fosse, come direbbe Mattheo. Iacob autem genuit Ioseph uirum Mariæ, de qua natus est Iesus, qui uocatur Christus? Giouanni. Verbum caro factum est, & habitauit in nobis. Luca. Ecce concipies & paries filium. Et Paulo. Vbi uenit plenitudo temporis misit Deus filium suum factum ex muliere. Come harebello hauuto carne & sangue è & pur di quella esso disse. Spiritus quidem promptus est, caro autem infirma Matth. 26. & di questo Paulo alli Epbesij cosi. Eratis longè, facti estis propè in sanguine Christi, come harebbelo mostrato a Thomaso le sue ferite è come potria dir Paulo di Christo, che era del seme di Dauid Rom. 1. & come harialo potuto patir quello che ha patito è

Li Carpocratiani uoleuano che Christo fosse solamente puro huomo. Ma se cosi fosse come bas

rebbe esso detto . Antequam Abraam fieret , ego sum (imperoche parlando quanto alla humanità , fu prima Abraam che Christo) & interrogandolo il sommo sacerdote in san Marco cap. 14. Se egli era figliuol di Dio , rispose , Ego sum . Come harebbono detto anchora Pietro , & Martha . Tu es Christus filius Dei uiui ? Come harebbe detto l'angelo . Et filius altissimi uocabitur ? & senza Elisabet . Vnde hoc ut ueniat mater domini mei ad me ? Come direbbe Paulo di lui . Qui cum in forma Dei esset . Phil. 2. Ut doctrinam Saluatoris nostri Dei honorent in omnibus . Tit. 2. Come farebbe scritto . Et adorent eum omnes angeli eius cum solus Deus sit adorandus ? come harebbe detto il padre . Hic est filius meus dilectus , ipsum audite ? Come direbbe Giouanni , Ut cognoscamus Deum uerum , & simus in uero filio eius Iesu Christo 1. Ioann. 5. Come harebbe lui rimesso li peccati , conosciuto si bene i pensieri delle genti , & operato si stupendi miracoli come fece nel cieco nato , nel paralitico , & in Lazzaro in uirtù propria . Luc. 5. & Ioann. 9. & 11.

Li Ariani non uoleuano che l'hauesse anima rationale , ma che la diuinità facesse in lui l'offitio di quella . Se così fosse come harebbe esso detto . Tristis est anima mea usque ad mortem , non cadendo

tristitia nella diuinità. Potestatem habeo ponendi animam meam, & iterum sumendi eam, non potendo esso restar di esser Dio. Et animam meam pono pro ouibus meis? Questi medesimi uoleuano che Christo fosse minore quanto ancho alla diuinità del suo eterno padre, & che in essi padre, & figliuo lo fossero diuerse sostantie. Ma se così fosse come habrebbe detto Giouanni. Et Deus erat uerbum. & esso dolce Christo. Ego & pater unum sumus, et come direbbe la Chiesa santa instrutta dal Spirito santo. Deum de Deo, lumen de lumine, Deum uerum; de Deo uero, & Athanasio per impulso di quello. *Equalis patri secundum diuinitatem, sicut minor patre secundum humanitatem?*

Nestorio non uoleua chel figliuolo di Dio fosse eterno, & pur dice Giouanni. In principio erat uerbum; cioè in eternitate, & uerbum erat apud Deum, & Deus erat uerbum. Si è dio è per consequentia eterno, perche il proprio di Dio è di essere eterno. Veda chi uole di questo a longo nel mio libro detto Filosofia diuina.

Sabellio uoleua che fra lui, & il padre non fosse alcuna distinzione, & pur serue Giouanni. Et uerbum erat apud Deum, & Stephanus uidit Iesum stantem à dextris uirtutis Dei, onde ben disse

David .Dixit dominus domino meo, sede à dextris meis .

Manicheo non uoleua che per esso fossono fatte queste cose uisibili, & pur appresso del medesimo hauemo . Omnia per ipsum facta sunt, & sine ipso factum est nihil .

Altri non uoleuano che hauesse l'humana uolontà . Ma se così fosse come hauerebbe esso detto al padre . Non mea uoluntas , sed tua fiat . Non sicut ego uolo , sed sicut tu uis . Cibus meus est , ut faciam uoluntatem eius , qui misit me patris , & descendi de cælo non ut faciam uoluntatem meam , sed uoluntatem eius qui misit me ?

Li Basiliani fra le altre loro falsissime opinioni uoleuano che Christo non hauesse patito, & pur in contrario scriuono diffusamente tutti li quattro Euangelisti circa il fine del loro euangelio . Et questo medesimo tiene , & conferma la Chiesa santa nostra fidelissima madre , & uera guida , per essere illustrata , & irradiata da quello superno lume .

Li Valentiani dicuano che Christo non hauea preso carne di Maria uergine , ma che per

quella passò come per un canale. Incontrario disse l'angelo appresso di Luca, cioè a Maria salutandola in tal modo. Ecce concipies & paries filium, & uocabis nomen eius Iesum, & altroue. Quod nasceretur ex te sanctum uocabitur filius Dei. & dopoi dice lo Euangelista, cioè nel secondo capitolo. Ascendit Ioseph in Iudeam in ciuitatem Bethleem, ut proficeretur cum Maria desponsata, sibi uxore pregnante. Factum est autem cum essent ibi, impleti sunt dies, ut pareres, & peperit filium suum primogenitum, & pannis eum inuolauit, ac reclinauit in presepio.

Li Appelliti dissero, che Christo non era Dio in uerità, ma che apparso come huomo in fantasia. Che fosse Dio l'hai di sopra, oltra chel padre eterno appresso il fiume Giordano, & sopra il monte Thabor rese chiaro & amplo testimonio di lui, dicendo. Hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui, ipsum audite. Veda chi uole di questo Matteo al cap. 3. & 17. Che apparesse come uero huomo, & non in fantasia, si sa chiaramente tutto quello che fece come uero huomo, come sarebbe il piangere puerilmente nel presepio, il poppare al petto di Maria uergine, l'habuer fame nel deserto, dormir nella naue, cbiedere da bere alla Samaritana, essendo stanco per il uia-

gio, discorrere euangelizando per uille, castella,
 & altri uarij lochi, spargere con tanta pena il san-
 gue alla colonna, & essere uisibilmente posto. &
 confitto in croce fra doi ladroni, poiche hebbe con-
 uersato con gli huomini come huomo secondo che
 scriue Paulo. Oltra che Giouanni lo battezo, &
 dimoſtrollo al mondo come uero huomo, & non co-
 me fantasma quando disse. Ecce Agnus Dei, ecce
 qui tollit peccata mundi. Disse Effren fondato nel
 santo euangelio contra la maluagia opinion di cos-
 storo. Se non era Dio chi nominò l'angelo figliuo-
 lo dell'altissimo? Se non era huomo chi fu conceito
 nel uentre di Maria? Se non era Dio chi chiamò
 Helisabeth per signore quando disse. Vnde hoc, ut
 ueniat mater domini mei ad me? Se non era uo-
 mo chi portaua Maria nel uentre? Se non era Dio,
 chi adorauano, & a chi offeriuano li Magi?
 Se non era huomo chi piangeua nel preseccio? Se
 non era Dio, chi riconobbe Simeone per suo Signo-
 re? & se non era huomo chi fu circonciso? Se non
 era Dio chi protestaua la colomba, & la uoce del
 padre? & se non era huomo, chi battezzaua Gio-
 uanni? Se non era Dio a chi obbediuano li uenti, &
 il mare? et se nõ era huomo chi dormiua nella naua?
 Se non era Dio a chi ministrauano gli angeli nel
 deserto, & se non era huomo chi sostenne la fame?
 Se non era Dio chi prometteua al ladrone il para-

diso ? & se non era huomo chi patiuua confitto in croce ? Se non era Dio chi ascese in uirtù propria con tal trionfo ? & se non era huomo le ferite di chi palpuua Thomaso ? Sicut ergo anima rationalis, & caro unus est homo, ita Deus & homo uerus unus est Christus .

Basilide non uoleua che Christo in uerità hauesse patito . Se così fusse ne haurebbe esso beffato , per modo di dire , quando disse . Filius hominis crucifigetur , & tertia die resurget & come haurebbe potuto dir Pietro nel uolto alli giudei . Quem uos crucifixistis & come non farebbe trattato Paulo da poco saggio quando lo sentemo dire . Nos prædicamus Christum crucifixum & Come haurebbe scritto Luca . Vbi uenerunt in locum , qui dicitur Caluarie , crucifixerunt eum ? Et haurebbe lassato la Chiesa tanti anni il Spirito Santo in tal errore .

Li Bassani dissero che Christo non saluò il mondo . Se così è perche disse l'angelo . Ipse saluum faciet populum suum à peccatis eorum . Matth. 1 ? Perche Christo disse . Misit Deus filium suum in mundum , ut saluetur mundus per ipsum . Ioan' 3 . Paulo , Cuius gratia estis saluati Eph. 2 . Pietro . Redempti estis precioso sanguine immaculati Christi 1 . Petr. 1 . & Giovanni Apoc. 1 . di Christo para

lando . Dilexit nos , & lauit nos à peccatis nostris
in sanguine suo :

Li Fortiniani dissero, che Christo nacque di Maria uergine per coppula carnale, che fu fra essa & Ioseph, & pure dice l'euangelista Luca in persona dell' Arcangelo . O Maria spiritus sanctus superueniet in te , & uirtus altissimi obumbrabit tibi . Ideoq; & quod nascetur ex te sanctum uocabitur filius Dei . Et Mattheo nel . 1 . capitolo dice in persona dell' Angelo del Signore a Ioseph . Noli timere accipere Mariam coniugem tuam . Quod enim in ea natum est de spiritu sancto est .

Li Neoticiani uoleuano chel padre , il figliuolo, & il spirito santo fossero una medesima persona, et la distinctione solo eser fatta per la uarietà de gli ufficij . Et pure in piu luoghi dello euangelio si palpa tre essere le diuine persone , liquali luochi saria longo & superfluo recitarli , però li lasso da parte , perche anchora sono da se chiari, & manifesti . La medesima pazzesca opinione haueuano li perfidi Sabelliani , liquali insieme con quelli patirno si gran naufragio per la loro superbia, per la quale restorno prigioni per la uita delli demonij, & uolendo sapere plusquam oportet sapere perierunt in adinventionibus suis : Ilche senza dubbio

accaderà alli seguaci di Lutbero, se con l'humile penitentia, & uera mutatione della sua licentiosa uita non torneranno al gremio della Chiesa santa, per caminare nel breue tempo che gli resta in chiaro lume di uerità. Vogliono pur prendere per scuto il sangue sparso per satisfar meglio alle sue ingorde uoglie, & non si accorgono della sua bestialità, non si auedono del loro errore, & non considerano il grande oltraggio che fanno al nostro amorofo amante: & finalmente non uedono che l'antiquo serpente per la loro colpa gli ha già posto la mano nel petto per tirargli seco alla sua eterna perdizione.

Del Spirito santo.

LI Macedoniani negauano il Spirito santo essere Dio. Et pure disse il Signore mostrando la equalità delle tre persone. *Baptizate omnes gentes in nomine Patris & Filij, & Spiritus sancti. Et Giouanni. Tres sunt qui testimonium dant in caelo. Pater, Verbum, & Spiritus sanctus, & hi tres unum sunt.* Oltra che esse tre persone apparsono al fiume Giordano doue battezzaua Giouanni Battista cioè il padre in uoce, il figliuolo in carne, & in specie di colomba il spirito santo. Così sopra il monte Thabor essendo in quella lucidissima

ma transfiguratione di Christo in forma di nuuola
 il spirito santo, il padre nella medesima uoce, & il
 figliuolo in carne uisibilmente uisto fra Moise, &
 Helia. Oltra di questo sel spirito santo non è Dio,
 ma semplice creatura saria piu graue il peccato
 commesso contra la creatura, che contra Dio, di-
 cendo il Signore Matth. 12. Qui uerò peccauerit
 in spiritum sanctum non remittetur ei in hoc sæcu-
 lo neque in futuro, dicono anchora gli altri Euan-
 gelisti remettendosi gli altri peccati alli penitenti. Se
 non è Dio come lo chiamarebbe dio Dauid, dicendo.
 Benedicat nos Deus, deus noster, benedicat nos deus.
 Siquidem deus pater, deus filius, & deus spiritus
 sanctus? Perche lo chiama Dio Pietro parlando ad
 Annania. Act. 15? Perche remettelo li peccati, di-
 cendo il Signore alli Apostoli. Accipite spiritum
 sanctum; quorum remisseritis peccata remittuntur
 eis, cum sit che a solo Dio è proprio remettere li
 peccati? Perche fu dannata tale opinione per here-
 tica nel concilio Constantinopolitano sotto Theodo-
 sio maggiore, & Damaso Papa? Perche la Chiesa
 qual non puo errare l'ha sempre conosciuto per
 Dio? Come lo chiamarebbe Paulo scriuendo alli Co-
 rinthij. 2. Cor. 12. Dio & signore? Come farebbe
 esso spirito santo le cose che appartengono solo a
 Dio? come farebbe a dire donare le gratie. 1. Cor. 3.
 Diffundere la charità nelli nostri cori Rom. 5. In

spirare alli santi 2. Petr. 1. & essere in ogni luogo Ps. 138. per ilche di lui meritamente canta la Chiesa. Qui cum patre & filio simul adoratur, & conglorificatur, qui loquutus est per prophetas. E che autorità haueriano le prophetie, se esso non fosse Dio? Et come harebbono scritto contra tale bestiale opinione Ambrosio, Hieronimo, Basilio, & Didimo Alessandrino, & altri? Oltra che la fede ferma del spirito santo si conferma per le parole proferte a tal proposito una omnium uoce in esso concilio Constantinopolitano, cosi nel concilio Efesino, Calcedonense, & Lateranense sotto Innocentio Terzo celebrato. Questi sacri concilij ho allegato per consolatione dell'ortolici sapendo che gli heretici di quelli non si curano.

Altri cioè li Greci & Armeni hanno detto chel Spirito santo non procede dal figliuolo, ma dal padre solo. Se cosi fosse come direbbe Paulo alli Galati cap. 4. Misit deus spiritum filij sui in corda uestra, & alli Rom. cap. 8. Qui spiritum Christi habet hic non est eius? Come saria lo mandato al mondo cosi dal figliuolo come dal padre dicendo esso benedetto figliuolo di Dio Ioan. 16. Si enim non abierit paracletus non ueniet ad uos, si autem abierit mittam eum ad uos & come diria ancho il Signore di quello. Non loquetur à semetipso, ille de meo accis-

piet & annunciabit uobis , cioè si come ha da me la
 essentia per productione così ogni scientia? come sa-
 rebbe stata la Chiesa che non può errare di tal cre-
 dulità tanti anni tenendo che proceda dall'uno, &
 dall'altro? però ben dice Athanasio . Spiritus sans
 ctus à patre & filio non factus nec creatus nec ge-
 nitus sed procedens , & essa Chiesa santa canta di
 lui . Qui ex patre filioq; procedit .

Pietro Bailardo disse chel Spirito santo altro
 non è che l'anima del mondo . Ma se così è adunq;
 è minor di quello , qual lo contiene , imperochè ogni
 anima è capita da quel corpo , ilquale essa uiuifica .
 Deum totus non capit orbis , sed spiritus sanctus
 est deus , come si prouò di sopra , adunque è creator
 re non anima del mondo , & dentro di quello non in-
 cluso , fuori di quello non escluso , sopra di quello
 non eleuato & sotto di quello non depresso , perchè
 riempie , regge , signoreggia , & sostiene quello .
 Questo spirito santo apparso in forma di colomba
 sopra Christo battezzato per mostrar che l'huomo
 nel batteismo debbe essere senza fittione si come la
 colomba è animal semplice , & senza fele . Onde
 ben disse il Signore . Estote simplices sicut colum-
 bae . Matth. 10. Che l'huomo in tal sacramento è
 riconciliato a dio (imperochè la colomba in segno
 che era cessa ta l'acqua del diluuio partì all'area il

ramo del oliua) & debbe dopoi hauere una santa conuersatione . Li sette doni del spirito santo enuz mera Esaia 11. furno figurati da quelle sette lucerne che ardeuano nel tempio del Signore , da quelle sette colonne che scriue Salomone Prou. 9. & da quelli sette spiriti mandati sopra tutta la terra contra li sette spiriti cattiuu . Il spirito santo fu mandato per consolatore alli eletti contra ogni tristitia . Onde dice Dauid . *Torrente uoluptatis tuæ potabis eos* , per reprehensore contra ogni malitia . Onde dice il Signore . *Ille arguet mundum de peccato , scilicet quod fecit , de iustitia scilicet bonorum operum , quam non fecit , & de iudicio , quod non timec , & per instructore contra ogni ignorantia .* Onde disse il medesimo . *Cum uenerit spiritus ueritatis docebit uos omnem ueritatem .*

Degli Angeli .

Disero li seguaci di Hermanno , che gli angeli buoni & cattiuu non furno creati da Dio . Se cosi fosse come harebbe loco il detto del Profeta salmo. 103. *Qui facit angelos suos spiritus , & di Gio uanni . Omnia per ipsum facta sunt , et sine ipso factum est nihil .* O che gli angeli sono un bel niente , o che sono qualche cosa . A dir che siano niente è espresa pazzia , cum sit ebe siano spiriti incorporati ,

cuncta, quæ fecerat, erant ualde bona. Disse il profeta sal. 148. Ipse dixit & facta sunt, ipse mandauit, & creata sunt. & il sapiente Eccle. 16. Qui uinit in æternum creauit omnia simul. Oltra di questo da sopra la testa a Manicheo di buona sorte Augustino sopra il capitolo 3. di san G. ouanni, doue si tratta della multiplicatione delli cinque pani. Quanto al secondo passo, se così fosse come direbbe la scrittura Gen. 1. Et uidit Deus cuncta quæ fecerat, quod erant ualde bona? come direbbe il sapiente Sap. 2. Diligis domine omnia quæ sunt, & nihil odisti eorum quæ fecisti, eccetto se non uolesti dire, che Dio ama le cose cattiuæ. Il che sarebbe non poco inconueniente, & in gran pregiudizio della bontà di quello, come direbbe Paulo. Omnis creatura Dei bona est. 1. Tim. 4. come lo istesso apostolo ci effortarebbe a preualerci di queste cose basse per nostro uso cum gratiarum actione, come harebbe il sacro concilio Bracarense primo impugnato, et estinto tale opinione di Manicheo cap. 7. delli soi decreti. & come sarebbe la Chiesa santa illustrata da quello superno lume stata tanti anni in tale errore.

Massime che non puo contenere alcuno errore per la mirabile prouidentia, che ha

Dio
nel gouernarla sopra di quella s

E

Domine ego a te debeo baptizari, & tu
venis ad me?



sine modo, sic nos decet implere omne
iusticiam?

Del Battesimo porta delli sacramenti.

LI Donatisti soleuano rebattezzare li battezzati dalla Chiesa catholica, non conoscendo altra Chiesa in terra che la loro, quæ erat ecclesia malignantium; & pur dice Paulo. Vnus Deus, una fides, unum bapisma. Epb. 4. Oltre di questo il battesimo rappresenta la morte, & resurrettione di Christo secondo l'apostolo Rom. 6, quella e questa fu una, adunque uno e il battesimo: però chi res battezza può dire, che di nuouo crocifigge Christo in se stesso. Li flagellanti non uoleuano altro battesimo, che chiocarsi ben sopra le spalle, reputando tale flagellatione battesimo, & pur il Signore disse Marc. uiti, Qui crediderit, & baptizatus fuerit saluus erit, & non qui se flagellauerit. Li Armeni non si curauano quasi del battesimo, con dire, che non conferisce alcuna gratia, & che non e di alcuna necessita, & utilità, & pur dice Paulo Gal. 3, Qui in Christo baptizati estis Christum induistis, idest gratiam ipsius consecuti estis. dice Christo Ioan. 3. Nisi quis renatus fuerit, ex aqua et spiritu sancto nõ potest introire in regnum Dei; E tal rimascere si fa per l'acqua del battesimo, nel quale si conferisce la gratia del spirito santo, et Pietro disse alli Giudei Aët. 2. Penitentiam agite, & baptizetur unusquisq; uestrum in nomine Iesu.

E ii

Christi in remissionem peccatorum uestrorum, & accipietis donum spiritus sancti. Sel batesmo an cho non fosse utile, non cantarebbe cosi il simbolo Niceno nella Chiesa di Dio. Credo unum baptisma in remissionem peccatorum, perche tale remissione non si fa senza la collatione della gratia, & questa e quella non è di poca utilità.

Della Beatitudine.

LI Origenisti uoleuano, che quella celeste beatitudine, & la pena dell' inferno non fosseno eterne. Se cosi fosse come direbbe quanto a quella l'angelo in san Luca cap. 1. Et regni eius non erit finis, & Christo. Et gaudium uestrum nemo tollet a uobis, & il sapiente. Iusti autem in perpetuum uiuent, & apud dominum est merces eorum Sap. 5. E de la pena dell' inferno. Se cosi fosse come direbbe la uenità infallibile. Ite maledicti in ignem eternum & Matth. 25. Li Begardi uoleuano, che qui si potesse hauere la beatitudine, cioè in questa uita. Ma se cosi fosse come si lamentarebbe il profeta dicendo. Hei mihi quia incolatus meus prolongatus est, come direbbelo. Quando ueniam, & apparebo ante faciem Dei & satiabur cum apparuerit gloria tua. sal. 119. 41. & 16. come harebbe detto Paulo. Cupio dissolui, et esse cum Christo. 2. Pb. 12.

come chiamarebbe Iob cap. 7. in tutti li uiatori questa uita una continua militia sopra la terra, cum sit che nella beatitudine superna non uì se non quiete, tranquillità, & continuo riposo s' come si potrebbe così diffinire, come merisamente si diffinisce. *Beatitudo est status omnium honorum aggregatio ne perfectus*, secondo Boetio Seuerino, cum sit, che nihil sit hic ab omni parte beatum. Alcuni Greci diceuano, che alcuno auantial giorno del giuditio non ua in paradiso. Se così fosse come direbbe Paulo di Christo Eph. 4. *Ascendens in altum captiuam duxit captiuitatem*, alli Hebrei cap. 11. *Sancti per fidem uicerunt regna, operati sunt iustitiam, adepti sunt repromissionem* & come inuocarebbe la Chiesa li santi.

Della Guerra.

Differo li Manichei non esser lecito far guerra per alcuna causa. Se così è perche Dio indusse il suo popolo sotto Moise, & Iosue, massime al far guerra. Perche Christo non represe il Centurione della militia, quando li disse. *Et ego homo sum sub potestate constitutus habens sub me milites* Matth. 8, Perche Gio. Battista non retirò dalla militia li soldati piu presto, che darli precetti da seruare in quella. Quando dissero. *Quid faciemus*, et

E iii,

nos ? Luc. 3, (non è già da pensare) che restasse per rispetto, hauendo con tale feruore ripreso Herode quando gli disse . Non licettibi habere uxorem fratris tui , peritebe dapoi ui lasò la testa, & perche permette la Chiesa nostra sì fidelissima madre, & uera guida, andare li suoi figliuoli alla guerra, quando è giusta ? Sono adunque in graue errore li Manichei in questo, come anchora nelle altre loro erronee opinioni, lequali sono state dannate per li sacrosanti concily .

Del atto carnale .

LI Nicholaiti uoleuano fosse lecito all'huomo conoscere qual donna li piacesse . Ma se pecca mortalmente secondo il detto del Signore chi uede una donna con uoluntario desiderio d'hauerla, quanto piu pecca, chi la conosce (fuora cioè del matrimonio) e doue è peccato, che cosa lecita li può essere ? oltra di questo se così si facesse, che parrebbe il mondo & doue andrebbe il candore della christianità, & come non si bandirebbe in tutto da molti il uigore del spirito ? come tenerebbe la Chiesa catholica con la concordante sententia di tutti li sacri dottori, ancho la semplice fornicatione essere peccato mortale ? & come non parebbono molti piu presto bestie, che spirituali ?

Del Vescouo.

Voleuano li Valdensi, che il Vescouo non fosse di potestà, & dignità maggior d'un semplice sacerdote, & pur uedemo che anchora nella antiqua legge in figura di questo il sommo sacerdote haueua l'ornamenti distinti da quelli de gli altri sacerdoti, intraua in sancta sanctorum. Il che non era lecito alli altri sacerdoti Leuit. 6. A lui solo apparteneua celebrare la festa della espiatione Heb. 9. Li apostoli soli in episcopi consecrati non l'altri discipoli, quali erano sacerdoti imponeua no le mani sopra li battezzati, conferendo il sacramento della confirmatione, laquale ancho hoggi appartiene alli soli episcopi, quali tengono il loco delli apostoli, si come li semplici sacerdoti tengono quello delli settanta discepoli.

Del sacramento dell'altare.

Li Valdensi nõ d. ceuano al tro in consecrar, che 7. pater nostri, et 7. aue marie benedicendo il pane & il uino, e pur nell' euangelio haue mo espres sa la forma dal Signore. Lega chi uole di questo Matth. 26. Mar. 14. Luc. 22. Li Greci non consecrauano in pane azimo, ma fermentato: & pure li dexti tre Euangelisti chiamano meritamente il giorno dell'ultima cena del Signor giorno d'azimi:

E iiii

Perche in quello soleuano li Giudei mangiar pane azimo, e non fermentato. & che sia il uero tal giorno era il giorno della Pasca, nel quale si mangiaua l'Agnello pasquale cō li pani azimi, quali mangnauano per sette di. Leuit. 25. Exo. 1. & il giorno de l'ultima cena era il primo delli sette il piu celebre, & tanto de gli altri. Se ogni oblatione che si offeriua gia al signore Leuit. 2. era senza fermentato, quanto piu senza debbe essere la oblatione della messa piu degna dell'altre, massime chel pane fermentato significa malitia, & lo azimo sincerità. Onde dice Paulo 1. Cor. 5. Itaq; epulemur non in fermento ueteri, neque in fermento malitiæ & nequitia, sed in azimis sinceritatis, & ueritatis. Et il signore Lucæ. 12. dice. Cauete à fermento Pharisæorum, quod est Hypocresis. Perilche essi Greci peccano, perche non estimano il rito delli Reuerendissimi prelati della sacrosanta Romana Chiesa, alli quali come ueri locotenenti delli Apostoli, dice il Signore Luc. 10. Qui uos spernit, me spernit. Li Aquarij non uoleuano nel calice uino, ma acqua da consecrarsi, & pur in san Matth. cap. 26. il Signore parla del liquore de l'uaa, & non d'acqua. Li Armeni non uoleuano per contrario acqua, ma solo uino, & pur annuntiandosi in tal sacramento la morte del Signore secondo Paulo 1. Cor. 11. in fauor de l'acqua, è il loco di Giouanni cap. 19.

qual dice . *Vnus militum lancea latus eius apperauit , & continuo exiuit sanguis , & aqua .* Li *Messaliani* dissero che tale sacramento non gioua, ne noce a chi lo piglia , & pur *Mors est malis , & uita bonis .* Ma che egli gioui odi il Signore, *1oa. 6 . Qui manducat meam carnem , & bibit meum sanguinem habet uitam æternam .* Che noce dice *Paulo 1. Cor. 11 . Qui manducat & bibit indigne iudicium sibi manducat , & bibit .* cioè (dice *Ambrosio*) pecca come se con le proprie mani hauesse crocifisso il dolce figliuolo di Dio . *Luthero* dice non essere necessaria la preparatione , che far si suole , & debbe auanti la comunione , & pur dice *Paulo . Probet autem se ipsum homo , & sic de pane illo edat .* In figura di tale preparatione si sa con quante circostantie si magnaua l' *Agnello pascale* , come il Signor lauò li piedi alli *Apostoli* auanti che li comunicasse , & come li dispose col sermone prima onde disse . *Vos mundi estis (sed non omnes) propter sermonem quem locutus sum uobis .* Alcuni dissero che gli inuolti in peccati mortali comunicandosi non riceuono il corpo & sangue di Christo , & pur parlando il Signor a tutti gli apostoli , fra liquali era *Giuda* (quale per il tradimento fatto era in peccato mortale) disse . *Bibite ex eo omnes , & biberunt ex eo omnes . Marc . 14 .* che *Giuda* ui fosse lo scriue *Luca cap. 22 . Giouan . cap. 13 . Mattb . c. 26*

Pecca bene mortalmente chi in peccato mortale si comunica, il segno di questo è che come occorre a Giuda, il demonio prende in lui maggior potestà, & che riportandone frutto il buono, lui li perde, et lascia del capitale. Li Boemi uoleuano, che li laici si comunicassero sub utraque specie, & pure è superfluo, Perche contra Nestorio nell' hostia consecrata, è non meno il sangue, che il corpo di Christo. Però la Chiesa per destruggere l' errore di quello fa bene a non comunicarli, se non nella specie del pane, massime per il pericolo ancho della effusione de si purissimo liquore. Se mi allegghi li apostoli comunicati dal signore sub utraq; specie, ti rispondo, che gli apostoli erano sacerdoti. Onde ancho alli sacerdoti hoggi sub utraq; specie comunicarsi è concesso.

Delle Imagini.

LI Valdensi biasmano l'uso delle imagini, & Dio ordinò a Moise che facesse doi Cherubini d'oro Exo. 25, & il Serpente eneo. Num. 21 fu ancho molto laudato Salomone di molte imagini, che lui fece nel tempio. 3. Reg. 6. Si legge ancho come il signore mandò la imagine sua ad Abagaro Re, & dettela a Veronica, se tal uso delle imagini fosse malo sarebbe proibito nella scrittura sacra,

dalla Chiesa, & dalli sacri concily. Ma in alcuno loco questo non si troua, anzi Giouanni Damasceno dice, che lo habbiamo dalli apostoli in qua lib. quarto de orthodoxa fide cap. 17. Si legge ancho come san Luca fece molte imagini, massime di Maria uergine. Lasso li decreti di molti concily fatti in fauore di quello, massime del concilio Francofordiano, del concilio Romano sotto Gregorio iij. e del concilio Nicenocij. lasso il loco del decreto de consec. dist. 3. cap. Venerabiles imagines cap. perlatum. cosi della historia Eccl. lib. 2. & 7. & di molti santi, poiche ho promesso di non allegarli, quali parlano in fauore di quello, ilquale chi nega mostra certo che molto ha denigrato in se stesso l'immagine di Dio, ch'è piu presto un demonio incarnato, che christiano, & che in suo grado è molto lontano dal segno.

Di Giuda.

Dissero li Caiani, che Iuda meritò tradendo Christo nelle mani de Giudei, per il grande beneficio che dapoi ne era successo, al quale miraua la intentione sua quando egli fece tale atto. Ma se così fosse come ardiuano di uoler persuaderci coloro, perche lo riprese il Signore, dicendo.

Iuda osculo filium hominis tradis & perche li disse. A mice ad quid uenisti & scilicet miseriarum, & perche dicono li contemplatiui, che l' humanato Dio non lassò che fare per dargli cognitione del suo errore. se così è perche si disse per esso Giuda. Perche disse. Peccauit tradens sanguinem iustum & Perche hauendo esso sì buona intensione, & tale carità permise Dio, che s'impicasse & perche lascia il spirito santo la Chiesa in contraria opinione, hauendola preso a governare, & perche cignò il signore in san Giouanni, che Giuda non era mondo cap. 13. perche restorno così adolorati li discipoli quando sentirno. Vnus ex uobis me traditurus est. perche disse quello per coprirse. Nunquid ego sum rabi? Perche il signore non lo scoperse per dar edificatione alli altri & Perche dice Pietro che Giuda hebbe la mercede della sua iniquità. Act. 1. & perche disse il Signore in san Luca cap. 22. Veb hominis illi, per quem filius hominis tradetur & Sappino adunque li Caiari, che non sunt facienda mala, ut eueniant bona.

Delli Giudici.

LI Valdenses non uoleuano che alcuno huomo potesse esser giudice a unire l'altro huomo, et pur dice Pietro, che tali sono mandati da Dio a uen-

detta & castigo de i malfattori . Et Paulo dice parlando della potestà . Si malum feceris time . Non enim sine causa gladium portat . Dei enim ministri est , uindex in iram ei qui malum agit . Veda chi vuole di questo 1. Pet. 2. & Rom. 13. oltra di questo il giudice huano procede secondo che li detta l'huana legge , et questa dipende dalla diuina . Si sa anchoro quanti n'ha fatto morire l'istesso Dio de malfattori nel uecchio testamento per mezo delli suoi serui , & ministri , quanto e laudato il giusto giudicio nella scrittura sacra , in che termine si trouarebbe il mondo , se non fossero puniti li cattui , & quanti sarebbero pronti a mettere la mano nel sangue a questo e quello sentendosi offesi , se gli giudici non facessero per quelli il suo officio . Quelli se mouerebbono per passione , & questi debbono fare tale impresa con maturità , & dilgento discussione , charità , & circospettione , & così facendo hanno meruo , oue quelli peccarebbono . Per ben dice il signore Ioan. 2 . Nolite iudicare secundum faciem , sed iustum iudicium iudicate .

Del affaticarsi :

Dissero li Scittiani che alli serui di Dio , massime monaci non è lecito affaticarsi con le manie . Se così fosse harebbe fatta un gran male . Paulo re-

prendendo li spirituali otiosi con dir ancho. Qui non laborat non manducet, & affaticandosi tanto lui, potendo uiuere dell' euangelio c. Matth. 10. secondo l' instituto di Christo 2. Thes. 3. 1. Cor. 9. Act. 20 Quia beatius est dare, quam accipere. Se cosi è per che tanto si esercitauano a loco & a tempo gli antichi padri in far sportelle, & altre cose? perche si descriue li manuali essercitij di quelli santi monaci? perche reprimono tanto li sacri dottori l' otiosità, massime nelli serui di Dio, & perche indusse san Francesco a lauorare nel suo testamento? se debbe bene il seruo di Dio, cosi occuparsi con le mani senza inquietudine, ansietà, sollicitudine, & cupidità, che non lassa li laudabili essercitij della mente, l' oratione santa, & la continua edificatione dello spirito, & cosi occuparsi di dentro (come fu reuelato a santo Antonio) che non lassi a loco, & tempo di operare ancho con le mani a gloria di Dio, purchè non s' implichi nelli negotij seculari. Et per il contrario uolano li Vigileffiti, che tutti li serui di Dio si guadagnassero il uiuere, & il uestire con le sue mani, come se Paulo non dicesse delli predicatori, & altri utili al prossimo. Quis militat suis stipendijs unquam? Quis plantat uineam, & de fructu eius non manducat? & quis pascit gregem, & de lacte gregis non comedit? nunquid secundum hominem hæc dico? non alligabis ergo os boui trituranti, si nos uos

bis spiritualia seminauimus, magnum est si nos carnalia uestra metamus? 1. Cor. 9. altroue. Laborantem agricolam oportet primum de fructibus accipere 2. Tim. 2. & altroue. Nescitis quòd qui in sacratio operantur, quæ de sacratio nò sunt edunt? et qui altario participant? 1. Cor. 2. Veda ancho a tal proposito chi uole Rom. 15. Matth. 10. & Lucæ. 10. Sono adunque queste due sette in non poco errore.

Del giuditio vniuersale.

LI Floriani negauano il giuditio uniuersale, & pur dice il signore. Pater potestatem dedit filio iudicium facere cap. 7. Ioan. 5. & Paulo. Omnes nos manifestari oportet ante tribunal Christi ut referat unusquisque prout gessit, siue bonum, siue malum. 2. Cor. 5. & il simbolo delli apostoli. Inde uenturus est iudicare uiuos & mortuos. Di questo giuditio ne sono piene le scritture sacre. Et se uoi o pio lettore alcuni locchi particolari di quello leggi Mala. 3. & 4. Sal. 15. 74. & 49. Iob. 19. Danie. 12. Ezechi. 37. Osea 6. Apoca. 20. Iohelis. 3. Amos. 5. Prouer. 6. Sopho. 1 & Hiremi. 46. Matth. 11. 12. 23. 24. & 25. Marc. 13. Luc. 21. Ioann. 5. 6. & 10. 2. Pet. 3. 2. Theff. 2. 1, Theff. 4. 2. Cor. 5. & 1. Cor. 15.

Si come morendo un gran padre di famiglia tutta la casa si occupa in gran pianto, si risolue in tristitia, & ueste di negro, cosi mancando l'humana generatione tutta la macckina del mondo si uestira di tenebre. Nam sol obscurabitur, & luna non dabit lumen suum. Questo giorno uerrà all'improvisa, & forse a meza notte. Ideo ò lectores estote parati, & si iustus uix tunc saluabitur, impius & peccator ubi apparebunt? superius erit iudex iratus, inferius horrendum chaos inferni, a dextris peccata accusantia, à sinistris demonia ad supplicium trahentia, foris mundus ardens, & intus urens conscientia, propter quòd latere erit impossibile, & apparere intollerabile. Aprino adunque gli occhi li heretici, che la cosa importa piu che loro non si pensano.

Dell'antiqua legge.

LI Nazarei uoleuano che dopo la uenuta di Christo si seruassee di necessitá l'antiqua tutta con la nuoua legge, & pur dice Paulo. Vbi uerit fides iam non sumus sub pedagogo, altroue. Itaque fratres iam non sumus ancillæ filij, sed liberae, qua libertate Christus nos liberauit. & altroue In Christo Iesu neq; circumcisio aliquid ualet, neq; præputium, sed fides, quæ per charitatem operatur.

Gal. 3. 4. & 5.

Gal. 3. 4. & 5. Dice anchora alli Hebrei. Translato sacerdotio necesse est ut legis translatio fiat, & dapoi. Reprobatio quidem fit præcedentis mandati propter infirmitatem eius, & inutilitatem. Nihil enim ad perfectum adduxit lex.

Oltra di questo hauemo cōtra li Nazarei l'espresa sententia dell' apostolico concilio Act. 15. Non eri t ergo hæres filius ancillæ cum filio liberæ.

Li Caiani secondo Augustino diceuano che la legge uecchia era in tutto cattiuu, ilche è falso come si uede Rom. 7. & Tim. 1. & Gal. 3. doue dice l'apostolo, che la fu il nostro pedagogo, che ne condusse alla fede di Christo, ut ex fide iustificemur. Se era in tutto cattiuu, perche la seruò il Signore che era la uera sapientia, uolendo essere circonciso, & offerto nel tempio, mandando il leproso dal sacerdote a far quanto quella comandaua. Matth. 8. & magnando l'agnello pasquale, oltra che predicando spesso allegaua lochi & passi della antiqua legge? Era bene imperfetta, & insufficiente a saluare senza la gratia, & uenuta di Christo, dopo laquale non accade seruare altramente quelle antiche cerimonie. Imperoche giunto il figurato, cessa la figura.

F

LI Desideriani dissero la pouertà nel christiano non solo essere inutile , ma ancho nociua . Se così è perche elesse Christo a nostro effempio la strada della pouertà ? perche disse egli . Si uis perfectus esse uade, & uende omnia, quæ habes, & da pauperibus, & nisi quis renunciauerit omnibus, quæ possidet non potest meus esse discipulus. Matth. 19. & Lucæ. 14. Perche non represselo Pietro, quando disse . Ecce nos reliquimus omnia, & secuti sumus te. Matth. 19. Perche lauda la pouertà la Chiesa, il cui iudicio è infallibile ? & perche ne induce tacitamente alla pouertà il Signor quando dice . Facilius est Camelum ingredi per foramen acus, quàm diuitem intrare in regnum cælorum ? Dice anchora Paulo . Qui uolunt diuites fieri facile incidunt in laqueos diaboli. & David. Diuitiæ si affluent, nolite cor apponere . Ecco adunque espresso l'errore delli Desideriani .

Della Terra .

VOleuano li Feliciani , che la terra fosse stata coeterna a Dio. Se così fosse come si leggerebbe infra gli altri lochi della scrittura sacra . In principio creauit Deus cælum & terram Gen. 1.

Initio tu domine terram fundasti, tu autem in æternum permanes sal. 101. & Ego feci terram, & hominem super eam creavi. Esa. 45 ?

Della Verginità .

Teneuano gli Iouinianisti, che la uerginità non fosse di maggior merito del matrimonio, se così fosse come sarebbe deputato alla uerginità il frutto centesimo, & il trigesimo a quello & come harebbe l'aulo consigliato quella, e detto. Qui non iungit uirginem suam melius facit. 1. Cor. 7 & & come harebbe comandato il Signore dicendo Matth. 19. Sunt eunuchi, qui se castrauerunt propter regnum cœlorum. Qui potest capere capiat & Come non harebbe la Chiesa santa instituito così l'offitio commune delli congiugati, come ha fatto delle uergini & e come sarebbono le uergini consacrate a Dio nelli monasterij in stato & uia di perfettione a rispetto delli congiugati & oitra di questo perche non debbe esser differentia fra una uergine, & congiugata di merito, cum sit che illa cogitet quos modo placeat Deo, & quæ Dei sunt & hæc.

Quomodo placeat uiro, &
quæ mundi
sunt ?

LI Adelphini attribuiuano tanto alla oratione, che diceano quella sola bastar alla uita eterna. Se cosi è perche ha ordinato il Signore, & la Chiefa retta da quello superno lume tante alte cose come necessarie alla salute? Perche disse quello in particolare del battefimo. *Nisi quis renatus fuerit ex aqua & spiritu sancto non potest introire in regnum Dei.* Perche ha lassato errare tutti li santi dalli apostoli in qua, quali hanno fatto intendere al mondo, che a saluarsi l'adulto gli bisogna credere, & operare, offeruar li diuini, & positiui precepti, portar uolentieri la propria croce, caminare per le dolci pedate di Christo &c? E perche è stata estinta tal loro opinione se essi Adelphini haueuano tal lume di uerità, *cum sit quod ea, quæ à Deo sunt non dissoluantur?* Li Eucbiti dissero che nõ è mai da cessare dal atto esteriore della oratione, Ilche par impossibile, perche bisogna dormire, mangiare, spesso negoziare &c. Ma se cosi fosse, come essi dicono, chi non haueria errato delli santi, *cum sit* che alcuno di loro non sia sempre stato in genocbione, & prostrato in terra col corpo &c? Chi sarebbe obligato a farla, *cum impossibilium nulla sit obligatio?* & come sarebbe la legge euangelica legge d'amore, se la contiene cose alle quas

li è annexa tale & tanta impossibilità: Con la mente puo bene l'huomo sempre orare, cioè facendo tutto quello che fa a laude & gloria di Dio, come efforta Paulo 1. Cor. 10. Col. 3. & in tal modo comunamente s'intende quello che esso Paulo ancho dice, cioè . Sine intermissione orate 1. Thes. 5. & il Signore Luc. 18. Oportet semper orare, benchè anchora tale non sia impresa di tutti, perchè molti sono diuertiti da quella per l'amore inordinato che hanno a se medesimi, per la diabolica superbia, per la total dissipatione del proprio core, per la forza delle naturali passioni, per difetto di fede, per la cecità della mente, per non hauere gusto delle cose celesti, per la cupidità ingorda delli beni temporali, per suggestione delli demonij, & per non hauer fatto il loro fondamento sopra la croce. Ma chi ha gustato quàm dulcis & suavis sit dominus, & è in chiaro lume di uerità uiue di sorte, & così bene ordinato in Dio, che tutto il suo procedere è una continua oratione per la drittezza che ha in quello della sua intentione, & meritamente, perchè, gustato spiritu desipit omnis caro.

Heluidio con gli suoi seguaci negaua la perpetua uerginità di quella altissima regina delli cieli con dire che Ioseph la conobbe carnalmente da poi la natiuità del Signore , perche se Mattheo scriue . Non cognouit eam donec peperit filium suum primogenitum . E segno che dapoi la conobbe , altramente non harebbe posto quella parola donec , oltra che lo Euangelista dice altroue . Ecce mater tua , & fratres tui foris stant querentes te Matth. 1. &c. Ma quanto sia in errore questo sciocco & pazzarello chiaramente si comprende per la uniuersale opinione di tutta Chiesa santa, & de tutti li sacri dottori Greci & Latini , quali in questo per impulso del spirito santo sono stati di un medesimo uolere . Però meritamente si canta , che fuit uirgo ante partum , in partu , & post partum , aliter quomodo esset uirgo uirginum , se essendo in cielo tante sante , lequali fono sempre uergini , essa non fosse stata sempre uergine ? Certo a questo modo essa parerebbe di minor conditione di quelle , sopra lequali però è sublimata essendo essaltata super choros angelorum ad coelestia regna . Si come non doueua essere figliuolo d' una uergine altro che Dio , cosi non doueua essere madre di Dio altro che una uergine . Et si come sempre fu

madre di Dio (onde la Chiesa intona . Sancta Maria mater Dei ora pro nobis . & ora pro nobis sancta Dei genitrix) cosi sempre fu uergine . Però meritamente alcuni santi uicini alli apostoli non la sapeuano nominare se non per nome di uergine , come fu Ignatio , & Ireneo . Oltra che della perpetua uerginità di Maria in molti & diuersi lochi ne ha scritto Origene , Bernardo , santo Bonauentura , & Vgo di santo Vittore in uno suo particolare opuscolo . Oltra dico che non senza grande misterio tutti li ueri & fideli christiani dotti & ignoranti per impulso del spirito santo tengono semplicemente che Maria fosse perpetua uergine come ella ueramente fu . Et di tal sua perpetua uerginità non mancano le figure nell' antiqua legge , lequali lasso di narrare , & scriue imperoche in questo presente trattatello faccio professione di dire sotto breuità quelle cose che mi paiono piu di necessità a commune salute del grege Christiano , & di reprimere le pernitiöse opinioni delli heretici . Però non si marauigli alcuno se circa le predette & sequenti materie ho lassato da parte molte cose, che dir si potriano . A me satisfi per hora bauer scoperto & impugnato a bastanza gli espressi errori delli maligni heretici . Quanto a dire o Heluidio che lo Euangelista dice . *Donc peperit filium suum primogenitum .*

Te dico che questa parola donec, non sempre in la scrittura sacra significa tempo determinato. Altramente come s'intenderebbe quel detto. Non reuersebatur coruus donec excicarentur aquæ. Gen. 13. cum sit che non ritornò anchora dopo che forno le acque asciutte? dice David. Oculi nostri semper ad dominum donec misereatur nostri. sal. 123. Adunque dappoi che Dio ci ha fatto misericordia non doueressimo piu alzare a lui gli occhi della nostra mente? absit, perche il medesimo dice. Meditatio cordis mei in conspectu tuo semper. & altrouue. Oculi mei semper ad dominum, quia in se euelsit de laqueo pedes meos. sal. 24. Quanto alla parola primogenitum, ti dico che quella non presuppone di necessitâ nella scrittura il secondo e terzo figliuolo. Perche essendo precetto nella legge di offerire il primogenito, e di redimerlo il quadragesimo giorno dappoi la sua natiuità alcuno non saria stato obligato far questo finche non fosse nato il secondo figliuolo poi che non era sicuro di hauere altro figliuolo. Che un solo & l'istesso figliuolo si chiama primogenito, & primo l'hai Num. 18. e dice Luca cap. 2. Maria peperit filium suum primogenitum, & pannis eum inuoluit, & pur non habebat se non quello, qual fu offerto nel tempio quando Simeone lo teneua nelle braccia intonando. Nunc dimittis seruū tuum domine secundum uerbum tuū

in pace . Quanto alla parola *fratres tui* , hai da sapere chel solito della scrittura è di chiamar fratelli spesso quelli che sono consanguinei , benchè non siano nati di uno medesimo uentre . Onde Lot fu detto fratello di Abraam , alquale però esso era nipote , al presente ancho li consobrini sono detti fratelli . E che piu quando sono alcuni uniti fra loro sono detti fratelli , per ilche non è da marauigliare , se li discepoli si uniti a Christo sono detti fratelli di quello , qual ben disse . *Narrabo nomen tuum fratribus meis . sal . 21 .* & appresso di Mattheo . *Ite & nunciate fratribus meis cap . 28 .* *Obmutesce ergo maligne spiritus* , perche Maria fu sempre uergine & immacolata , è uera madre dell humano nato Dio , signora delli cieli , regina delli angeli , aduocata delli peccatori , una lucidissima tramontana in questo tempestoso mare del mondo , & imperatrice del uniuerso . *Sancta Maria uirginum , sanctæ trinitatis triclinium , angelorum speculum , scala sanctorum omnium , tutum refugium omnium peccatorum , cerne pia nostrum periculum , suscipe clementissima nostrum suspirium , & redde nobis tuum placatum filium .* Tu uedi o Maria , que nec primam similem uisa es nec habere sequentem , come fluttua la nauicella della Chiesa , la poca cura che molti hanno delle pecorelle di Christo , quanto si ua dilattando la lutheranesca

zizania , in che abusi la maggior parte de Chris-
 tiani se troui , quanto è grande la insolentia delli
 hebrei , in che poca riuerentia boggi la religione
 santa si ueda , quanto sono rari quelli che con uer-
 ro feruore pigliano sopra di se il laudabile giugo
 di quella , quanto siamo lontani dalle sacre pedate
 del suo dolcissimo figliuolo & come non est qui fas-
 ciat bonum non est usq; ad unum . Tu uedi che tes-
 pidità signoreggia nel cuore di molti , quanti falsi
 spiriuali impediscono il uero uiuere christiano ,
 come chi se risolue di far da uero per guadagnare
 altri è da quelli intorniato de contradictioni , come
 pochi gustano la fruttuosa medolla del spirito , che
 è ascosta sotto la scorza di tante misteriose cerimonie ,
 quanti uerbis confitentur se nosce Deum , fas-
 Etis autem negant , quanti amano Dio & il prosa-
 simo uerbo & lingua , non opere & ueritate , &
 come gli uitiy sono in colmo , & le reali uirtu
 sbandite dal core di molti di quelli che fanno pro-
 fessione di essere migliori de gli altri , per loche chi
 non procede a stampa , per modo di dire , & a suo
 modo nella uia spirituale , da essi è minutamente
 notato , palescemente cassato , & malamente ca-
 lunniato . Tu uedi come diuersi uiuono di sua fan-
 tasia , secondo gli humori & capricci che gli uen-
 gono nel ceruello , senza piu oltra considerare di
 quello che ragioneuolmente considerat si deue ,

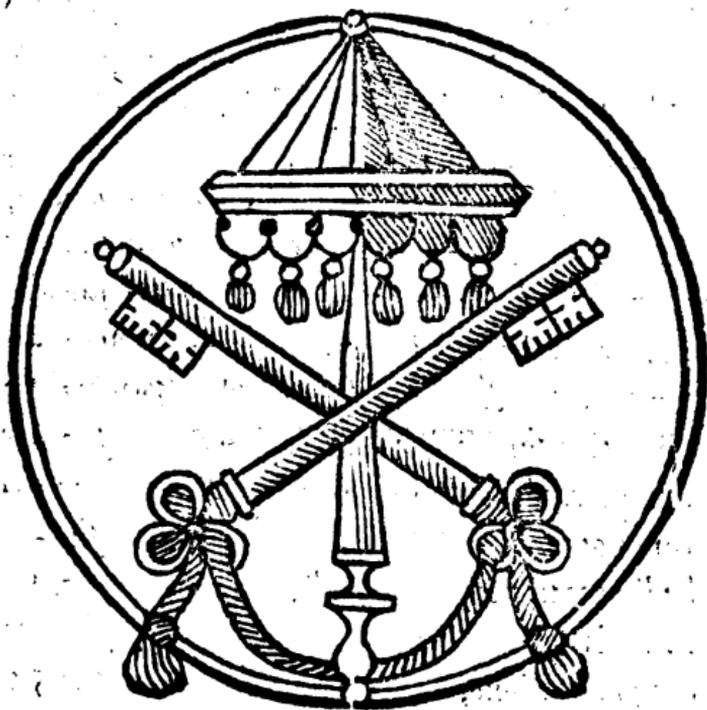
Tu uedi da quanti sensualacci è impugnata la cattolica uerità, come multi dicunt bonum malum, & malum bonum, ponentes lucem tenebras, & tenebras lucem, & come rari sono li ueri profesori della semplicità & christianità, li fideli esecutori della dolce uolontà di Dio, li allegri portatori della propria croce, li ueramente accesi d' amore diuino, li ben saldi nella uia spirituale, li profondati nella reale cognitione di se stessi, & li resignati in tutto nelle mani del Signore. Tu uedi come la curiosità è chiamata prudentia, il furore feruore, la espresa tepidità spiritualità, la sostil superbia humilità, l'ira maligna spesso correzione fraterna, la odiosa profontione generosità, & la satisfatione della ingorda gola discretione per difetto & mancamento di lume. Et dall'altra parte il reale dispreggio del mondo humore melanconico, la uera & humile diuotione superstitione, la perfetta imitatione del amoroso Christo hipocresia, il continuo discorrere per dolce affetto di carità in guadagnare anime a Dio con l'euangelica predicatione instabilità, una buona & ferma determinatione di animo di far da uero singolarità, l'occuparsi sempre in opere pie & laudabili uanagloria, il reprendere catolicamente li seguaci del senso, temeraria profontione, & finalmente la maturità christiana superbia.

Tu uedi le gran guerre che sono fra Christiani; come li prencipi mettono mano nel patrimonio di Christo, come alcuni prelati attendono molto piu a se medesimi che al pouero grege a loro commesso, come molti non credono se non quello che gli quadra al senso, seguendo senza alcun freno la propria uolontà, obbedendo solo all'apeito, quia *obscuratum est insipiens cor eorum*, quanto si studiano diuersi ingannarsi l'uno l'altro, come li demonij menano le mani basse per tirar, se potessero, la barca al suo disegno, quanti sono schiaui di molti uitiij, & pur si tengono affratellati col Signore, & breuemente come in piu locchi le cose uanno alla riuersa. Però aiutaci con le tue continue intercessioni, *succurre miseris, refoue flebiles, tuo filio nos commenda, tuo filio nos rapresenta, & tuo filio nos reconcilia. Fac ò benedicta, inuentrix gratiæ, genitrix uitæ, & mater salutis, ut per te nos recipiat qui per te datus est nobis. Excuset apud ipsum integritas tua culpam nostræ corruptionis & humilitas Deo grata, nostræ ueniam impetret uanitatis. Copiosa charitas tua nostrorum cooperiat multitudinem peccatorum, & fœcunditas gloriosa fœcunditatem nobis conferat meritorum. Solue uincla reis, profer lumen cæcis; mala nostra pelle, bona cuncta posce. Virgo singularis inter omnes mitis nos culpis solutos mis*

*tes fac & castos, uitam præsta puram, iter pas
ra tutum, ut uidentes Iesum semper colles
semur. Per te fiat impetrabile
quod fida mente
poscimus.*



Il fine della prima
parte.



De Dio trino & uno	fac. 15
Del figliuol di Dio per noi incarnato	fac. 19
Del Spirito santo	fac. 28
Delli Angeli	fac. 32
Delli demonij.	fac. 33
Del mondo.	fac. 34
Dell'anima rationale.	fac. 35
Delli corpi humani.	fac. 36
Della gratia.	fac. 37
Del battesimo.	fac. 40
Della beatitudine.	fac. 41
Che sarà dopo l'uniuersal giudicio.	fac. 43
Della debilità del buomo .	fac. 44
Dell'acqua della messa .	fac. 44
Della resurrettione.	fac. 45
Della remissione de peccati.	fac. 45
Delli infanti, & Del peccato.	fac. 46
Del rebattizare.	fac. 48
Delli antecessori di Christo.	fac. 48
Che il peccato è uolontario.	fac. 49
Errore notabile.	fac. 49
Che li peccati non sono eguali.	fac. 49
De l'inferno.	fac. 50
Della predicatione,	fac. 51
Della Chiesa.	fac. 54

Delli cibi.	fac. 54
Della diuina prescientia.	fac. 55
Delli profeti.	fac. 56
Delle nozze.	fac. 57
Della bugia.	fac. 58
Della restitutione, & Della simonia.	fac. 59
Dell' euangelio.	fac. 60
Della oratione.	fac. 61
Dell' adoratione della croce.	fac. 62
Delle uisibili creature.	fac. 64
Del batesmo porta delli altri sacramenti.	fac. 67
Della beatitudine.	fac. 68
Della guerra,	fac. 69
Del atto carnale.	fac. 70
Del vescouo.	fac. 71
Dell' euharestia.	fac. 71
Delle imagini.	fac. 74
De Giuda traditore.	fac. 75
Delli Giudici.	fac. 76
Del affaticarsi.	fac. 77
Del Giudicio uniuersale.	fac. 79
Dell' antiqua legge.	fac. 80
Della pouerità.	fac. 82
Della terra.	fac. 82,
Della uirginità.	fac. 83,
Della oratione.	fac. 84
Di Maria uergine.	fac. 86

Imitatores mei estote sicut & ego Christi .



*Quæ sursum sunt querite, quæ sursum sunt sapite,
non quæ super terram .*

INCOMINCIA, LA
 Seconda parte dell'opra detta Candore,
 della catolica uerita composto
 per Messer Laurentio Da
 uidico a laude de
 l'altissima
 Trinita.

Della Chiesa



I moderni Heretici usano ogni arte per diminuire, & destruere la mirabile potestà della sacro S. Romana chie-
 sa, ma non lo permettera co-
 lu, iqual dice alli Prelati Qui
 uos audit me audit, & qui
 uos spernit, me spernit, Luc. 10. & qui me sper-
 nit spernit eum qui misit me, Dice anchora Salamo-
 ne nelli Prouerbij cap. 22. Ne transgrediaris termi-
 nos antiquos, quos posuerunt patres tui. David nel
 salterio. Pro patribus tuis nati sunt tibi filij, Cons-
 titues eos principes super omnem terram salmo. 44.
 nel Deuteronomio è scritto. Qui superbierit no-
 lens obedire sacerdotis imperio, qui eo tempore mini-
 strat domino Deo tuo, ex decreto iudicis morte mor-
 riatur. Se in tanta reuerenza uoleua Dio che fosse

G

no li sacerdoti antichi, In che reuerenza & rispet-
to pensiamo uoglia siano li moderni dell'euangelica
legge piu nobile della scritta & Oloro di questo non
senza misterio dice il signore .Si te nō audierit, dic ec-
clesiæ & si eam non audierit sit tibi sicut ethnicus
& publicanus Math. 18. Dice anchora Paulo Hæc
præcepta: quæ dedi uobis qui spernit nō hominē sper-
nit , sed Deum , qui etiam dedit spiritum suum san-
ctum in nobis . 1. Thes. 4. Non senza misterio dis-
se il signore Quæ dicunt .s. facienda facite, & non
si uolse appellare dalla sentenza di Caypha, cum es-
set Pontifex anni illius, & di Pilato. Si omnis ani-
ma potestatibus sublimioribus subdita esse debet .
Rom. 8. quanto magis ecclesiasticæ? Si omnis po-
testas à Domino Deo est, quanto magis ecclesiasti-
ca? Se Paulo uoleua che se fusse subietto alli princi-
pi , quanto piu alli Prelati , quali hanno da rende-
re ragione per noi? Tit. 3. & Heb. 4. Se Paulo uo-
leua, che chi non obediua alla sua parola fusse nota-
to, escluso da'li altri, & confuso. 2. Thes. 3. quan-
to piu quello ch'è rebelle à tutta la sedia apostolica?
Con li Valdensi li Lutberani non uorriano che la
chiesa, & li Prelati haueffero cosa di proprio. Se
la cosa ha da essere così, perche il spirito santo, che
ha tolto ad bauer cura di la chiesa, la lascia gia tan-
ti anni in errore? perche Paulo uole che li Prelati
siano hospitali, cum sit che senza faculta tempora-

le quella non si possi esercitare? Come sono stati tanti sommi Pontefici santi dopo che la chiesa è dotata, come sarebbe Pio papa decimo in ordine, dopo Pietro, Urbano papa, & martire che li successe? &c. Et come il signore nello euangelio expresse non l'harebbe prohibitò per essere di tanto momento? Taccia dunque lo heretico & attendi bormai à se stesso.

Della Potestà.

LI moderni con li Valdenses uoleano, che la potestà tanto ecclesiastica, quanto temporale mà chi in chi è inuolto in qualche peccato mortale, come se ella non fusse simile al sole, quale benche batte con li suoi raggi sopra il fango & sterco, non si macchia, però nella consecratione del santissimo sacramento dell'altare secondo Augustino nihil à bono maius & nil à malo minus conficitur sacerdote, come dico Se sempre s'hauesse à mutar Prelato & superiore ogni uolta che non sono boni. Onde cum sit che per la maggior parte siano sempre stati piu li cattiuu che li boni, Dio parerebbe, si così fusse, ch'hauesse a mancato assai nella sua solita prouidēza non scoprendo al mōdo una cosa di tanto momento oltra che se così fusse in questi nostri tēpi bauereffimo da fare assai mutando mò questo mò quello de superiori, cum sit che non puochi paiono cattiuu, & che sia

il uero . Le partialità sono inestimabili sopra la terra. Circa le cose di la fede di Christo chi la crede à un modo & chi all' altro, chi s'attacca al Turco & chi alli Lutherani , chi uole il rosso & chi il bianco , & chi è in un uitio & chi in un altro di modo che il fatto nostro andarà male se Dio non ci aiuta con la sua ualida mano , perche omne in precipiti uitium stetit, perche molti che hanno il nome & officio di pastore dimenticandosi la sua & l'altrui salute sono fatti lupi , & perche l'aere pieno di guerre , alle quali sogliono succedere per giunta la peste & la carestia (come si suol dare sempre qualche offese alla beccaria) ci minaccia ferro, fuoco & sangue. Li heretici dicono anchora tal pazzia contro la potestà , come se Dio non hauesse dato il regno & molte genti subiette à Nabuccodonosore , qual era cattiuo. Hier. 27. come si omnis potestas à domino Deo non esset. Rom. 8. come se il signore non lassasse & facesse regnare l'hipocrito , cioe il cattiuo (imperò ch'ogni hipocrito è cattiuo) per li peccati de populi Iob. 34. come se il dolce Christo non uolesse che si obbedisse anchor à quelli che sedeno nella cathedra della dignità come scribi & pharisei cioe tanto cattiuo che s'ha da fare quello che dicono non secondo quello ch'essi fanno. Mat. 23. come se Pietro non sapeffe quello che dice quando scriue. Subditi estote in omni timore dominis non tantum bonis et

modestis , sed etiam discipulis 1. Pet. 2. come se Iuda non fusse stato apostolo benchè fusse stato cattiuo finche non si dismembrò da se stesso dalli altri dicendosi il signore. Non ne duodecim elegi uos & unus ex uobis diabolus est. Ioan. 16. & come se esso amorofo amante non fusse stato subietto à nostro esempio à Caypha & à Pilato deferendo a quello: qui prophetauit , cum esset pontifex anni illius . & non appellandosi dalla sentenza di questo ? Oltra che anchora Paulo si appello à Cesare , quale non era per questo bono , il che non harebbe fatto, se per li peccati se perdesse la potestà.

Delli precetti diuini .

Hanno ardire li moderni de suggerire alli semplici per desuiarli intutto dal loro debito fine ; che Dio ci ha comandato cose impossibili da fare. Ma se così fusse, come direbbe il signore. Iugum meum suauis est & onus meum leue Matb. 11. chi se saluaria non potendosi intrare in paradiso senza l'osseruatione di quelli & pur già tanti sono giunti in porto che secondo Hieronimo si potrebbe ogni di fare festa de cinque milia martiri? & chi non se desperaria della sua salute? & pur tutti à sperare quella per mezo di Christo & della buona uita siamo indotti dalla scrittura sacra? Se così fusse come potrebbe

dire Paulo. Omnia possum in eo, qui me confortat cum sit che era homo come noi & Gioanni. Et mandata eius grauia non sunt? 1. Ioan. 5. & come non parerebbe quasi iniusto Dio dannando chi non li offerua, cum impossibilium nulla sit obligatio? Se cosi fusse come direbbe Hieronimo tal propositione essere una espressa blasfema? Chrysostomo, che chi uole non troua difficultà nell'osservatione delli diuini precepti & come li ueri innamorati di Christo parrebbero si ualenti in quella. Mi perdonino se li ho rotto non uolendo la promessa allegando Hieronimo & Chrysostomo, perche ex abundantia cordis os loquitur & calamus scribit.

Del canto ecclesiastico

SI fanno beffe del canto che si fa nelle chiese da sacerdoti, come se non hauessero cantato li angeli nella natiuita del signore, che esso bimno dicto non fusse andato al monte oliueto instando il tempo della sua passione, che li putti delli hebrei non li fussero uenuti incontro con li rami della oliua cantando Benedictus qui uenit in nomine domini. &c. Et che Paulo & Scilla in carcere non hauessero cantato in laude de Dio. Come dico se Dauid non ce inuitasse a quello in piu luoghi & massime doue dice. Cantate Domino canticum nouum cantate, Domino omnis

terra. Come se non hauessero cantato anchora quelli di la primitiua chiesa tanto illustrata da quello superno lume, & come se il canto de cose spirituali nella chiesa non eccitasse lo huomo interiore. Se uogliono dire che col nostro alzare la uoce siamo simili alli sacerdoti di Balaam nel tempo di Helia, li rispondo che crido anche ad alta uoce il signore, quando disse. Lazare ueni foras & in croce. Deus Deus meus ut quid dereliquisti me? Onde dice Paulo.

Cum clamore ualido preces offerens exauditus est pro sua reuerentia & pur non era de li sacerdoti di Balaam. Hanno anchora cridato in uehemenza di spirito et cridano molto li ueri innamorati di Christo dalli Apostoli in qua, & crido David nelli salmi spesso, & pur non furono sacerdoti di Balaam.

Hauemo anchora il cantico di Zaccharia, di Simeone, di Maria uergine, & di santo Ambrosio, & Augustino nella chiesa, cosi nel testamento uecchio fra li altri il cantico de Esaia cap. 11. de Ezechia Esaia. 38. di Anna .1. Reg. 2, di Moise Exo. 15.

d' Abacuch cap. 3. & di Moise anchora Deu-

ut. 31. & pur costoro non furono sa-

cerdoti di Balaam. Taccia dunq

come confuso il luche-

rano col suo
diabolico humore e caprizzo.

Vogliono che si possa ogni giorno magnare di qual cibo si uoglia non stimando il rito & precepto di la chiesa, & pure chi ode quella ode Dio & chi l'asprezza sprezza Dio. Si sa ch'è di tanta authorità che alla scrittura sacra come scritta da homini essa rende il testimonio ammenticandola, che alcun santo per grande che fusse mai restò di esserli nel tutto subietto, che à quella tutti li sacri dottori sempre si sono remessi, & che quello essa fa si reputa fatto dal spirito santo, quale la gouerna. Onde disse Pietro. *Visum est spiritui sancto. & nobis et c. Act. 15.* Vogliono anchora che minor sia boggi l'authorità & potestà della chiesa di quello ch'era nella primitiua: alla quale la presente è conforme in tutto quanto alla potestà, fede & dottrina, benchè nelli Christiani non sia quel feruore, acceso desiderio & spirito ch'era in quella & s'ingannano certo. Però li lasso come di futuri andare per li fatti suoi.

Delli esorcismi.

SE rideno delli esorcismi che sono in uso nella chiesa & pur nel nome di Christo cioè inuocato al li discepoli suoi erano subietti li demonij. Disse esso

signore nostro. In nomine meo demonia eijcient Luc. 10. & Mar. ult. nell'at. i delli Apostoli alcuni Giudei uedendo che con l'esorcismo erano cacciati li demonij dalli Apostoli uolsero fare il medesimo dicendo Adiuuro uos per Iesum, quem Paulus predicat. Manifesta il signore in san Luca cap. 11. che anchora appresso delli hebrei erano esorcisti. Et si uede per esperienza il frutto che riesce alla giornata da quelli per bontà del nostro redentore, qual'è uero figliolo de Dio per natiuità, perche da Dio non puo nascere altro che Dio dicendo l'eterno Padre al figliolo, Ante luciferum genui te salmo .109. per natura perche ha una medema natura & essenza col padre Onde dice. Ego & pater unum sumus Ioan. 10. Per potestà imperò ch'è scritto Ioan. 5. Quaecunq; pater fecerit hæc & filius similiter faciet. Che così si sia lo testifica il padre dicendo Hic est filius meus dilectus Math. 17. Pietro capo dell'apostolico collegio dicendo Math. 16. Tu es Christus filius Dei uiui. L'Angelo con tali parole. Hic erit magnus & filius altissimi uocabitur. Luc. 1. il demonio dicendo Luc. 8. Quid mihi & tibi Iesu fili Dei. Helisabet. Vnde hoc ut ueniat mater Domini mei ad me & esso Christo in san Marco cap. 14. doue interrogato s'era figliolo de Dio rispose. Ego sum, Chi gustasse ben la dolcezza, suauità, & forza di questo amabilissimo nome l'harebbe in somma riuerens

za con li esorcismi, che si fanno in uigore di quello nella chiesa santa.

Della messa.

SE ridono della messa: & pur in quella il sacerdote ben ordinato & intendendo di consecrare fa quello istesso che fece Christo nella sua ultima cena nella consecratione del suo santissimo corpo & sangue lassando le auctorità di farlo quando disse. Hoc facite in meam commemorationem Luc. 22. Consecra dico il sacerdote in quella di pane & uino il medesimo corpo & sangue & offerisce a Dio che Christo li offerse in l'altare della croce. Se negano la realtà del sacrificio della messa, questo e contro le honesta, perche se le altre legge cioe la naturale & scritta haueua li suoi reali sacrificij in figura di questo, quanto piu debbe hauere il real sacrificio la legge euangelica piu nobile di quelle, nella quale risplende il figurato. Onde si come essa nostra legge è eccellentissima così debe essere eccellentissima la sua oblatione, la qual non puo essere altra che quello, qui oblatus est, qui ipse uoluit: il quale è offerto nella messa sotto specie del pane & del uino per nostra salute. Di questo sacrificio parla Paulo alli Hebrei cap. 5. & sotto nome di pane & di calice .i. cor. 11. &

Dauid preuidendolo doue dice. *Panem Angelorum manducauit homo, & altroue. Escam dedit Dominus timentibus eum salmo 77. & 110.* Se non gli fusse realmente nel sacrificio della messa Christo, ma solo pane & uino materiale come si riportarebbe la uita eterna dicendo il signore. *Qui manducat huc panem uiuet in æternum?* Ioan. 6. Come renderebbe sendo infallibile uerità testimonio della falsità dicendo. *Caro mea uere est cibus & sanguis meus uere est potus?* A, che proposito lo antiquo serpente usarebbe ogni arte per retirarne da quello sapendo il frutto spirituale che si riporta? Come si uederebbe alla giornata tanta nouità di uita in quelli che frequentano la comunione? Il che facendosi, nella primitiua chiesa rendeuà li homini tanto feruenti, che erano si pronti a lassare la uita nelle mani de Tiranni per gloria di Giesu Christo. Oltra di questo come si puo credere che il spirito santo, quale ha l'impresa di gouernar la chiesa la hauesse lassato gia tanti anni in errore? Come sarebbe durata tal cosa tanto hauendo in questo la chiesa hauuto dalli Apostoli in qua tanti altri & sagacissimi impugnatori? come si puo pensare che Christo ne habbi uoluto ingannare, quando disse. *Accipite & comedite. Hoc est corpus meum & accio non si pensasse che tal parole fussero dette in figura sotto gionse, quod pro uobis tradetur, si come disse dil sangue:*

qui pro uobis & pro multis effundetur. Il qual luogo è tanto chiaro che non accade glosarlo. Et come tanti illuminati santi harebbero in questo non solo captiuato il suo intelletto, ma anchora scritto così miserabilmente di esso sacrificio? Resta dunque che ci delettiamo d'andare alla messa con altra deuotione & riuerenza che non solemo, perche in quella est sacrum conuiuium, in quo Christus sumitur, mens repletur gratia, & futurae gloriae nobis pignus datur.

Delle reliquie de santi

SI fanno beffe li moderni heretici della uenerazione si ha alle reliquie de santi. Et pure tal ueneratione redonda in honore de Dio & esso Dio tiene nõ poco conto de quelli. Onde dice il signore. Si quis mihi ministrauerit honorificabit eum pater meus qui in caelis est: & Dauid per impulso del spirito santo disse. Mibi autem nimis honorificati sunt amici tui deus. Essendo loro corpi stati strumenti del spirito santo, & consecrati a Dio come cose sacre sono degne di ueneratione massime che a Dio in quelli non se li puo rendere equiualente honore.

Vogliono che tutti li battezzati siano sacerdoti & de ugal potestà come se li nostri sacerdoti fussero inferiori a quelli dell'antiqua legge, nella quale tal'impresa à tutti indifferentemente non si cometteua, & à quelli delli pagani, quali erano distinti dal populo, massime ch'alli nostri è dato un' altissimo grado & tanto nobile che con la lingua humana non si puo esprimere. Onde meritamente cedeno il grado de i Re & imperatori. Se basta essere batezzato à essere sacerdote, che accadeua che Christo ordinasse li Apostoli in sacerdoti, quali erano batezzati, così che Paulo ordinasse Tito & Timoteo già battezzati, & che tanti altri santi facesse ro il medemo dalli Apostoli in qua? Se così è come dicono essi fantastichi, che accadeua che Paulo discesse. Non si usurpi alcuno l'honore cioè del sacerdotio se non è chiamato da Dio come Aaron Heb. 5. & se tutti li batezzati hanno ugal potestà, perche fa Paulo tanta distinctione de officij & gradi nella chiesa scriuendo à Corinthi. 1. cor. .2. Se Pietro parlasse del sacerdotio sacramentale, & non dil spirituale quando disse. Vos .s. Christiani estis genus electum, regale sacerdotium, & c. hauendosi à intendere così ad literā tal passo seguirebbe anchor che tutti fussero eletti, santi, & re: & pur si palpa

per esperienza il contrario. Dicono anchor che non gli accade al sacerdote seruare castità. se così è come seruarebbero il detto del signore cioè. Sint lum bi uestri precincti? Come potrebbero in se stessi & altri edificare el spirito, se fussero immersi nella carne & & come farebbero degni de ministrare alla mēsa massime dello altare, qual ricerca gran mondicia & sanità, in peccato mortale, cum sit che ogni atto carnale fuora del matrimonio sia peccato mortale & che matrimonio essi contrahere non possino, sendo impediti dalli ordini sacri? Se non si poteuano mangiare li pani della propositione senza la precedente continenza, & lo agnello pascale senza le rene censi. Il che quella figuraua, uorremo noi che li sacerdoti uadino a si eccellētissimo sacramento col cuor & corpo infangato? Se Paulo uoleua che li maritati si astenessero a tempo da l'atto coniugale per fare oratione, quanto piu debbeno essere sempre continenti quelli che hanno l'officio di pregare sempre per se & per altri?

Del degiuno.

Dicono per ritirarne da quello, che nel degiuno non uè alcun merito. Se così fusse come disporrebbe quello lo huomo alle uirtudi? Come si fareb.

beno tanto Li santi esercitati in quello? A che proposito ne harebbe indutto al digiuno Christo col suo esempio? Come harebbe dato col suo spiritual uigore soccorso il digiuno à colui, qui fuit uir desideriorum nel Lago de Leoni, & disposto lo a quella gran uisione? Dan. 10. & 3. & cosi alli. 3. fanciulli posti nella fornace? Perche orando digiunò Helia quando impetraua e sospendeua la pioggia & ando al monte de Dio, oue hebbe la diuina presenzia? Perche digiunò Moise quando dal signore hebbe la legge? Perche digiunorno David, Iudith. Hester & li Niniuiti? Perche disse Christo. Hoc genus demoniorum non eycitur nisi in oratione & ieiunio? Mar. 9. Perche uolse che digiunassero li figlioli del sposo dopo che li fusse leuato quello dall'occhij? Mar. 2. Perche fu tanto laudata Anna prophetessa, laquale seruiua à Dio nel tempio con digiuni & orationi? Luc. 2. Perche disse Christo. Si bene ieiunaueris pater tuus, qui uidet te in abscondito reddet tibi? Il digiuno dunque è meritorio. Oltra di questo se cosi è perche disse il spirito santo per bocca di Thobia cap. 12. Bona est oratio cum ieiunio & elemosina? Perche il digiuno è parte di la uera sodisfatione? Perche fece Dio nel Paradiso terrestre primo la legge del digiuno? Perche si è tanto praticato sino à qui nella nuoua & antiqua legge? Perche si

esortano à quello con tal'istanza le scritture sacre. Onde paulo fra li altri fa tal'effetto massime .2.co. 6. & iobele cap. 2. Et perche il digiuno fu sempre si ben da Dio priuilegiato, che li gran santi subito li dauano di mano che uoleuano qualche gratia grã de da quello? Lasciamo dunque ò pio Lettore dire al li beretici quel che gli piace & facciamo noi quello che ci conuiene.

Delle hore canoniche.

Presumano dire che non accade perdere tanto tẽs po in piu uolte per dire li officij, come si suole nelle cbiesie, che questa offeruatione de le hore è una espressa superstitione & pur questo n'accenno Dauid quando disse. Septies in die laudem dixi tibi. Et pur si come col sono di quelle sette trombe casorno li muri di Iericho cosi cadono a terra le rette & arte delli demonij al sono di queste sette diuine laude & pur queste sette hore non sono senza misterio si per essere il numero settenario tanto ben priuilegiato & si perche quelle furno dal dolce Christo consecrate, & che sia il uero. Nella meza notte nacque, In l'hora di prima resuscitò. Nella hora di terza mādò il spirito santo. Nell'hora di sesta uolse essere crocifisso per nostro amore. Nell'hora di nona espirò. nel uestro nella sua ultima cena reficiò li descepoli col proprio

col proprio corpo & sangue, & nella hora di com-
 pieta se ritiro à orare nell' orto. Oltra di questo in
 sette modi sparse il sangue per nostra salute con-
 tra li sette peccati mortali cioe nella circuncisione
 contro la luxuria , nell' orto contro la gola : nelle
 mani contro la auaritia , nelli piedi contro l' accidia
 nella testa contro la superbia , in tutto il corpo al-
 la colonna contra la inuidia , & nel costato contro
 la ira quæ est accēsis sanguinis circa cor. Oltra di
 questo si sa che Daniele in tre tempi del giorno cō
 la oratione si apresentationa al signore Dan. 6. che
 Pietro & Gioanni andauano al tempio nella hora
 nona della oratione Aēt. 3. che Paulo & Silla in
 carcere à meza notte adorandolo laudauano Dio .
 Aēt. 15. Che Pietro ascese per orare circa la ho-
 ra di sesta Aēt. 10, che Dauid disse. Quoniam ad
 te orabo domine mane exaudies uocem meam: Ma-
 ne astabo tibi & uidebo salmo 5. Oltra che disse
 media nocte surgebam ad confitendum tibi salmo
 118. Dicendo Paulo. Omnia secundum ordinem fi-
 ant 1. cor. 14. Si omnia ergo & oratio Ma che
 ordine sarebbe se non li fussero li tempi deputati a
 quella? Così sono introdotte fra le altre cause di
 quelle le tanto misteriose & uenerabili cerimonie
 di la chiesa , accio si facciano tutte le cose a tempo
 in quella esclusa ogni confusione Se si conuengono
 li Giudei & Macomethani in le sue hore deputate

H

quanto piu debbono conuenire in certi tempi li christiani dotati della cognitione della uerita per occuparsi in laude del uero Dio trino et uno col salmeggiare santo? Hanno dunq; un gran torto li Luthezerani: Però lasciamoli da parte come pieni di errori.

Del merito

Non uogliono che il Christiano quale sia in stato di gratia habbia merito delle sue operationi. Et pur si troua il falso intuitu diuinæ misericordiae & cōuentionis nelle diuine scritture, & che sia il uero se non meritassemo non accaderia aspettare mercede. Et pur dice Paulo. Reddet unicuiq; secundum opera sua. Così il signore nello euangelio & David nel salmo 61. E scritto in figura di questo. Voca operarios & redde illis mercedem et ex denario conuenisti mecum, tolle quod tuum est. Math. 20. nel eccl. cap. 16. Omnis misericordia unicuiq; faciet locum secundum meritum operum suorum. & qui dederit potum aquæ frigidae in nomine meo non perdet mercedem suam Mar. 19. E scritto in san Paulo. Vnusquisq; propriam mercedem accipiet secundum suum laborem. 1. cor. 3. Alii Thessalonicensi. Quas tribulationes sustinetis ut digni habeamini regno Dei 2. Thes. 1. Alii

hebrei. Beneficentiæ & comunione nolite obliuisci. Talibus .n. hostijs promeretur Deus Heb. 13. & alli Collocensi. Dignos nos fecit in partem sortis sanctorum. Non restamo però de essere degni perche Dio ne fa degni per sua gratia, con laquale ci preuene, acompagna, coopera, & susseguita & per consequens di meritare. Et si altrimēte fusse, come direbbe Paulo. Bonum certamen certauī, fidem seruauī & reposita est mihi corona iustitiæ. Gioanni nella Apocalisse. Esto fidelis Deo usque ad mortem & dabit tibi coronam uitæ. Iacobo Beatus uir, qui suffert tentationem, quoniam cum probatus fuerit, accipiet coronā uitæ et il signore. Qui sequitur me non ambulat in tenebris, sed habebit lumen uitæ. Salomone nella sapientia. Tentauit illos Deus & inuenit dignos se? Si digni ergo & meritum habent. Oltra di questo se altrimēte fusse come direbbe Dauid. Secundum multitudinem dolorū meorū in corde meo consolationes tuæ lætificauerunt animā meā? Come inuitaria Christo li eletti dicendo. Venite benedicti patris mei percipite regnum paratum uobis ante cōstitutionem mundi esuriui .n. & dedistis mihi manducare, &c? Come scriuerebbe Paulo. Coronabitur qui legitime certauerit: & come sarebbe la gloria de ciascuno secondo la santita & perfettione che in lui si troua?

Della oratione mentale .

Non uorrebbero per destruuere meglio el di-
 uino culto , che facessimo la tanto Laudabi-
 le & fruttuosa oratione a noi piu necessaria che
 non e la guida l' cieco , l' olio alla lucerna & il pa-
 ne allo affamato. Dicono dunque che la oratione è
 à noi superflua , perche Dio sa quel che hauemo
 bisogno. Se non e necessaria, perche il signore piu
 uolte ci stimulo a quella massime quando disse. Ora-
 te, ut non intretis in tentationem , & oportet sem-
 per orare ? Perche disse Iacobo cap . 5 . orate pro
 inuicem ut saluemini ? Perche tanto instaua Paus-
 lo li Colocensi alla oratione cap. 4 ? Perche a quel-
 la ce inuitano tutte le scritture sacre, et tutti li san-
 ti con il suo esempio ? Perche è tanto laudata cos-
 me fruttuosa la oratione mentale, & si legono tã-
 te gratie ottenute con quella? Perche ora tante uol-
 te David nelli salmi ? Perche insidiano con ogni
 arte tanto li demonij alla oratione piu che alli altri
 spirituali esercitij se non certo perche la e il flagel-
 lo de quelli ? Perche orauano con tanto feruore li
 Chrestiani della primitiua chiesa ? Perche permes-
 se Christo orare alla Cananea , al Centurione ,
 alli dieci leprosi , al cieco & à molti altri ? Perche
 oraua la chiesa senza intermissione per Pietro in
 carcerato . Et perche uoleua Paulo . 1 . Tim. 2 .

che li homini & donne pregassero in ogni luogo, & che se orasse masime per li principi & signori temporali? Se la oratione è superflua perche orò Moise tante uolte per li egipti, & per li hebrei? Perche disse Dauid salmo 5. *Subditus esto Deo & ora eum?* Paulo 1. *Thes. ult Sine intermissione orate,* & Pietro *omnes unanimes in oratione estote* 1. *Pet. 3.* Se la oratione è superflua perche orò Abraam per li sodomiti quando riese Dio pronto a perdonarli. *Gen. 18.* Ezech. quando li fu prolungata la uita Esa, 38. Daniele quando mosse il signore a perdonare al populo Dan. 9. Iuda Machabeo quando mutò la ira de Dio in misericordia 2. *Mach. 8.* Thobia quando fu esaudito Tob. 3. Iona quando fu dal uentre del pesce liberato Ion. 2. Susanna quando fu conosciuta la sua innocentia Dan. 13. & il signore piu uolte à nostro esempio & si uede pur nelli predetti luoghi della scrittura che la oratione non fu superflua & quanti miracoli fecero li apostoli martiri & confessori con il mezo della oratione. Dira lo heretico Christo ha orato à bastanza per noi se cosi e ha orato tanto piu a bastanza per li apostoli & pur essi ororno piu uolte massime quando aspettauano il spirito santo, quando fecero electione di Matbia in luogo de Iuda: quando imposero le mani sopra Paulo & Barnaba per mandarli nella impresa alla

H ij

qua li haueua eletto il spirito santo, & quando rizcomandorno a Dio li pretti costituiti per tutte le chiese, & se ororno li apostoli con li altri santi, quanto piu douemo orare noi poueri peccatori non fidandosi delle parole de Lutherani?

Delli miracoli .

Non la possono patire quando odone li miracoli che Dio fa per li suoi santi. Et pur disse Christo. Qui crediderit opera quæ ego facio & ipse faciet & maiora horum faciet. *Altroue. Signa autem eos qui crediderint hæc sequentur. In nomine meo demonia eijcient, &c. Mar. ult.* Oltra di questo li atti apostolici sono pieni de miracoli de santi. Dice David cignando essi miracoli. *Mirabilis deus in sanctis suis.* Et si uede alla giornata in diuersi paesi per esperienza il contrario di quello che dicono li lutherani. Et si mibi non credunt operibus credant, nelli quali miracoli fatti da Dio per mezzo de santi esso Dio uole esaltare & scoprire li meriti de quelli. Però meritamente uolendo così Dio li miracoli si possono attribuire alli santi. Et se in questo ui fusse errore quella uera luce del mondo hormai li harebbe scoperto. *Nil .n'. occultum quod non reueletur.* Ma non e dubio che li santi non facciano miracoli li quali sono de hauere in somma ueneratione.

Dicono che non siamo obligati de iure diuino a confessarsi come se in uano Christo hauesse dato le chiaue alla chiesa, detto. *Quæcunq; solueritis super terram & c.* & infuso per tal'impresa nelli apostoli el spirito santo dicendo. *Accipite spiritum sanctum & c.* Hauendo ordinato li giudici presuppone che li altri habbino da reuellare le sue cause, perche essi non possono dare la sententia senza la chiara cognitione di quelle. Come dico se il signore in figura di questo non hauesse detto alli apostoli che sciogliessero Lazaro, & comandato a un leproso in san Matheo & a dieci leprosi in san Luca che andassero a presentarsi alli sacerdoti & come se della confessione sacramentale non se hauesse ro nella antiqua legge molte figure, lequali tutte sarebbero superflue, se non li succedesse il figurato et quelle sono de iure diuino, tanto piu dopo hauemo da credere che sia questo piu nobile & eccellente di quelle oltra che tutte le legge ne inducono alla confessione cominciando dalla naturale come ben uede chi discorre l'antiquo testamento. Della confessione quanto le sia necessaria hauemo quello che dice Salomone Prou. 28. cioe. *Qui absconderit scelera sua nõ dirigetur. Qui autem ea confessus fuerit misericordiam consequetur.* Quanto la sia utile lo mostra

Gioanni dicendo. *Si confiteamur peccata nostra fidelis & iustus est Deus ut remittat peccata nostra*. Quanto la sia potente da qui se uede che nulla tam grauis est culpa, quæ per ueram confessionem non deleatur, che rende l'huomo de figliolo de ira uero figliolo de Dio & che impugna li demonij, restaura le uirtu, uiuifica li meriti estinti, discipa li uitiy & apre all'anima la porta dil Paradiso. Quanto la piaccia à Dio in questo si scuopre che la frequentano tutti li suoi ueri innamorati che esso in quella quando e fatta con le debite circostanze molto si compiace & che sempre fu familiare delli gran santi. Quanto la sia bella si uede che in quella si rinuoua l'animo, si asserena la consciencia, si mantiene il Christianesimo (perche se confessandosi li homini anchora fanno tanti peccati, che cumulo serrebbe hoggi al mondo de quelli se non li fusse la confessione) & si risbassa cosi lo humano cervello che uedi alli piedi del sacerdote un gran superbo fatto a guisa de uno agnello. Quanto la sia fructuosa da qui se comprende che l'huomo, qual posto in sua liberta se era partito da Dio posto nella confessione sotto l'altrui Giudicio ritorna à quello, serra la bocca alli demonij, scampa li suoi sottilissimi lacci, esercita mirabilmente la fede & humiltà oltra che resta tutto alegre iocondo & consolato, quando sente tal parole. *Ego auctoritate qua fun*

gor absoluo te ab omnibus peccatis tuis in nomine patris & filij & spiritus sancti amen. Onde potendo Dio solo ueramente consolare il core del huomo e segno espresso che la confessione nõ e da homini ma da Dio, qual solo puol dare tal uirtu a quello. Però il Papa e cosi tenuto cõfessarsi, come ciascuno de noi, il che non sarebbe se ella fusse de iure positiuo. Lega chi uole diuerse altre belle ragioni nella Fornace delli heretici in confirmatione di questo, doue assai mi estendo quando sera data in luce a bene placito cioe di ogni spirito gentile, che uoglia per utile della republica Christiana pagare il stampatore come spero serrano ancho impressi molti altri mei libri. Però chi la desidera in questo lo mostri.

Delle opere.

SI fanno beffe delle operationi, come se el signore non bauesse operato dicendo. Pater meus usque modo operatur & ego operor. Et detto. Exemplū dedi uobis ut sicut ego feci ita & uos faciatis. Operamini dum dies est, ueniet .n. nox, quando nemo poterit operari. Euntēs in mundum uniuersum docete omnes gentes quæcunq; mandauī uobis, qui diligit me sermonem meum seruabit. Si uis ad uitā ingredi serua mandata. Si sa che tali offeruationi non si fanno in fantasia ma con le reali ope

rationi. *Voca operarius & redde illis mercedem.*
Nō omnis, qui mihi dicit domine domine intrabit in regnum cœlorum sed qui fecerit uoluntatem Patris mei. Omnis arbor quæ nō facit fructū bonū excidetur & in ignem mittetur. Filius hominis reddet unicuiq; secundum opera sua, & sic luceat lux uestra coram hominibus, ut uideant opera uestra bona & glorificent patrem uestrum, qui in cœlis est
Disse Pietro. *In ueritate comperi quod Deus non est acceptator personarū sed quod in omni gente qui facit iustitiam acceptus est illi. Satagite ut per bona opera uestrā certā facietis uocationē & electionem & Christus passus est uobis relinquens exemplum ut sequamini uestigia eius.*
Disse Gioanni. *Qui facit iustitiā iustus est (ascendet hic & in montem Domini salmo 14.) & qui iustus est .s. ex fide iustificetur adhuc. .s. bonis operibus : & esto fidelis Deo cioe bene operando (altrimente che fidelità sarebbe) usq; ad mortem & dabit tibi coronā uitæ.*
Disse Paulo. *Dū tempus habemus operemur bonum non deficientes, tempore .n. suo metemus . Non auditores legis sed factores iusti sunt apud deum. Cum timore & tremore salutem uestram opere mini. Reddet Deus unicuiq; secundum opera sua Gloria & honor est omni operanti bonum. Vnusquisq; mercedem accipiet secundum laborem suum Quæ seminauerit homo hæc & metet. Ambulate*

ergo digne Deo ei per omnia placentes & in omni bono opere fructificantes. Se sa anchor quanto sostēti le buone operationi per bocca di Iacobo apostolo el spirito santo doue dice fra l'altre parole. Fides sine operibus mortua est sicut corpus sine spiritu mortuū est. Hinc Abraam ex operibus iustificatus est offerens isaac filiū suū super altare dū fides cooperabatur operibus illius & ex operibus fides cōsumata est. Accioche non pensiamo esser di Christo stando ociosi, dice Paulo. Qui Christi sūt carnē suam crucifixerunt cum uitijs & cōcupiscētijs eius & tal crucifixione non riesce senza operationi meritorie & penali. Qui seminat in spiritu de spiritu & metet uitam æternam Gal. 5. & 6. Nolite deficere benefacientes 2. Thes. 3. & imitatores mei estote sicut ego Christi 1. cor. 11. Et sapemo che esso fu tanto infaticabile per Christo nel operare santo, che plus omnibus laborauit. Oltra di questo dice Osea. seminate uobis in iustitia Oseæ. 10. Dauid. Qui seminat in lachrimis in exultatione metet. & ueniet cum exultatione portans manipulos suos sal. 125. Altroue. Declina a malo & fac bonū ps. 33. & Salomone. Quod potest manus tua instanter operare ec. 9. Gioā. opera. n. illorū secūtur illos Apoc. 14. Esa. cap. 1. Quiescite agere peruerse & discite benefacere. Oltra di questo il signore disse. Hoc fac et uiues. Dette la maledictione alla ficulnea in

fruttuosa mostrādo che nō li piacciono li homini oci
osi Mar. 11. disse. Qui fecerit uolūtātē Patris mei
fratre meus est et cap. 5. Ne inuitò al bene operare
dicēdo Procedēt qui bona fecērūt in resurrectionē
uitæ qui uero mala in resurrectionem iudicij. Vos
amici mei eritis, si feceritis quæ ego præcipio uobis
& filius hominis reddet unicuiq; secundum opera
sua i oan. 3. 15. & Math: 16. così ce inuita Iaz
cobo dicendo. Factor operis beatus in suo facto erit
& scienti bonum facere & non facienti peccatum
est. iac. 1. & 3. Dice David. O lector sai tu
quali siano li fauoriti de Dio & certo qui memores
sunt mandatorum ipsius ad faciendum ea salmo.
102. Restā dunque che diligamus Deum & pro
ximum non uerbo & lingua sed opere et ueritate.

Del primato del Papa.

NEgano il primato del Papa perche uorrebbe
ro menare il mondo a suo modo, ma e cosa
chiara che il Papa e successore di Pietro in pleni
tudine potestatis di modo che se quello hebbe il pri
mato fra li apostoli e da pensare & da tenere per
certo che l'habbia anchor il Papa nella chiesa mili
tante perche altrimenti quello che è somma prouis
dentia harebbe fatto una magra prouisione per la
sua sposa & famiglia se nō li uoleua lassar si non

Pietro che haueua à durare pochi anni per suo uis-
cario & luogotenente. Che Pietro hauesse il pri-
mato si cōprende che era esso tanto humile & hu-
miliato che non se lo harebbe usurpato, se non li
fusse stato concesso dal signore per questo nō sen-
za misterio alui solo furno promise Math. cap.
16. & datte le chiaue della chiesa Ioan. 21. &
detto, Pasce oues meas: Et pascere nelle sacre let-
tere massime in lingua hebraea & greca significa
regere & li pastori sonno detti ancho Regi. Veda
chi uol di questo Hieremia cap. 2. & 22. salmo
22. Ezechiel 34. Esa. 44. & 56. Non senza mi-
sterio quando il signore uoleua parlare à discipoli
di cosa importante come fu della correctione frater-
na si uoltaua à Pietro, disse a lui solo. Rogauit pro-
te Petre, ut non deficiat fides tua &c. Et facen-
do anchora li altri apostoli miracoli solo Pietro e
nominato per capo in tal impresa. Non senza mi-
sterio impose il signore a Pietro solo che pagasse
il didragma per se & per lui, gli lauò secondo Au-
gustino li piedi, uolse che prima fusse nominato dal-
l' euangelista doue sono descritti li nomi delli apo-
stoli massime che san Mattheo cap. 10. dice espres-
samente. Primus Petrus, & a lui solo disse. Duc
in altum nauim secondo Ambrosio dicendo alli al-
tri laxate rabetia. Non senza misterio a Pietro so-
lo fu concesso andare sopra le acque, intro il signo?

re nella naua di Pietro & non de altri & da quella insegnaua le turbe. Paulo partendosi da lui il giorno del suo martirio lo salutò dicendo. Vale Pastor ouium Christi. Vale fundamentum ecclesiæ: la chiesa sempre lo riconobbe per capo & li fu mutato il nome dal signore, laqual cosa fu sempre nella scrittura sacra indicio de piu alto misterio come fu in Abraam, Sarra & Iacob. Non senza misterio esso Pietro proponeua nelle congregationi delli apostoli. Tutte le altre chiese delli apostoli non sono piu nominate, ma ben quella di Pietro. Disse il signore. Tu es Petrus & super hanc petram edificabo ecclesiam meam. Et l' Angelo nomino Pietro in particolare dopo la resurrettione di Christo. Se uoi opponere che lo facesse per cōsolarlo, io ti rispōdo che non mancauano modi à Dio di consolarlo interiormente massime che Christo li apparse. Non senza misterio fece Pietro nelli atti delli apostoli molti atti come capo, Il che de alcuni altri non si legge. Et fra li altri. Tacendo Gioanni alla porta del tempio disse al stroppiato che chiedeu a elemosina Argentum & aurum non est mihi quod autem habeo hoc tibi do. In nomine Iesu Christe surge & ambula. Propose se ordinasse uno in luogo di Iuda quando sors cecidit super Mathiam, fu autore di far cessare le offeruationi legali. Defese come capo li altri Apostoli nel giorno della Pētbecoste chia

mandoli ebrej li Iudei. Pronunciò quella terribil sentenza contro Anania & Saphira. Dette la maledictione a Simon Mago & hebbe quel mirabile eccesso con si stupenda reuelatione con impositione di prendere iurisdictione sopra le genti. Oltra che all'ombra sua restauano sani l'infermi, il che non si lege di altro delli apóstoli. Pero ciascu'no stia in ceruello in questo.

Della ueneratione de santi & inuocatione.

Non si curano hauere in ueneratione li santi per essere troppo sauij nelli suoi occhi. Et pur dice il signore nello euangelio. Siquis mihi ministrauerit, honorificabit eum Pater meus. Gran superbia certo e non uoler honorare quelli che Dio honora, Oltra che la scrittura sacra in alcuno luogo non prohibisce essa ueneratione anzi induce a quella, che Dio reputa fatto a se stesso quello che alli suoi santi è fatto redundando in gloria sua tal ueneratione. Onde dice Dauid. Laudate Dominum in sanctis eius. Et oltra che tal ueneratione eccita ad imitarli. Non puo negare tal ueneratione chi piamente considera che fono essi santi in terra instrumenti del spirito santo, che non si puo rendere honore equiualeute alle uirtu & gratie che in essi risplendono & come la chiesa illustrata da quello

superno lume ha sempre con gran solenita honoras-
 to li santi quanto ha potuto. Nella primitiua chie-
 sa cominciorno farsi le imagini & dedicarsi li tem-
 pji con titoli de santi a Dio in ueneratione de quelli
 Onde san Marco fece in Alesandria de egitto un
 gran tempio sotto il titolo di san Pietro. Et furono
 instituite le feste de alcuni di loro e poi successiue
 delli altri, accio in quelle se attendi al diuino cul-
 to. Siamo a esempio de santi eccitati allo operare
 uirtuoso & ricorriamo piu confidentemente & con
 feruore all'intercessioni de quelli. Quãto all'inuoca-
 tione dico che tale inuocatione & loro supplicatio-
 ne nõ derogano alla gloria di christo si come nõ gli
 derogorno li miraculi, che essi fecero sopra la ter-
 ra. Disse il signore alli santi. Ego sum uitis & uos
 palmites per inferire che si come benche si recono-
 scano le uue dalla uite, qual mantiene l'humore alli
 palmiti se ricorre a essi palmiti per ricogliere l'u-
 ue, cosi uoule che riconoscendo le gratie da lui ri-
 correremo alli santi per impetrare quelle, lequale es-
 so suol concedere per mezo loro. Disse il signore
 alli Hebrei. Vi accusara Moysse, nel qual sperate.
 Et che speranza poteuano hauere in Moïse morto,
 se non che pregasse per loro, & tale intercessione
 non improba il signore come farebbe, se li santi
 non pregassero per li uiatori. Ma pregano perche
 non sono de minor carita in patria di quello che era
 non in terra

no in terra. Et si pregano sono da essere inuocati a esempio delli santi, quali soleuano inuocare li altri santi che erano gia diuentati comprensori, perche Dio, qual uole che essi pregano per noi uole ancho che humilmente noi reccorriamo da loro.

Christo certo è nostro uero aduocato per essere intercessore & largitore & gratissimo al padre quale li ha dato ogni potestà in cielo & in terra. Ma non e da pensare che li santi non siano cosi conformi in cielo nello orare per altri à esso nostro capo come forno in terra. Et se orano che male e a inuocarli? Non senza causa e scritto, Ad aliquem sanctorum conuertere iob. 3. Pro hac orabit ad te omnis sanctus in tempore oportuno salmo 31. & in Ezechiele cap. 22. Dio ha appiacere de essere pregato & sforzato d'un amoroso sforzo con le orationi. Ma chi possono meglio fare tale effetto delli comprensori in quella celeste patria? Non senza causa disse Dauid delli santi sapendo che pregano per noi & per consequentia che sono da essere inuocati. Leuaui oculos meos in montes. Vnde ueniet auxilium mihi cioe per l'intercessioni loro & accio non riconoscessimo le gratie principalmente da quelli sotto gionse. Auxilium meum a domino, qui fecit coelum & terram. Per questo la chiesa santa sole in le letanie parlando all'altissima trinita o a ciascuna delle diuine persone à quella dire. Da nos

bis, præsta nobis, concede nobis, & inuocando li
 santi, & Angeli dire. Ora ò intercede. Orate ò in
 tercedite pro nobis. Ne meno in le cose della fede è
 da credere alla chiesa che a quello hanno scritto li
 euangelisti, perche se essi scrissero di tante spiritu
 saneto & questa procede nel tutto di tante spiritu
 saneto. Se ben principale auuocato nostro è Chri
 sto non sono pero da essere esclusi li secundarij cioe
 li santi & se cosi non fusse L' inuocatione de quelli
 esso à bocca o nella scrittura, o per qualche parti
 colare decisione della chiesa santa hormai, ci l' ha
 rebbe prohibito per essere cosa di non poco momen
 to, accio non perseuerassimo in tal' errore. Se non
 fusseno ancora da essere inuocati li santi. Ma solo
 Christo, parerebbe che Dio fusse de minor cle
 mentia che un signore temporale, appresso del qua
 le non solo ha loco il pregare di un suo figliolo,
 ma anchora il pregare delli suoi camereri, secreta
 rij, & cortegiani. Se non fussero da essere inuoca
 ti li santi, essi medemi ci cacciariano da noi per
 non lassare fare tanta ingiuria l' all' suo & nostro
 amoroso Christo accettando le nostre inuocationi, ha
 rebbeno fatto un gran male tanti illuminati dotto
 ri esortando a tal inuocatione, li demonij nõ l' im
 pugnarebbero per bocca delli heretici (alli quali si
 puo dir. Non estis uos, qui loquimini, sed spiritus
 patris uestri, qui loquitur in uobis) ma s' allegrareb

beno che perseuerassemo in errore. Diciamo dunque securamente noi utatori cum Augustino .
 Fœlices sancti qui securi estis de uobis, solliciti estote de nobis, orate & intercedite indefinenter pro nobis, ut uestro mereamur coniungi consortio. Lib. medita cap. 24.

Della scrittura sacra

Alcuni de moderni heretici se fanno beffe dell'interpretationi che danno li santi & sacri dottori alla scrittura sacra. Et pur secondo il detto di Pietro. Spiritu sã Etto inspirati Locuti sũt sancti Dei homines , alliquali perche erano paruuli per humilita Dio ha reuelato li misteriosi secreti di quella. Altri ardiscono darli nuoua esposizione. Et pur euangelium his, qui pereunt opertum est. Altri non si curano studiarla & pur disse il signore .
 Scrutamini scripturas, quia ipse testimonium perhibent de me. Et pur è quella acqua uiua , che esso disse alla Samaritana, quam qui biberit non sitiet in æternum. Et pur li santi cosi uolontieri in quella si occupauano. Et pur à quella il signore se remissee in san Luca massime cap. . 10. in san Matheo cap. 4 . 9. 12 . 15 . 21 . & . 22. Et pur è di tanta eccellentia ch'el signore disse. Non potest solui scriptura. Cœlum & terra transibunt

uerba autem mea non preteribunt. Che alcune cose in quella furno scritte digito Dei & che il spirito santo dalli apostoli in qua ha sempre atteso a dilatarla per mezzo de sacri dottori, a esponderla per discreti Lettori & a scoprirla al mondo per li fidei & feruenti predicatori. Questa scrittura sacra non gusta bene ne puo interpretare con uera intelligentia chi non espurga il corpo & l'animo dalli affetti in ordinati: pero non e pane per li denti de tui. Tal uera & infallibile intelligentia è nella chiesa santa, si caua dal dolce costato di Christo con la humile & fidele oratione & si truoua nelli ueri mortificati. Ideo non omnibus datur interpretatio sermonum, benchè tutti li heretici indifferentemēte se usurpino tale impresa. E molto necessaria à tutti li predicatori, perche nelle loro mani è ledificare & destruere, il scaldare & intepidire & il spronare l'anime a Christo & ritirare da quello. Pero li Prelati stando à custodire il suo grege, douerebbero à tali toccarli il polso per uedere come stanno con quella auante che lassarli nella sua diocesi fare il loro officio del predicare, perche dallo hauere lassato predicare ciascuno a suo modo è uenuto nelli moderni Christiani una grande spirital rouina come si palpa per esperienza di modo che molti non sanno quasi piu quello che credere si debba. Tanto è sbattuta hoggi da uenti contrarij la na-

uicella della catolica uerità, perche ciascuno uol uiuere secondo li capricci, che li uengono nel ceruello, caminare nel spiritual uiaggio a suo modo & esponere la scrittura sacra come li piace, laqual pero e penetrabile a puochi & solo da essere esposta da homini doctissimi & illuminati, ben che anchora le donne presumano di maneggiarla come se hauesero il spirito santo al suo comando. Per il che non e da marauigliarsi se hoggi el mondo è pieno d'errori.

Della religione

Retirano molti dalla religione Monache, fra sti, & monaci gia professi & non se auuedono, che il signore dice, *Nemo mittens manum ad aratrum & respiciens retro aptus est regno Dei.* Oltra che esso mostro L'obedientia, castità & povertà con l'esempio. Quanto all'obedientia, *Erat subditus illis*, cioe à Maria & a Ioseph & *factus est obediens patri usq, ad mortem mortem autem crucis.* Nacque & uisse castissimo laudando li Eunuchi, qui se castrauerunt propter regnum caelorum. Nacque, uisse & morse in gran povertà & disse in laude di quella. *Nisi quis renunciauerit omnibus, quæ possidet non potest meus esse discipulus & si uis perfectus esse, uade & uende omnia, quæ habes & da pauperibus.*

Delle peregrinationi.

Brasmano le peregrinationi come pazzarelli che sono, ma se esse nõ fusseno laudabili nõ sarrebbe il signore apparso alli dui discepoli in forma di peregrino. Non direbbe nel giorno del giuditio alli boni. Hospes erā & collegistis me: & alli cattiuu. Hospes erā .s. in peregrinis et non collegistis me. Non direbbe Paulo scriuēdo alli hebrei. Hospitalitātē nolite obliuisci, per banc. n. placuerūt quidam Angelis hospitio receptis. Nõ laudarebbe āche tanto Onesiphoro con la sua casa di hospitalita nella prima epistola che scriue a Timoth. Non sarrebbe laudata tãto Martha hospita del signore, qual dice nel euangelio. Qui uos recipit me recipit, & quod uni ex minimis meis fecistis mihi fecistis. Et nõ sarrebene tãto laudati sãto Siluestro & Greg. della hospitalita. Secõdo Origene Loih fu liberato dal incidio per la hospitalita che prestaua alli peregrini, laqual anche li etbnici molto laudauano. Oltre di questo la chiesa retta dal spirito sãto nõ L'imporrebbe, laudarebbe ne permetterebbe, nõ sarrebbero in figura della spiritual peregrinatione, che fa lo homo uscendo fuori di se stesso, Dio non harebbe fatto peregrinar Abraã nella terra di Canaã (qual anche accettò li angeli informa de peregrini) & imposto nell'Esodo & Deutheronomio, ch'alcuno non fusse molesto al peregrino āzi che sene hauesse cura.

SE rideno debbi lauda il portare della croce con
 dire, che nō accade tãto affligersi poi che Chri
 sto ha sodisfatto per tutti, & pur esso amoroso
 amãte hà detto. Si quis uult uenire post me abne
 get semetipsũ quottidie et sequatur me. Oltra che
 morse in croce, ut qui in ligno uicebat in ligno quoq;
 crucis uinceretur? Paulo qui christi sũt carnem
 suã crucifixerunt cũ uitijs & cõcupiscentijs eius.
 Pietro. Christus passus est pro nobis uobis relin
 quens exẽplũ, ut sequamini uestigia eius. & Iaco
 bo. Omne gaudiũ existimate fratres, cũ in uarias
 tẽtationes in cideritis sci entes q̄ paciẽtia opus per
 festũ habet. Et che Beatus est uir, qui sufferi tens
 tationẽ quoniam cum probatus fuerit accipiet coro
 nã uitæ. Ma sopra el tutto nō è da lasfare cascare
 in terra quello che dice il signore cioe. Regnũ celo
 rum uim patitur & uiolẽti rapiũt illud. Arẽta est
 uia, quæ ducit ad uitã & qui non sequitur me non
 est me dignus. Ascẽdat ergo anima ad palmã. i.
 ad crucem & apprehendat fructum eius. Cant. 7.

Del libero arbitrio

NEgano nello huomo il libero arbitrio:
 & pur fra li altri luoghi della scrit
 tura sacra esso è tanto chiaro nel euangelio
 che non accade dubitare di questo. Hauemo

in san Gioanni. Dedit eis potestatem filios Dei fieri. In san Mattheo dice il signore. Hierusalem quoties uolui congregare filios tuos & noluisti? Ecco che uolendo Dio l'huomo non uole. Non poteua meglio scoprire il libero arbitrio nello huomo quem reliquit in manu consilij sui apponens sibi aquam & ignem ut ad quodcumq; uoluerit extendat manum suam) che dire al paralitico. Vis sanus fieri? Al cieco. Quid uis tibi faciam? Ad alcuni ch'erano con lui. Vultis & uos abire? A tutti Qui uult uenire post me &c. Lo scopre anchora Paulo quando dice, che lo huomo non habet necessitatem sed potestatem suae uoluntatis. Così Gioanni nell' Apocalisse dicendo. Dedi ei tempus penitentiae & non uult penitere. Maria uergine non fu mai madre de Dio finche con el libero consenso non corrispose alla uoluntà di quello dicendo. Ecce ancilla Domini & pur era ab eterno predestinata à tal impresa. Paulo non fu mai uaso di elezione et constituito dottor delle genti (benche la sua elezione fusse tanto mirabile) finche non si remisse nelle mani de Dio uolontariamente dicendo. Domine quid me uis facere? Et il cieco benche il signore li dicesse. Quid uis tibi faciam? non fu illuminato se non quando scoperse il suo desiderio dicendo. Domine fac, ut uideam. Non lassarò una bella autorità de Esaià fra le altre del testamento uecchio, qual dis

ce. Si uolueritis & audieritis me, bona terræ comedetis, sed si nolueritis gladius deuorabit uos. Et una dell' ecclesiastico, doue dice. Qui potuit transgredi & non est transgressus, facere malum & non fecit. Non so mò che glosa farà il Lutherano sopra tali passi tanto chiari & manifesti. Se lo huomo non ha il libero arbitrio che accadeua che Dio desse electione à David di elegere una delle tre piaghe. 2. Reg. 24. Alli Giudei se uoleano seguire Dio ò non. Iosue ult. & a Salomone di domandare quello che uoleua. 3. Reg. 3. Che accadeua dico che David dicesse. Voluntarie sacrificabo tibi altroue. Paratum cor meum Deus paratum cor meum & Deus in adiutorium meum intende non hauendo l' huomo in se il modo col libero arbitrio di fare la sua parte? Che accadeua che Dio dicesse della sinagoga. Expectaui, ut faceret uuas & fecit lambruscas Esa. 6. Vocauit & renuistis: extendi manum meam & non fuit qui aspiceret: sed despexistis omne consilium meum Prou. 1. & conuertimini ad me & ego conuertar ad uos zach. 1 3? Che accadeua che scriuesse Daniele che Susanna si risoluette di cascare piu presto nelle mani delli uetchij che nella offesa de Dio. Dan. cap. 13. che Iacobo dicesse. Estote factores uerbi & non auditores tantum. Et che ci fusseno dati tanti consigli nella scrittura sacra non hauendo noi per defetto

del libero arbitrio il modo di eseguirli? Se non ha
 uemo libero arbitrio, onde procede che uno serà co-
 si ostinato nel bene che per tentationi o trau agli
 esteriori non lassarà il suo spirituale uiaggio &
 uno altro così ostinato nel male che non cessa da
 quello per diuine inspirationi, per reprehensionì, ò ca-
 stighie? Oltra di questo come si conoscerebbero li
 magnanimi dalla negligenti? Come sarebbe il bo-
 no da Dio premiato? & il cattiuo punito iustamē-
 te? Come non parerebbe uno saluato per forza &
 l'altro damnato al suo dispetto? Come operarebbe
 per uia ordinaria il signore in noi mediante le se-
 conde cause, quale al nostro proposito sono li atti
 liberi del libero arbitrio? Come non sarebbe imper-
 fetto l'huomo, cum Dei perfecta sint operat? Cos-
 me starebbe l'anima senza le potentie del l'intellet-
 to, & uolontà, che facultà delle quale altro non è
 il libero arbitrio? Et che accaderebbero tans-
 ti sermoni, prediche & esortatio-
 ni & Cessi dunque di latrare
 il lutherano contro si
 chiara uerità,
 Benchè
 se truoui uestito de La istessa falsità &
 conoschi hormai in questo & nel
 resto il suo errore.

Del Purgatorio.

SE ride de quelli che credeno con la chiesa santa il purgatorio come sel non fusse tal luogo quello carcere che descriue lo euangelista, dal qual non si esce fin che lo huomo non ha sodisfatto sino à un minimo quatrino, come se Paulo non lo accennasse chiaramente quando dice. *Saluus erit, sed quasi per ignem*, il che conferma David dicendo. *Calix plenus misto* hauendo prima detto. *Calix uini meri*, che è el paradiso & dopo trattato della feccia, della qual beueno tutti li peccatori della terra. Il detto di David conferma Esaia cap. 1. dicendo. *Vinum tuum mistum est aqua*, perche certo nel purgatorio è mescolato il timore, che non si differisca la gloria con la ferma speranza di quella, e mescolata la pena cō la gratia, & la cōsolatione della securita di salvarsi & della uisione delli Angeli cō la desolatione che ha la anima per l'acerbita della pena et apparitione de li demonij. La uerità del purgatorio mostra Paulo dicēdo à Pbilippenfi cap. 2. *In nomine iesu omne genu flectatur, celestium, terrestrium & inferorum*. Così Gioanni nella Apocalisse cap. 5. dicendo *Vidi omnē creaturā quæ in cælo est, super terrā & subtus terra dicentem. Benedictio honor & gloria sedenti in throno & agno*. Et è chiaro che nello inferno non si reuerisce ò benedice Dio omni

potente, anzi si biasma. Si mostra anchora tal uerità per quello luogo de Machabei. Sancta ergo & salubris est cogitatio pro defunctis exorare, ut a peccatis soluantur. 2. Machab. 11. liquali libri furono autenticati nel concilio cartha. 3. come testifica Augustino libro 2. de doctrina Christiana. Se la cosa fusse come dice lo heretico, come sarebbe uenuta dalli tanto illuminati apostoli a noi L'usanza di pregare per li morti secondo che scriue Gioanni Damasceno? Come si potrebbe in tal atto di pietà tanto acquietarsi con mirabile satisfatione la coscienza de catholici? & come harebbe già tanti anni el spirito santo lassato la chiesa in tal errore? Se così anchora fusse come andarebbero molti in paradiso, quali si saluano morendo con qualche ueniali imperfectioni, cum sit che e scritto che alcuna cosa coinquinata non puol intrare in paradiso Esa. 35. & Apoc. 21? Come secundum mensuram delicti esset plagarum modus Deutb. 25? Come direbbero molti già condotti al paradiso. Transiuisimus per ignem & aquam & eduxisti nos in refrigerium salmo 95? Come direbbe ciascuno de tali salmo 83. Eruiisti animam meam de inferno inferiori, cum sit che nel inferno nulla sit redemptio? & come direbbe L'incarcerato in purgatorio. Quare tristis es anima mea & quare conturbas me? Spera in Deo, quoniam ad huc confitebor illi.

Altroue. Educ Domine de custodia animam meam, me expectat iusti donec retribuas mihi salmo 41. & 141 & Resta che per carita diamo soccorso a nostro potere a quelle pouere anime del purgatorio per gloria di Dio.

Delli sacri concilij.

TAssano li sacri concilij, nelli quali sono estersimate le loro diaboliche opinioni, scoperte li andari suoi capricciosi & aiutati li sedotti da quelli per le sane decisioni che da essi riescono. Et pur dice Dio appresso di Iobele cap. 2. *Vocate cœrum coadunate senes cioe li Reuerendissimi Prelati, col mezo de quali si fanno li generali concilij. Dice Dauid. Pro patribus tuis nati sunt tibi filij, constitues eos principes super omnem terram. La auatorita loro se scuopre in quello che li disse el signore cioe. Qui uos audit me audit & qui uos spernit me spernit, & qui me spernit spernit eum qui misit me. Et in quello che disse Pietro parlando de uno delli apostolici concilij cioe. Visum est spiritui sancto & nobis, & che li sacri concilij hebbero principio nel tempo delli apostoli, quali li misero in uso subito dopo la ascensione del signore. Onde ha uemo come nel primo si trattò di fare electione de uno in luogo di Iuda & cecidit fors super. Mathi*

am. El concilio generale non si puo congregare se
za L'autorità del sommo Pontefice altrimenti non
sarrebbe di alcun uigore. Fra li altri il concilio Ni
ceno, Costantinopolitano, Ephesino & Calcido
nense sonno come li quattro euangelij d'hauerse in
somma ueneratione. 15. sicut sancti. Alli Conci
lij generali possono essere presenti signori tempera
li (col consenso però delli prelati) per preponere,
per defendere e per esequire a nome de quelli, ma
non per diffinire: perche in tal impresa la potestà è
delli prelati e non de principi temporali, bens
che hoggi molti de loro ardiscano ponere *falcem in
messam alienam*. Li prelati che in li sacri concilij
si trouano ancora che come homini potessero fallaz
re, in le determinationi però pertinēti alla fede es
sēdo instrumēti del spirito santo non possono erra
re, perche quello non lo permette. Forno anchora
buomini, li propheti sātī li apostoli et li sacri dotto
ri con li euāgelisti è pur circa la materia della fede
non errorno. El sacro concilio generale congrega
to in spiritu sancto è uno infallibile iudice in terra
circa la interpretatione delle scritture sacre, circa
la estintione delle heresie & circa le materie de co
se poste sotto il sigillo della fede. Leuata l'auētori
ta di tal iudice ogni cosa resta ambigua & dubiosa
L'auētorità delli sacri concilij generali in questo
massime si scopre che alcuno de quelli legitime con

gregato non ha mai errato, chel spirito santo è quello che per mezzo delli Prelati fa tale impresa, che in tutto sono conformi & in niuna cosa di screpanti alla chiesa santa et alla scrittura sacra, che in quelli li Prelati rapresentano tutta la chiesa uniuersale, che Dio è in mezzo de quelli essendo congregati nel signore, qual disse. *Vbi sunt, duo uel tres congregati in nomine meo ibi sum in medio eorum*, quanto p. u. questo riesce doue sono tanti homini dotti, & illuminati? E che leuata l'authorita delli sacri concilij ogni cosa restarebe ambigua, dubiosa & suspesa. *Ne transgrediaris ergo o lector terminos antiquos, quos posuerunt patres tui.*

Delle ceremonie

Brasmano li moderni heretici le tanto misteriosse ceremonie. E pur dicēdo Paulo. *Omnia cum ordine fiant*. Sono necessarje acio che circa il culto diuino si faciano le cose con ordine, à luoco e a tempo. E pur dico non debbe essere la noua legge inferiore all'antiqua, in laquale non si facea alcuna cosa massime nelli tempj senza ceremonie, in stituite, dall'istesso Dio come è chiaro à chi ha all'mano il uechio testamento. si sa ancora quante cose ha fatto el nostro signore Giesu Christo con ce

remonie , come si uede in la resuscitatione di laza-
 ro. Et in la illuminatione del cieco nato. Oltra di
 questo hauemo la maggior parte di quelle dalla pri-
 mitiua & apostolica chiesia & altre introduce-
 do puoi da illuminati santi per nutrire in nottate
 de & il spirito, per farni capaci col mezzo de quel-
 le de molti misteriosi secretti , per mantenere in
 li imperfetti la deuotione è per rapresentarni di
 fuora quello che giace sotto il sigillo della' fede. Si
 palpa anche con la mano della esperientia come le ce-
 remonie fatte con le sue debite circonstantie ne so-
 no tanti sproni alli fianchi , ne leuano il cuore a co-
 se alte, ne eccitano il spirito ne accendono l'affet-
 to & ne illustrano la mente essendo le cose della fe-
 de lontane dalli nostri sensi. Breuemente è hone-
 sto fare tal ceremonie acio che constando l'huomo
 di anima e di corpo col mezzo de quelle honori el
 suo signore cosi con questo come con quella.

Delli padrini

SE ridono delli padrini , quali si pigliano al bas-
 tesmo, acio che per mezzo loro in fede della
 chiesia nel batesmo il fanciullo sia incorporato nel
 mistico corpo di quella. Al paralitico del euangelio
 bastò la fede de quelli che lofferono. Onde dice il
 testo. *Vt uidit Iesus fidem illorum.* La fede anco-
 ra del

ra del cènturione impetò & ottenne la sanità al seruo & la fede della cananea reporiò la liberatiònè della figliola. Parimente basta la fede delli padri alli fanciulli condutti al sacro fonte del batesimo. Alli adulti è ben necessaria la propria fede, però sono prima catechizzati & instrutti in le cose della fede. *Sine qua nemo potest placere deo.*

Delle constitutioni ecclesiastiche

T Affano, biasmano e riprendeno alcuni le constitutioni ecclesiastiche da ogni parte caste laudabili & irreprensibili. E pur dice Dio humanato alli prelati in li apostoli. *Qui uos audit me audit & qui uos spernit me spernit.* E pur disse Paulo alli Thessalonicensi. *Tenete traditiones meas, quas habuistis sine per sermonem siue per epistolam.* Oltre che uolua si schiuasse colui che non seruaua le sue ordinationi che discorrendo per la Syria & Cilicia confirmaua le chiesie comandandoli che seruassero li precetti delli apostoli e seniori. Disse Ben Policarpo scriuendo à philyensi *Obedite alli preti & diaconi come Dio & a Christo.* & Ignatio in una sua epistola. Ogni legge humana nella chiesa dipende alla eterna però chi transgredisse quella, transgredisse anche questa. Onde inuito tutti à essere fideli offeruatori

k

delle constitutioni eccliaſtiche per debito loro e' gloria de Dio.

Del ornato de tempj

Sotto preteſto di pietà non uoriano l'ornato de tempj dicendo con iuda che ſarebbe meglio dar il ualore de quello alli poueri. Nel tempo di David & di ſalomone non mancauano li poueri e pur nõ reſtorno di ornare quello ſi famoso tempio l'ornato de tempj è neceſſario per honorare Dio in quello che potemo, per ſeruare il rito della chieſia e per tirar li ſèplici con queſte coſe uicine alli ſenſi à penetrare le coſe alte et diuine. Oltre di queſto ſel tutto e de Dio, perche non lo douemo inſegno di gratitudine honorare del ſuo: maſſime che proprio non ſi puo mai far tanto che ſempre a far de piu non ſiamo obligati. Se ben ſpogliateſſimo tutte le chieſie non per queſto fato leuaſſimo la pouerta dal mondo perche ſempre fu e ſera ſino alla conſumatione di quello. Pero oportet unum facere & aliud non omittere cioe ſouenire a' poueri & ornare le chieſie. Non nego pero che in caſo di eſtrema neceſſità non potendoſi altramente dar ſoccorſo à poueri non ſi doueſſe anche uendere li calici (come e' regiſtrato nel decreto) per farſi laudabile impreſa con tal atto de pietà.

Non uoriano che fosseno date le decime delli frutti temporali alla chiesa, come se questo non fosse de iure naturali, diuino & positivo. Et fra li altri luochi della scrittura sacra, che danno sopra le unghie a lutherani, legga chi uole mala 3. Oltra di questo fra le altre laude che si attribuiua el phariseo era dire. Decimas de omnium, quæ possideo. Dentur ergo libentur decimæ, quia sæpe quod non accipit Christus accipit fiscus.

Della quadragesima

Siridono della quadragesima con dire. Quod intrat per os non coinquinat animam. E non si accorgono che molto li imbrata l'anima il scandolo che danno al prossimo, il peccato che comettono non osseruando quello che debono & il diabolico contempto che hanno della chiesa adando contra la expressa prohibitione di quella. Non si accorgono dico secondo Ignatio. Che quadragesima non debet pro nihilo haberi, quia imitationem conuersationis Christi continet che si come si danno à Dio le decime delli beni spirituali cosi in la quadragesima si reede a Dio la decima del tempo et quod hic quadragenarius numerus non est ab hominibus constitutus sed diuinitus consecratus.

k ij

Del ieiunio spirituale

Non contenti li moderni di leuar il ieiunio
 corporale non senza gran misterio instituis-
 to (nam deus illo uicia comprimit, mentem eleuat
 uirtutem largitur & premia) Non lassano che fa-
 re per destruere in noi anche il spirituale col qua-
 le l'anima fidele si astene da tutte le cose che à dio
 dispiaciono per semplice honore di quello Impero
 che sotto pretesto di libertà del spirito fauoriscono
 la libertà della carne, si obligano a una durissima
 seruitù sotto il grauissimo iugo delli demonij &
 cercano dar alli sensi camminando per la strada lar-
 ga & non estimando le espresse offese de Dio tut-
 ti li suoi contenti. E pur dice el signore. Contens-
 dite intrare per angustam portā .s. mortificatio-
 nis, arcta .n. est uia: que ducit ad uitā. Altroue.
 Qui perdiderit animam suam in hoc mundo inuitā,
 æternam custodit illam. Et qui uult uenire post
 me, abneget semet ipsum & tollat crucem suam et
 sequatur me. Dice ancora Paulo. Mortificate
 membra uestram, quæ sunt super terram. Altroue
 Induite nouum hominem, qui secundum deum crea-
 tus est. Et altroue. Expurgate uetus fermentum
 ut sitis noua conspersio il che non si puo fare sen-
 za il mezzo del ieiunio spirituale, col quale il ue-
 ro innamorato di Giesu Christo si astiene dalli uitiij

facèdo uiolentia alli proprij sensi, et rafrenando le sue naturali passioni & concupiscentie. Dice Pietro à tale proposito. Obsecro uos abstinere à carnalibus desiderijs, quæ militant aduersus animam Altroue. Deponentes omnem malitiam & omnem dolum sicut modo geniti infantes rationabile & sine dolo. lac concupiscite, ut in eo crescatis in salutem & altroue. Dominum Christum sanctificate in cordibus uestris. Et in la seconda epistola. Satagite immaculati & inuiolati inueniri in pace. Il che non si puo fare senza questo sì fruttuoso ieiunio spirituale. Dice Gioanni in lo euangelio in persona del signore. Operamini cibum qui non perit. in la sua prima epistola. Nolite diligere mundum neq; ea quæ in mundo sunt quia omne quod est in mundo est concupiscentia carnis, & concupiscentia oculorum & superbia uite. & quia mundus transit & concupiscentia eius. Qui autem facit uoluntatem dei manet in æternum. Et in l'apocalisse dice. Esto fidelis deo usq; ad mortem & dabit tibi coronam uite. Il che anche non si puo fare senza questo tanto laudabile ieiunio spirituale. Dice iacobo. Abicientes omnem immunditiam & abundantiam malitie suscipite in mansuetudine insitum uerbum, quod potest saluare animas uestras, altroue. Estote factores uerbis & non auditores tantum fallentes uos metipfos. Altroue.

Religio uera est immaculatum se custodire ab hoc sæculo. quoniã amicitia huius mûdi inimica est dei et che non si puo fare senza questo ieiunio spirituale, del quale parlo allongo nel mio trattato detto *Philosophia diuina* el quale (fra gli altri mei opuscoli) esorto non senza causa li miei fratelli spirituali ad hauerlo spesso alla mano quãdo sera dato in luce dando del tutto la laude a Dio, cui sit. sē per omnis honor et gloria. Questo sacro spirituale ieiunio con li altri debiti mezi della nostra salute purifica il cuore, eleua il spirito, pacifica l'animo, illustra lo intelletto, asserena la conscientia & accende l'affetto in Dio. E tanto necessario che non basta astenersi dalli cibi se l'huomo non si astiene anche dalli uiti, alli quali mira quello per destruerli; si come mira la cōfessione accompagnata duna perfetta contritione alla colpa per anibilarla et la indulgētia alla pena debita per scanzelarla in tutto o in parte in li ueri penitenti. Questo sacro ieiunio leua chi l'offerua fidelmente in breue mediante la diuina gratia dalle mani delle sue naturali inclinationi; dalla babilonica captiuita & dal dominio che forse haueuano prima sopra de lui li suoi sensi. Pero inuiti tutti li Christiani adulti a delectarsi in quello in le forze di colui in quo omnia possumus, quia nos ad inuat ut uincamus. Consiste questo spirituale ieiunio in domare la carne, in reprimere

re li sensi , in mortificare le sue ingorde uoglie ,
 in resistere alli moti interiori uitiosi , in captiuar
 l'intelletto nel ossequio di Christo , in humiliarsi
 ben sotto la potente mano de Dio & in conformarse
 nel tutto alla dolce uolunta di quello. Per
 esercitarlo fidelmente è necessario custodire il pro-
 prio cuore star in timor santo (Beatus n. uirqui sē
 per est' pavidus) tenere piu che si pote la mēte sua
 occupata in la memoria della stentata per noi uita
 e penosa morte di Giesu Christo , eleuar spesso la
 mente in Dio , per acceso desiderio de piacerli in
 ogni luoco tempo & operatione sua , hauer sem-
 pre in sospetto se medemo & far alli proprij senz
 si ogni momento qualche dispetto. Ma torniamo ò
 pio lettore ad alcune altre materie che mi restano
 contra lutherani.

Della satisfattione di Christo

Dicono che douessemo star alegri e darci bō tē
 po per hauer bene in q̄sto mondo è meglio ne
 laltro puoi che Christo a bastāza hà satisfatto per
 noi tutti. Certo Christo quāto sia per lui ha satis-
 fatto per tutti per hauer in redentione del mondo
 exborsaro un precio infinito. Ma l'effetto di tal satis-
 fatione nō riesse in tutti per colpa de molti. Però
 per uia ordinaria non basta alla salute delli adulti

la satisfatione di Christo, se essi non concorrono col buono uso del libero arbitrio con le buone operazioni e con la uera imitatione di quello. Se quella bastasse dicendo Paulo. Pro nobis omnibus tradidit illum. Et Gioanni Batista. Ecce agnus dei ecce qui tollit peccata mundi. Tutti li Christiani si saluarebano e pur la maggior parte di quelli è licentia all'inferno. E pur multi sunt uocati pauci uero electi. E pur arcta est uia: que ducit ad uiuam et pauci ingrediuntur per eam. Se bastasse la satisfatione di Christo che accadeua che il precursore di Christo dicesse. facite fructus dignos penitentia & che Pietro scriuesse. Christus passus pro nobis uobis relinquens exemplum, ut sequamini uestigia eius & Et che tutta la scrittura sacra ne inuicasse a declinare dal male, à operare bene & al padre allegramente per Christo & Se per uia ordinaria bastasse anche la satisfatione di Christo che accadeua che li santi si rendesseno si infatigabili per piacere à Dio, che tanto piu iubilasseno quanto piu haueuano da patire è che piu presto non stesseno ociosi fidandosi di tale satisfatione di Christo, per che se ha satisfatto per noi ha tanto piu satisfatto per quelli, alli quali esso disse. Iam non dicam uos seruos sed amicos, quia omnia quecunq, audini à patre meo nota feci uobis, & li quali chiamo per fratelli dicendo. Quicumq; feceris uoluntatem pa-

eris mei frater meus est . Che la facessero non è
dubio perche altramente non sariano stati si gran
santi Christo è morto particolarmente per li peccati
delli credenti, alli quali per uirtu del suo purissimo
sangue è rimessa la colpa mediante la uera penitencia
e per consequens mediante la uera contritione , confessione e ,
satisfatione . 3 . parte di quella) e e cambiata la pena
eterna à essi debita in temporale . Non ricerca Dio da noi tal
satisfatione , perche habia bisogno di quella , e peche il sa
gue di Christo non sia sufficiente a soddisfare per noi da se
(onde uedemo che applicato alli fanciulli nel batesmo
senza alcuo loro concorso li salua morendo essi auante l'uso
della ragione) ma perche li piace che ci mettiamo ancora
noi qualche cosa del nostro , che scancelliamo con la pena
quello che col diletto habiamo comesso , che leuiamo da noi
le cause e radice delli peccati (uera .n. satisfactio est peccatorum
causas excidere) che siamo tanto piu feruenti nel bene operare
quanto piu nel male siamo stati pronti e precipitosi , e che
con larghezza di cuore) mediante l'humile penitencia se ingrassiamo
in le tribulationi , quando esso ne manda da patire . Però ben
dice Iacobo . Omne gaudium existimate fratres , cum in uarias
tentationes incideritis . i . tribulationes , quibus nps tentat deus ,
ut probatio fidei nostræ innotescat . Non si possono sanar

le infirmità corporali senza dolore & amarezza
 ne e noi circa la cura dell'anima uoressimo pas-
 sarene senza pena & la satisfatione nostra e tan-
 to piu uigorosa nel diuino conspetto quanto che è
 fatta con maggior amore di Christo, zelo della sua
 diuina iustitia, odio discreto contra se stesso e pur-
 gata intentione. Et la pena mentale è tanto piu
 fruttuosa della corporale quanto è piu nobile l'an-
 ima del corpo. La satisfatione ha. 3. parte cioè ele-
 mosina ieiunio & oratione, contra la concupi-
 scentia delli ochi è la elemosina. Contra la concu-
 piscentia della carne è il ieiunio e contra la super-
 bia della uita l'oratione. Con la elemosina l'huo-
 mo si ordina nel prossimo, col ieiunio in se stesso
 & con le oratione io Dio: qui sic dilexit mundum
 ut filium suum unigenitum daret: quo lauaret nos à
 peccatis nostris in sanguine suo. E per satisfarè
 in uno particolare o più Lettore nota in esonerata
 ne della mia conscientia che essendomi già lodate
 le opere di fra Battista da Crema da huomini che
 parsono degni di fede esortai a leggerle laudando lo
 Autore di quelle, quale però non ha mai conosciuto
 & hauendole reprobate al presente la chiesa gui-
 data da quello superno lume reuoco tal mia esorta-
 tione & laude, perche al sano iudicio di quella
 nel tutto mi remetto cō animo di essere suo figliolo
 sino alla effusione del sangue. Reuoco anche ognà

altro passo delli mei opuscoli che potesse offendere la pia mēte d'alcuno anchora che cō buona intione il tutto habbia scritto & sotto posto auāte foisse dato in lace al iudicio delli inquisitori deputati à tal officio. Non restar adonca per qualche pō gente spina de pigliarla rosa per el mio basso stile di edificarti nel spirito, e per parole de maligni di accettare quel che ti gioua, perche sēpre forno le tenebre contrarie alla luce, la tepidita al feruore & alla uirtu. & uicio.

Dell' Absolutione.

Vole il luthero, che basti a essere assoluto, credere d'essere assoluto. Se così fossi Adonq; tūi soi sequaci con lui soli sarebbero assoluti, Quali si fanno scuto di tal fede informe, laquale però non porta iustificatione, come cōferisse la uera absolutione sacramē tale, per questo meritamēte sōno incatenati in le mani delli Demonij. Se āchora così fosse in uano harebbe dato el signore le Chiaue alla chiesa, detto alli Apostoli. Quacūq; solueritis super terram erunt soluta & in cœlis, & dato potestà alli proprij sacerdoti per mano delli episcopi di remettere li peccati, e di absoluere per spiritum sanctum Come soi ministri da quelli li ueri penitenti. Se questa sola per fede bastasse chi se dà nauia de Christiani adulti. Hauendo essi tutti la fede

almeno informe, pure la magiore parte de quelli è trabuccata nel inferno? E che accadea dire à Cipriano. Remissio facta per sacerdotem apud Dominum grata est. Confiteantur ergo singuli delictum suum dum qui delinquit in seculo est? E ch' occorrea al signore in figura del nostro intento mandare . . . O. leprosi alli sacerdoti? Vole ancho il pouero d'intelletto, che cosi possi assoluete uno secolare batezzato, putto, o Donna, come un Prete. E pure quando dete Christo in san Giouanni cap. 20. tal potestà alli discepoli gia ordinati in sacerdoti, non gli erano Donne, Putti, o altri secolari. Ma essi soli. Se cosi fosse potrebbero ancho tutti li batezzati predicare. E se questo hauesse luoco, quasi farebbono li auditori) e come non harebbe fatto gran male Paulo prohibendo alle Donne il predicare, essendo tale impresa di tanta charita? Ad dūq; in una Familia si potrebbero assoluereda peccati l'uno l'altro senza dare fastidio à Preti, e frati, e questi sarebbono superflui al mondo. Volena anche in conclusione, che ciascuno (sia chi se uoglia) che proferisse tale parole. Ego absoluo te, assoluessa realmente se bene non e sacerdote. Come se uno Papagallo anche dicendo, absoluo te, assoluessa, e che una cosa de tale, e tanta importanza hauesse d'essere reputata di poco momento. Come dico se non fosseno necessario le

tanto fruttuose lacrime, la casta discussione della propria conscientia, la oratione santa, il casto, e purgato proposito di non recidiuar, & di far la tanto laudabile satisfatione. Massime che tali esercitij il medemo exclude in tutto per gratificar si li sensuali, tepidacci, & ociosi. Però lassiamo noi catholici andare Questo Homo bestiale con li soi sequaci per li fatti soi

Della contritione

Disse luthero mente capto, che la contritione de peccati, che si ha per timore seruile di flagello, e peccato mortale, come se Dio fosse causa di questo, qual la procura minacciandola in la scrittura sacra alli peccatori. Onde dice appresso del profeta salmo .7. Nisi conuersi fueritis, gladium suum uibrabit, arcum suum tetendit, & parauit illum. Apreso di Iona. Adhuc quadraginta dies & Niniua subuertetur Ione .3. apreso di Luc. cap. 13. nisi penitentiam egeritis, omnes simul peribitis. Et Giouane Baptista. Luca. 3. facite ergo fructus dignos penitentiae iam. n. securis ad radicem arboris posita est. E adonq; pazza senza dubbio luthero in questo, & in li altri soi errori con li soi sequaci uolendo che dio sia causa di peccato mortale.

Della excommunicatione.

Dice il moderno Heretico, che non si debbano temere le excommunicatione con dire che nella Chiesa non si troua la potestà di quelli, E piu christo la dette in san Matheo cap. 18. quando disse si ecclesiā non audierit, sit tibi, sicut ethnicus & publicanus. 1. nullam cum eo prorsus habeas communicationem, Quo cum talibus Christianis est interdicta, Il medesimo accennò Giouanni Quando disse. Si quis uenit ad uos, et hanc doctrinam non habet nolite recipere eum in Domum, nec aue ei dixeritis. 2. Ioan. 1. Così Paulo quando disse 1. cor. 5. eū huiusmodi nec cibum sumite, & anche. Iudicauit tradere huiusmodi hominem sathanæ in intentum carnis, ut spiritus saluus, fiat. E questo, e il fine della chiesa, quando excomunica uno cioè humiliandola da sanare qualche sua infistolita piagha onde ben disse l'Apostolo Tim. 1. ex quibus est Himeneus, & Alexander, quos tradidi sathanæ ut discant non blasphemare e da qui si comprende, quanto si debba temere la excommunicatione. Poi che per quella lo homo cade nelle mani delli Demonij. La potestà dello excomunicare accenna Paulo a'cho quando dice 2. Thes. 3. si quis non obedit uerbo nostro per epistolam, hunc notate, & non commisceamini cum illo, ut confundatur, e per conualidare ta-

le potèsta el signore sottogionse (secondo che expo-
 ne Hieronimo) alli apostoli. Quæcunq; alligaueris
 tis super terram, erunt ligata, & in cælis, &
 quæcunq; so'ueritis super terram, erunt soluta, &
 in cælis, Di quanta utilita sia la excommunicatione
 con la quale la chiesa flagella li figlioli, accio si ri-
 cognosciano, si comprende de quello, che opero in
 Theodosio excomunicato da Ambrosio impero che
 esso si humiliò, cognobbe il suo peccato, e fece pez-
 nitentia, restando tanto edificato de tale atto di
 Ambrosio, che lo laudo molto in constantinopoli
 dicendo, che non hauea trouato altroue ambrosio
 se non in Milano, Felice che di tale spirituale medi-
 cina caua sanita, e uita per uera emendatione, e
 che bene humiliandosi corrisponde al pio intento
 della chiesa santa, e felice quel prelato che alla saz-
 lute sola dell'excomunicato ha l'ochio nel fare tale
 effetto.

Delli uoti.

Si fa beffe delli uoti, quali sonno in libera uolun-
 ta del homo de farli, o de non farli, Ma quando
 sono fatti si debbano senza dubbio adempire. Or
 de dice il profeta. Va uete & reddite Domino Deo
 uostro salmo. 25. Altroue redd: altissimo uota tua
 salmo 49. & altroue. Reddam tibi uota mea,
 quæ distinxerunt labia mea. Dice ancho el. Sa.

piante. Ecc. 5. siquid uouisti deo ne moretis reddere. Displicet .n. & infidelis, & stulta promissio. Ideo quodcunque uoueris, redde, melius est nanque non uouere, quam post uotum promissa non reddere. Nel deuteronomio anche è scritto .cap. 23. cum uotum uoueris domino Deo non tardabis reddere, quia requireret illud Dominus Deus tuus.

Per. le quale parole della scrittura sacra si compré de essere licito fare uoto . & . obligo fatto, che si ha de essequirlo. Dira forse l'heretico. Li uoti che sonno perpetui mi dispiaceno, come sarebbono quelli della Religione piu che li altri. Perche repugnano alla libertà Christiana. Li respondo, o l'ubertano, che tali uoti, o sonno boni, o sonno cattiu, se sonno boni nõ ti debbano dispiacere, se sonno cattiu come permisse Dio, che Anna Madre di samuele auante hauesse esso figliolo, facesse uoto di consecrarlo in perpetuo al suo seruitio, quando le disse. Si dederis seruæ tuæ Domine sexum uirilem dabo eum Domino omnibus diebus uitæ suæ. Perche Maria uergine piena di gratie, & albergo del spirito santo, fece uoto de perpetua uerginita & Onde essa disse. Quomodo fiet istud quoniam uirum non cognosco & Perche li Apostoli secondo Augustino lib. 17. de ciuitate Dei. cap. 4. fecero uoto di perpetua pouerta, quando dissero. Ecce nos reliquimus omnia, & secuti sumus te & Math.

Math. 19. e Perche dice Paolo, quod quedam
 uiduæ damnationem habent, Qua primam fidem
 irritam fecerunt, cioe non offeruando la conti-
 nētia promessa in perpetuo col remaritarsi dopo
 il uoto di quella, o in altro modo lusingando & 1.
 Tim. 5. se Anna potette fare uoto perpetuo d'al-
 tri cioe di samuele. Quanto piu lo potra fare cia-
 scuno de se stesso massime che ciascuno ha piu
 iurisdictione sopra se medemo, che non ha la ma-
 tre nel figliolo & & se è lecito fare uoto perpetuo
 di qual cosa si uoglia, che non sia di espresso pec-
 cato. Quanto piu sera lecito farlo contra e radice
 delli peccati Nam dixit Ioannes Omne quod est in
 mundo, aut est concupiscentia oculorum aut con-
 cupiscentia carnis, aut superbia uitæ. Imperoche
 el uoto della pouerta destrue la concupiscentia del
 li occhij, el uoto della castita atterra la concupis-
 centia della carne, & il uoto della obedientia do-
 ma la superbia della uita. Oltra ch' el signore nel
 euangelio ha molto commendato tale uirtudi cioe
 la pouerta dicendo Si uis perfectus esse, uade, et
 uende omnia, quæ babes, & da pauperibus, &
 sequere me Luc. 9. la castita dicendo sunt eunus
 cbi, qui se castrauerunt propter regnum caelorum
 Math. 19. & la obedientia. Quando disse si quis
 uult uenire post me ab neget semet ipsum. Oltra
 che de quelle ne ha dato chiarissimo esempio in se

L

stesso. La pouerta sua fu grandissima in la sua natiuita, uita, & morte. La castita, e chiara per che peccatum non fecit, & la obedientia li fu tanto cara, che factus est obediens usque ad mortem mortem autem crucis. Onde ben disse Ber. Christus ne perderet obedientiam perdidit uitam. Que sti uoti non repugnano alla liberta Christiana, anzi la promouano, poi che seruire Deo regnare est. S'e lecito a uno obligarsi talmente a una Donna con ligame indisolubile del matrimonio, che non ha piu lui potesta sopra il suo corpo ma quella, quanto piu sera lecito a uno obligarsi a dio facendoli uno bel presente della sua uolunta? & se quella seruitu del coniugato non repugna alla liberta Christiana, quanto piu e da pensare, che non repugna quella che si presta, & fa a Christo

Della Mendicita

Luthero non uoleua che sia lecita la mendicita. Ma se cosi e perche entro esso in uno delli ordini mendicanti? Perche uoleua Christo che li Discipoli soi hauessero il uitto, doue andauano Mat h & luc. 10 perche fece fare Paulo le collette in le chiese di Galatia. 1. cor. 16. Perche lasso Dio mēdicare Helia appresso de quella uidua. 3. Reg. 17 Perche cercò David li panni della propositione. 1.

Reg. 2. Perche è tanto laudata la mendicita di la zaro nel euangelio luc. 16. Perche promette la chiesa il mendicare & come si saluarebbe alcuno delli ordini mendicanti facendo essi professione de una cosa illicita? E adonq, si non puoco errore il Moderno heretico in questo come è nel resto.

Della penitentia.

Dice el lutherano, eb' altro non e penitentia, che la nouita della uita, facendosi beffe della contritione confessione, & satisfatione. Ma se, e superflua la contritione Perche dice Dio. quacunq, hora ingemuerit peccator, omnium iniquitatum suarum non recordabor, & con tale contritione, & penitentia debe essere accompagnata la mutatione della uita. Onde dice il medemo. Si impiur egerit penitēciam ab omnibus peccatis suis que operatus est, & custodierit omnia præcepta mea, & fecerit iuditiū, & iustitiā, uita uiuet, & non morietur. Ececb. 18. se la penitentia e superflua e contritione, perche inuito Iona li Niniuti a quella da parte de Dio Ion. 3. Perche non fu perdonato il suo peccato a Danid. Sin che non disse pentendosi. Peccaui. E perche tanto ne sprona a quella scrittura sacra? Se la confessione e superflua adōca in darno Christo a dato le chiaue alla chiesa

& detto *Accipite spiritum sanctum*, quorum res
 miseritis peccata, remittuntur eis. Ioan. 20. e
 perche in li atti apostolici ueniebant multi annun-
 ciantes actus suos. Act. 19. come si sono cosi
 confessati li Christiani da li apostoli in qua, e re-
 porta si mirabile frutto da quella cbi se confessa
 in uerita & se la satisfatione e superflua. Perche
 dice Giouanbaptista, facite fructus dignos peni-
 tētiae, cioe opere contrarie alli peccati uostri Matb
 3. Perche Dice san Paulo Rom. 6. sicuti exhib-
 uistis membra uestra seruire immunditiae & inis-
 quitati, ad iniquitatem, ita exhibete membra ue-
 stra seruire iustitiae in sanctificationem & e breues
 mente se queste tre parte della penitentia sonno su-
 perflue, perche sonno tanto laudate delli santi.
 Perche non li leua la chiesa cum sit che li soi fi-
 glioli apena uoleno esequire le cose necessarie e per
 che forno si mirabilmente figurate nel antiqua le-
 ge? l'aqua della catholica uerita è chiara o pio let-
 tore ne la possono in tutto turbidare li heretici An-
 zi quanto piu è da essi impugnata piu risplende
 quanto piu pare oppressa piu fiorisse & alhora
 piu in con cussa essere si scopre, quanto piu pare
 di fluttuare. Voi uedere la uerita della catholica
 dottrina? Ogni articolo di quella deriuu tal men-
 te dalli apostoli, ch e nel tuo mental discorso cir-
 ca quello troui una cathena che ti conduce d'in eta

in età à quelli. Il che non si può dire della dottrina delli heretici. La dottrina catholica ha per fondamento Christo & si troua in li prelati buoni & cattiui (non pero heretici di modo che quello istesso circa le cose della fede l'insegna uno cattiuo & sensuale papa amatore delle sue comodità che un buono , feruente & inuorato della croce. Per che la cosa non dipende da homini , ma da Dio . Però ben disse el signore . *Supercatbedram Moysesederunt scribe & pharisei. Quæ dicunt .s. facienda facite , secundum autem opera eorum nolite facere .* Ma la dottrina delli heretici e solo in homini cattiuui, animalazzi, carnali, dediti a' cose basse & schiaui delle proprie concupiscentie, & è fondata nel senso per defetto di lume di uerita , el qual lume non si ha fuora della chiesia santa la dottrina catholica è se imprestata nna & quella istessa dalla premitiua chiesia in qua in tutti li sacri dottori , greci e latini con una laudabile conformita fra loro . Ma la heresia è statta diuersa in diuersi come si palpa per esperienza secondo la diuersità delli humori che essi heretici hebero nel ceruello . La dottrina catholica appresso de ogni sano iuditio è candida & irreprensibile ma la heresia e tale che ogni homo di maturo consiglio ha causa de ridersi delle inuentioni & opinioni delli heretici massime moderni. La dottrina catholica dalli suoi

ueri professori ueri predicatori alegramente anche doue è l'euidente pericolo della uita. Ma li heretici (alli quali è cara la pelle) soleno dire. Non si puo predicare la uerita e spesso creppano in li suoi uani concetti non ardendo de scoprirse, perche nõ hanno el uigore del spirito che li renda generosi feruenti, & pronti per Christo alla effusione del sangue. Fer me ringratio l'amoroso amante, che per sua bonta e misericordia non guardando alli mei peccati mi ha cosi scolpito nel cuore la catholica uerita, che per zelo di quella mi sento a gloria sua pronto ad ogni sorte di morte, che non me intendo far professione d'altra dottrina che di quella, qual suggerisse nella chiesa uera & apostolica sedia Romana el spirito sancto, che uerei toccasse a me essere il barisello contra li pertinaci heretici & lutherani & che ad ogni sorte di peccatori ho grande compassione eccetto che ad uno ostinato heretico. So ben per esperientia che non mi mancherano mai contraditioni, calunie & persecutioni massime de quelli che fanno professione de essere spirituali della prima lega, quali non lassano che fare per una certa inuidietta secreta che li rade el cuore per rassare il procedere, predicare & componere mio delli libri. In le quali cose tutte protesto de mouermi per semplice

bonore de Dio & zelo delle anime con animo prò
 to a remettermi in ogni cosa che mai errasse, per
 che & ego homo sum repletus multis miseris.
 Et se maggior lume hauesse piu mi spenderei dis
 scorrendo uoluntieri per uillas, castella & ciuitas
 ses come ho fatto sino a qui, pigliando in spaa
 tal croce con iocundita di animo & dando l'hono
 re a Dio & la fatica al prossimo. E si serò tri
 bulato da qual parte si uoglia per mezzo de car
 nali, de tepidi, di heretici. O de falsi spiritua
 li per mercede delli mei sudori. Sit nomen domini
 benedictum. Viua Christo Crocifisso nel mio cuo
 re, perche non decet membrum esse delicatum sub
 capite spinato. Mi confidero sempre in li discred
 tissimi prelati della chiesa sperando che non sera
 no facili contra di me apprestare le orecchie alla
 uolpina uoce de malignanti, ben che tali habino
 l'habito & il nome di spirituali uorei che si come
 stanno a perdere in sindicarmi se metessero al
 la campagna con feruore per guadagnare ani
 me a D I O, che mi aiutassero con la oratio
 ne e che persuadendosi di sapere far meglio,
 si metessero a si nobile impresa. E quan
 to piu facessero delle facende piu mi congra
 tularei con loro. Non so come si uadino ag
 girando fuora di proposito, & beccando il

ceruello per la inuidia maledetta. Se sono ueri amici de Dio, come si persuadeno (siano morali preti, frati o secolari) perche non si alegrano uedendo l'honor di quello andar inanzi, qualchi operarij in la uigna di cbristo & quello che ancora essi fare douerebno? Vorei si come queste male lingue è sindici delli altrui fatti (delli quali ritrouo assai in ogni prouincia) mi uanno mordendo dopo le spalle si lassassero uedere in uiso, perche trouariano per gratia de Dio chi li daria bon cuncto. Ma simili hipocritazzi non uoleno la gatta, e la gatta al bastione. Confesso che sono peccatore & imperfetissimo, e che non correspondo allume a me concesso e che per questo nõ faccio quello grande frutto che farei (perche si inuiridi ligno hoc fit in arido quid fieret) ma confesso anche el dono à me dato della buona uolunta, & intentione, che sono così catholico per misericordia del signore non meis meritis & li gentili che sempre mesero per defensione della sua fede la uita abandono e che esso in simil casi mediante el suo diuino aiuto, me trouera sempre al suo comando. Ma torniamo al nostro proposito e facciamo sopra il tutto bona chiera alla croce. La dottrina catholica fa li homini, che la seruano amici de Dio & santi & la dottrina delli heretici li fa homini falliti, in demoniati desgni del' inferno & tali breuiter che meritamente

sogliono con li suoi libri ricomandarfi al fuoco acio del caso loro non ne remanga alcuna insegna, E perche ad sunt tempora periculosa, in quibus sunt homines se iperos amantes esorto chi desidera giocar alla sicura à non partirsi dalla mirabile auëtorita della sacra santa Romana cbiesia e della scrittura sacra intendendola con quella intelligenscia sola che in essa cbiesia si troua. Non si parta dico dalla comune opinione delli antiqui padri quali forno homini si sani & illuminati di chiaro lume di uerita. El manifesto contra segno di questo è il gran frutio che fecero (essendo essi instrumenti de Dio) conuertendo diuersi popoli & nationi promouendo il diuino culto, & edificando hor questa prouincia hor quella con la euangelica predicazione & esemplarita della uita. Vn'altro contra segno di questo e che non cercauano se stessi in grandezze, faculta è fauori del mondo ma, el simplice honore de Dio con l'austerita della uita, feruente oratione & infatigabilita santa. Vn'altro conbra segno è che erano nel tutto conformi al uoler diuino e che nel procedere suo sempre mirauano in quello. Vn'altro contra segno di questo è che per confirmatione della catholica uerità, quale essi predicauano li lassauano la uita reputando a gran fauore essere fatti degni del martirio per defensione di quella. Il che non fano li heretici per

che hanno se stessi per fine non Dio & querunt, que sua sunt non quæ Iesu Christi. E se mi allegghi alcuni de tali essere molti uoluntitri per mantenere le sue pazescbe opinioni & io riallego Paulo. Qual dice si tradidero corpus meum ita ut ardeat charitatem autem non habuero, nihil mihi prodest. El quale ditto ha loco sopra di loro, quali essendo fuora della chiesa non sono in stato di caritate di salute. E certo che carita puo hauer chi e smembrato da quella, chi e inimico di Christo e chi è lontano da Dio, cum scriptum sit. Deus charitas est, & qui manet in charitate in deo manet & deus in eo? Però e da concludere che ogni heretico mentre che sta in tal stato de uiuere sia espedito per le poste alla uolta del inferno che extra ecclesiam non est salus e che chi non si è fatto un bono mantello della catholica uerita sta fra li scogli delle sue diaboliche fantasie e bestiali opinioni per patire total naufragio, per precipitare fra li demonij e per purgare la contumacia in quelle eterne fiame delli suoi errori. Però chi e machiato s'arendi con profonda humilita, ritorni al fi del gremio della chiesa santa proueda dum tempus habet al fatto suo si leui tutti li suoi carnalicaprizzi dalla mente, nolit post hac plus sapere quã oportet sapere, sapia che chi lascia la strada uechia per la noua spesso inganato si troua. Pregbi Dio,

con instantia & caldi, sospiri che li illumini el cuore, impari a far ben li fatti suoi a esempio de tanti altri che gia sonno andati in precipitio (per che felix, quem faciunt aliena pericula cautum) & si resolui di fundarsi sopra la ferma pietra del la catholica uerita.

Delle cause delle predette Heresie.

TVete le sopradette & altre heresie sonate face della superbia, dell'amor inordinato di se stesso, dall'ingordo desiderio dell'humana gloria, per il quale l'huomo uole far del singolare per far re dire piu delli fatti suoi, dal studiare libri profani corrotti, o di gentili dal uolerla troppo sottilizare & da un falso zelo che l'huomo ha, ma non secundum scientiam. Tal zelo hebbe Nouato nel tempo di Cornelio Papa, & Martino luthero nel tempo di Leone Decimo. Vn'altra causa al presente e il lassare predicare ciascuno a suo modo, la uegligentia di molti prelati, che non stanno alli suoi uescouati, il credere troppo a se stesso, el non salutare li manifesti & peritiuaci heretici col foco, e lassare maneggiare a ciascuno a suo modo la scrittura sacra, l'aboccare uolontieri al primo tratto tutto qualche quadra al senso & proprio parere, e non curarsi d'hauere di continuo buoni, & catholici predicatori, el predicare con sinistra intentione hauendo se stesso per fine, el translate la scrittura sacra in lingua

uolgare , & cosi uien letta , & manegiata da tutti quella che non s' affa per li denti di tutti. O quanti hoggi al mondo heretici se trouano, che non passiono essere quelli, & fra li altri (come cantano li sacri canoni) heretico è quello che dubita impersuasibilmente in le cose della fede, cosi quello che sente altrimenti delli sacramenti, che non tiene la chiesa santa, cosi quello che si sforza leuare dalla sacra santa Romana Chiesa il priuilegio, ch'el signore gli ha dato, cioe che la sia capo dell'altre, cosi ogni scismatico, cosi quello che interpreta male la scrittura sacra dandogli altro senso di quello, che gli da la chiesa santa, ouero mette in campo noue opinioni, & cosi chi transgredesse per dispreggio li precetti positui. Chi non lo crede, ueda per ordine la proua cioe ex. de hereticis Cap. Dubius: & C. abolendam. Vegga dist. 22. C. Omnes & C. sacro santa Romana ecclesia. 24. 4. 3. C. Inter heresim C. Hæresis græce: & C. hereticus est: & dist. 19. nulli Fanno un grã male quelli Christiani, che sonno si facili à lasciarsi uoltare da ogni uento, come se ogni anno essendogli predicato una nuoua dottrina, gli fusse lecito uoltare mantello. L'è ben segno, che non sonno fondati sopra la ferma pietra della Catholica uerita, si puo hauere in sospetto per heretico quello, che ua glossando la scrittura sacra di suo cers

uello in modo non conforme all' esposizione delli sacri Dottori, che uole sostentarsi con ostinatione qualche sua mala opinione, che predicando è amico di nouità, che usa parole terse & polite per acquistare credito, non anime: per piacere alli huomini non à Dio: & per predicare se stesso nõ Christo crocifisso. Et perche questo potresti dire? perche cercando costui gloria sarà pronto a predicare quale cosa si uoglià che quadri al senso, purchè gli torni in honore. Si puo hauere sospetto quello, che si assicura troppo predicando nel parlar suo per propria cõfidentia guidato da una grã superbia, perche poi uole con ostinatione mantenere quello che per la temerità ha diffinito. Così quello, che essendo corretto di qualche suo errore fatto nel predicare si risente come un basilisco, con ira, isdegno, & furore. Così quello che predicando allungo in qualche luogo, mai non tassa & impugna li heretici, ouero parla in un modo in pulpito, & in un' altro nelli suoi conuenticoli: oueramente ua predicando una uia larga con dire che non ce dobbiamo prendere fastidio, perche Christo è morto per noi & c. Si puo hauere per sospetto di heresia quello che se lo auisi, si scorscia, se l' esborti si escusa, se l' accusi con mille falsità & bugie si difende, se gli minacci piu s' indurisce: & se l' allunsinghi piu s' accende. Così quel

lo che con molte sottilità ti mette il ceruello a partito, & pienamente non ti risolue quello, che ti propone, che stia à mezza acqua per non essere notato da chi l'osserua, che cerca di minuire in publico, o in priuato l'autorità delli Reuerendissimi prelati, che non si cura pigliare in protezione la catholica uerita che non ti esorta alla penitentia, al ben fare & mal patire & alli altri mezi della tua salute nel suo predicare, ma piu tosto te inuita cõ le sue immelate parole alla liberta della carne, & che attribuisce tanto alla gratia, che non lascia la sua parte al libero arbitrio. Si puo hauer per sospetto di heresia quello predicatore, che parla copertamente, in dubio, ouero parole troncate, che onge le orecchie degli auditori con dolci paroline, che non uole riprendere, i uitij & annunciar gli debiti mezi di acquistare le Vertu interiori, che cerca farsi uoler bene à suo potere, & trattenersi con tutti, & che fa professione di sputare lettere da ogni canto: Perche se gli uien fatta tirera la barca al suo disegno. Con gli heretici non si deue facilmente disputare: Perche solendò essi al legare cose che piacciono alli sensi peruerteriano gli astanti simplici. Perche come sagaci, astuti, & malizioso procedono con mille arti. Percioche essendo gia le cose nostre decise, chiare, & determinate, come uere, & certe, non si debbono mee

tere piu in disputa, come dubbiose. Et chi fa
 altramente, fa non poca ingiuria alla nostra fe-
 de, la quale douemo hauere ferma, stabile, in-
 concussa, & scolpita ne, i cuori. Perche anz
 che li heretici sono risoluti di fare a suo modo?
 Et perche le cose gia decise non si deuono piu cri-
 uellare. 24. questione. 1. Maggiore nostri.
 Fanno ben un gran male quelli che sono deputati
 a tal impresa, quando hanno uno heretico petina-
 ce, o relasfano nelle mani, non lo raccomandando al
 fuoco con animo di fargli poi il suo processo, *Ve
 uideatur quid iuris super hoc.* Et perche potres-
 sti dire? Perche il fuoco sole espedire tali cause
 tanto presto, che non ne resta alcuna insegna;
 perche se debbono essere abrugiati li libri dell
 heretici, tanto piu gli autori di quelli. Per
 cioche se li falsarij di danari, & delle scrittur
 re humane sonno degni del fuoco, tanto piu gli
 falsarij delle scritture sacre, & denigratori del-
 la catholica uerita. Perche se si suole dare il
 fuoco al morbo chiamato Cancro, accio che
 non uadi piu inanzi. Che maggior Cancro
 si troua della heresia? Et perche breuemen-
 te. *Optimum pietatis genus est in hac re
 esse crudelem.* Lo heretico si fa perfetto,
 per la pertinacia congiunta con lo errore, &

& cupidità della gloria. O quanti boggi corretti
 ti sonno stati pronti alla morte per mantenere la
 sua bestiale opinione , non aduertendo 'quello , che
 dice Paolo cioè , si tradidero corpus meum ita ut
 ardeat , charitatem autem non habuero , nihil mi
 hi prodest. Leuata la pertinacia , benchè l'huomo
 erri , non si puo chiamare heretico. La heresia
 e una durezza di animo nel proprio parere circa
 le cose della fede , & una elettectione che fa l'huomo
 di qualche strada fuor della chiesa , & uno appoz
 giarsi alla propria prudencia contra il consiglio di
 Salomone , qual dice. Ne innitaris prudentiæ tuæ
 Et un contradice 'con' ostinatione alle venerabili
 diffinitioni della Chiesa santa , la quale sola ha la
 uera interpretatione delle scritture sacre , & è ta
 le autorità essendo retta da quello superno lume ;
 che alle sue uniuersali diffinitioni si debbe prestare
 piena fede , benchè espresso testimonio di quelli
 nella sacra scrittura dar non si possi , però si debbe
 stare senza sturtuatione alle santi determinatio
 ni delli sacri & generali Concily (perche essi rap
 presentano quella) come alla chiesa uniuersale.
 Accio che uno si possi chiamar heretico , si ricerca
 che habbia una uolta fatto professione di fede 'ca
 tholica , & hauuto il battefimo (perche chi mai
 non si è dedicato à Dio per la fede di Christo , in
 fidele , non heretico si chiama) che habbia qual
 che

che errore circa la fede , che non renunci j à tutti gli articoli della fede (perche chi abbandona in tutto la fede è piu tosto apostata , & infidele , che heretico) & che con pertinacia defende dopò molti auisi quello che sente contra la determinatione , della Chiesa. *Li heretici ueniunt ad nos in uestimentis ouium , intrinsecus autem sunt lupi rapaces.* Però o lettori , nolite omni spiritui credere , sed probate spiritus an ex Deo sint: quoniam multi pseudo prophetae exierunt in mundum. Mille sunt horum species , perche alcuni si occultano per parere santi per potere piu facilmente sedurre , chi gli ua per le mani: altri alla scoperta si fanno conoscere quelli che sonno , & in breue si uniscono con un branco di ribaldi , acciò possino meglio difendere il suo errore altri non si lasciano conoscere , se non dalli suoi seguaci nelli secreti loro conuentiscoli , sed à fructibus eorum cognoscetis eos. Resta dunque , che hen ti ordiniamo in quello , qui lucē habitat inaccessibilem , che esso , come uera luce del mondo ne gli scoprirà di modo , che fuggiremo gli sottilissimi Lacci di quelli , qui læan:ur cum malefecerint , & iagiter Christi gregi insidiantur , ut oues rapiant , mactent , & perdant. Bonus autem pastor animam suam ponit pro ouibus suis : sed mercenarius uidens lupum uenientem fugit , quia mercenarius est , & non pertinet ad eum de ouis

M

as. Quis ergo ouibus consulat, cum mercenariorum hodie infinitus sit numerus? Respice igitur tu Domine de Cælo, & uide, & uisita uineam istam quam plantauit dextera tua, siquidem exteminas uit eam aper de sylua, & singularis, ferus depastus est eam. Vindemiant insuper illam omnes, qui prætergrediuntur uiam. Apprehende ergo domine arma, & scutum, & exurge in adiutorium nobis.

El fine de lopera.

TAVOLA della seconda parte

Della Chiesa	<i>fac.</i> 97
Della potestà	<i>fac.</i> 99
Delli diuini precetti	<i>fac.</i> 101
Del canto ecclesiastico.	<i>fac.</i> 102
Del Magnare	<i>fac.</i> 104
Delli esorcismi	<i>fac.</i> 104
Della Messa	<i>fac.</i> 106
Delle reliquie de santi	<i>fac.</i> 108
Del sacerdotio	<i>fac.</i> 109
Del digiunio	<i>fac.</i> 110
Delle hore canonice	<i>fac.</i> 112
Del merito.	<i>fac.</i> 114
Del oracione mentale.	<i>fac.</i> 116
Delli miracoli	<i>fac.</i> 118
Della confessione	<i>fac.</i> 119
Delle opere	<i>fac.</i> 121
Del primato del Papa	<i>fac.</i> 124
Della ueneratione delli santi	<i>fac.</i> 127
Della scrittura sacra	<i>fac.</i> 131
Delle peregrinationi	<i>fac.</i> 135
Della croce	<i>fac.</i> 136
Del libero arbitrio	<i>fac.</i> 136
Del purgatorio	<i>fac.</i> 137
Delli sacri concilij	<i>fac.</i> 141
Delle ceremonie	<i>fac.</i> 143

Delli padrini nel batesmo	fac.	144
Delle constitutioni ecclesiastiche	fac	145
Del ornato delli tempj	fac.	146
Delle decime	fac.	147
Della quadragesima	fac.	147
Del ieunio spirituale	fac.	148
Della satisfatione dio Christo	fac.	151
Dell'absolutione	fac.	155
Della contritione	fac.	157
Della escommunicatione	fac.	158
Delli uoti	fac.	159
Della mendicità	fac.	162
Della penitencia	fac.	163
Delle cause delle predette heresie	fac.	171

El fine della Tauola.

FORTES, FORTA



VNA, ADIVVAT,

**In Roma per Valerio Dorico & Luigi Fratelli
Bressani Ad instantia de Vincenzo
Lucbrino anno domini**

1 5 5 3 .

~~Semper vivis equis rose~~
Herba semper vivens quae
ri ruber. seminibus sancti
haec pulverizetur et fit
emplastrum mirificum
sancti apostolici ut
vulgariter cicholium

